



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)  
in Lingue e Istituzioni Economiche e  
Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**Educazione e Attivismo Politico  
Durante la Dinastia Ming**

**Relatore**

Ch.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

**Correlatore**

Ch.mo Prof. Guido Samarani

**Laureando**

Nicola Zuin

Matricola 805656

**Anno Accademico**

**2013 / 2014**

## S O M M A R I O

INTRODUZIONE .....	3
导论 .....	9
CAPITOLO I - EDUCAZIONE E POLITICA NELLA CINA IMPERIALE: LA SELEZIONE DEI FUNZIONARI E LA DOTTRINA DELLA SCUOLA DI CHENG-ZHU.....	13
1.1. Dalla dinastia Han alla dinastia Sui.....	13
1.2. La dinastia Tang .....	17
1.3. La dinastia Song .....	20
1.4. Le dinastie Liao e Jin.....	24
1.5. La dinastia Yuan.....	27
1.6. La Nascita del Neo-Confucianesimo.....	30
1.7. La Scuola di Cheng-Zhu durante la dinastia Ming.....	33
CAPITOLO II - LE ISTITUZIONI EDUCATIVE E GOVERNATIVE NELLA POLITICA DEI MING .....	41
2.1. Gli esami imperiali durante i Ming .....	41
2.2. Gli esaminatori .....	45
2.3. I Baguwen.....	48
2.4. Dagao, Daquan e Shanshu.....	50
2.5. L'Accademia di Hanlin.....	52
2.6. Il Consiglio Interno .....	56
2.7. L'istituzione del grado di Shujishi .....	59
CAPITOLO III - LE ACCADEMIE PRIVATE NELLA SOCIETÀ E NELLA POLITICA DELLA DINASTIA MING.....	65
3.1. Letterati e Impero .....	65
3.2. La rinascita delle Accademie .....	68
3.3. Le principali influenze culturali .....	76
3.4. Le altre influenze: mercanti e clan .....	81
3.5. L'evoluzione delle Accademie.....	88

CAPITOLO IV- LE ACCADEMIE DURANTE IL DECLINO DELLA DINASTIA MING .....	95
4.1. Il regno di Wanli e il potere degli Eunuchi .....	95
4.2. L'accademia di Donglin .....	100
4.3. Donglin nell'arena politica della dinastia Ming.....	107
4.4. Wei Zhongxian e i partigiani di Donglin.....	113
4.5. La fine della dinastia Ming.....	120
CONCLUSIONI .....	129
BIBLIOGRAFIA .....	135

## INTRODUZIONE

Quale influenza ha avuto l'introduzione del sistema degli esami imperiali sull'evoluzione delle istituzioni educative e sulla nascita delle accademie private nella Cina tardo-imperiale? Quali sono state le modalità che hanno permesso alle accademie private di diventare focolai di attivismo politico a partire dal XVII secolo? Qual è stato l'effetto dell'evolversi di queste associazioni di letterati sullo sviluppo della politica, della società della declinante dinastia Ming? La ricerca delle risposte a queste domande ha accompagnato la stesura di questo elaborato, fortemente incentrato sulle tematiche della politica e dell'istruzione nella storia dell'impero cinese.

Il tema dell'educazione nella Cina Imperiale è stato esaurientemente trattato da numerosi studiosi e sinologi, e l'importanza attribuita all'istruzione nella millenaria cultura cinese è dimostrata dalla centralità, all'interno delle istituzioni governative, del ruolo di letterati ed eruditi, che per millenni hanno assistito imperatori e burocrati nell'amministrazione del potere. Gli esami imperiali, che fin dalla dinastia Han rappresentarono un meccanismo equo per selezionare giovani meritevoli da inserire nell'ambiente burocratico e amministrativo, furono il punto di partenza per la creazione e la gestione di uno tra i più vasti imperi della storia. A partire dalla dinastia Tang, gli esami imperiali divennero il principale percorso per l'ottenimento della carica di funzionario, e assunsero rilievo sempre maggiore tanta più importanza venne data al ruolo di letterati ed eruditi. Quando, durante la dinastia Ming, vennero istituiti gli organi governativi dell'accademia di Hanlin e del Consiglio Interno, i funzionari selezionati attraverso gli esami imperiali divennero dei veri protagonisti della vita politica, in grado di influenzare le decisioni dell'imperatore e quindi il futuro dell'impero. Quando le accademie private, che già durante la dinastia Song avevano vissuto un periodo di risveglio

intellettuale, cominciarono, a partire dal XVII secolo, a sostituirsi alle scuole governative come sedi di studio per gli esami e di discussione filosofica, l'arena politica del tempo cominciò ad essere popolata da letterati che condividevano simili ideali morali, visioni filosofiche e posizioni politiche. I membri di questo gruppo di intellettuali riuscirono, per un breve periodo nella prima metà del XVII secolo, ad inerirsi nelle posizioni chiave della burocrazia imperiale, insidiando temporaneamente l'*establishment* di eunuchi e funzionari, e provarono a collocarsi ai vertici delle istituzioni governative, assumendo la forma di quello che potrebbe essere attualmente chiamato un partito di opposizione politica. La storia di questo movimento di attivismo politico finì con la decadenza della dinastia Ming in favore degli invasori mancesi che governarono l'impero dal 1644 al 1912, e sebbene il risultato delle attività del movimento di Donglin possa generalmente essere valutato come un fallimento, è interessante speculare su cosa sarebbe successo se l'associazione di intellettuali non avesse subito la repressione da parte degli autocrati imperatori Ming e se addirittura sarebbe stato possibile evitare la caduta della dinastia.

L'idea della stesura di questo elaborato nasce dal fatto che, sebbene le tematiche sovraccitate vengano trattate più o meno completamente nei testi e negli articoli accademici da me consultati, è stato difficile trovare un'esposizione storica esauriente e soddisfacente che collegasse logicamente l'evoluzione degli esami imperiali, la nascita delle accademie private e i cambiamenti in ambito politico, facendo riferimenti alle istituzioni governative e private e all'influenza sullo sviluppo dell'educazione nonché della politica della Cina Imperiale, e in particolare della Dinastia Ming.

I testi che ho consultato e la cui lettura è stata indispensabile per la stesura dell'elaborato sono stati: "Education in Traditional China", di Thomas H.C. Lee, che descrive accuratamente il sistema educativo e il panorama culturale della Cina Imperiale sin dalla dinastia Han." "A Cultural History of Civil Examinations in Late Imperial China.", di Benjamin Elman, un testo indispensabile che fornisce una esauriente descrizione dell'evoluzione del sistema degli esami imperiali, in

relazione con gli avvenimenti storici e con l'evolversi della società cinese. “Academies in Ming China: a Historical Essay” di John Meskill, che fornisce una descrizione dettagliata dell'evoluzione del sistema delle accademie private durante la dinastia Ming. “The Tung-Lin Movement of the Late Ming Period”, di Charles O. Hucker, un'attenta analisi del movimento politico di origine accademica chiamato Donglin, della sua partecipazione alla politica degli ultimi anni della dinastia Ming e del suo contributo al declino di quest'ultima. “Imperial China 900-1800”, di Frederick W. Mote, che mi ha dotato del supporto storico necessario per collocare la mia tesi nel contesto dell'evoluzione dell'impero cinese. Oltre a questi indispensabili testi di autori occidentali, sono presenti nella bibliografia dell'elaborato anche un certo numero di articoli reperiti all'interno di riviste accademiche cinesi, che mi hanno aiutato a comprendere la stretta relazione tra l'organizzazione delle maggiori istituzioni educative del governo della dinastia Ming, il sistema degli esami imperiali, e lo sviluppo della politica nell'ultimo periodo del XVII secolo.

Nel primo capitolo viene trattata concisamente l'evoluzione del sistema degli esami imperiali dalla sua nascita fino alla dinastia Ming. Si è cercato di una fornire visione generale che potesse chiarire in che modo gli esami imperiali divennero il mezzo principale dell'impero cinese per la selezione dei funzionari governativi. Viene inoltre illustrata l'influenza delle nuove interpretazioni dei classici confuciani da parte degli alcuni importanti filosofi ed eruditi Cheng Yi, Cheng Hao e Zhu Xi, che cambiarono radicalmente il rapporto tra stato e letterati, e vennero sfruttare per imporre una visione dello studio utilitaristica finalizzata alla legittimazione del potere dinastico. Grazie alla diffusione di questa scuola di pensiero, che dai suoi ideatori prese il nome di scuola di Cheng-Zhu, i regnanti autocrati della dinastia Ming riuscirono a imporre attraverso l'uniformazione dell'istruzione una morale e uno stile di vita che legittimasse un regime di governo autocratico e dispotico. Proprio il dispotismo, l'autocrazia, e la scarsa qualità del sistema governativo di istruzione, ebbero come conseguenza la nascita delle accademie private, che assunsero il ruolo di istituzioni educative alternative.

Nel secondo capitolo viene brevemente descritto il funzionamento del sistema degli esami imperiali durante la dinastia Ming, che furono influenzati, soprattutto nel primo periodo, dallo stile di governo autoritario dei regnanti Hongwu e Jianwen, e dall'imposizione come prova principale degli esami imperiali dei "saggi in otto parti", composizioni letterarie tristemente note per la sterilità della prosa richiesta al candidato, in favore di una mera ripetizione mnemonica di brevi passaggi di testi classiche. Questa transizione portò a un evidente ristagno della cultura dell'istruzione, che stava fallendo nell'obiettivo di selezionare giovani istruiti nel governare il paese.

Nel terzo capitolo viene descritto il rapporto ormai conflittuale tra letterati e impero durante la prima fase della dinastia Ming, che produsse la nascita di un nuovo movimento culturale, scaturito dall'emergere del pensiero di alcuni importanti filosofi, e che ebbe come protagoniste le accademie private che, da luoghi di studio, meditazione e discussione filosofica, divennero presto un luogo di preparazione per gli esami imperiali in grado di attirare i migliori studenti dell'impero. Le accademie beneficiarono del supporto dei protagonisti della società cinese del tempo, ovvero mercanti, commercianti, e membri dei clan di discendenza comune, che grazie alle ricchezze assicurate si assicuravano per generazioni la permanenza negli strati alti della società cinese.

Nel quarto capitolo vedremo come finalmente le accademie diventarono dei centri di discussione politica che, grazie ad una preparazione scolastica privilegiata, riuscirono, attraverso il superamento degli esami imperiali, ad occupare le posizioni strategiche della burocrazia imperiale, influenzando la politica secondo le comuni visioni dei partigiani di quello che ormai era diventato un vero e proprio movimento accademico. Una serie di violente repressioni, ordinate prima dal riformista Zhang Juzheng e poi dal potente eunuco Wei Zhongxian, stroncarono però questo movimento intellettuale e politico, che rappresentava ormai più di una minaccia alla stabilità dell'impero. Ciononostante le accademie filosofico-letterarie posero le basi per la nascita dell'ideale di educazione di massa e dell'esistenza di un partito di opposizione politica, ricollocando allo stesso

tempo la categoria degli intellettuali in una posizione di dignità e responsabilità. I martiri di Donglin sopravvissero quindi nella memoria storica del popolo cinese, e i loro ideali ripresero forma nel pensiero dei riformisti del tardo XIX secolo e dei dissidenti del regime comunista durante la rivoluzione culturale.



## 导论

在中华帝国晚期的科举考试制度对教育制度的发展和书院诞生进程的影响有哪些？从十七世纪起书院凭借何种模式，历经艰难，最终成为政治活动的诞生地？文学者和文化团体的发展对明朝衰落的政治情况和文化创新的概况有哪些推动作用？对于这些问题的研究贯穿了本篇以中国政治和教育发展为主题的论文。

许多的学者和汉学家已经详尽地分析了晚明教育的题目。文学家和博学者在政府机构中起着十分重要的作用。在过去的时代他们协助了皇帝们和官员们管理国家。为官僚主义和行政机关选择年轻学子的活动叫做«科举»。从唐朝科举就是获得政府官员职务的主要途径。唐朝武则天帝是第一个认为通过科举考试选择政府官员的形式有利于帮助政府抵抗贵族阶级对政府政治活动的影响的皇帝。随着时间的推移科举成为了一个政府建立必不可少的环节。明朝的时候，通过科举选择的政府官员成为了政界的主要人物。在此期间建立了翰林院与内阁的权利制度。翰林院和内阁这两个主要机构的成员能影响皇帝的决定，也能影响国家的政治生活。一般来说，翰林书院是一个被描述为«御用文化咨询机构»的政府部门。在明代皇帝的统治下，翰林书院逐渐成为了一个十足发达的政府机构。明代的翰林书院具有监督科举考试，出版文学作品和与皇帝谈论日常行政事务的职责。那时起书院也开始占据中国社会的重要职位。明朝的时候书院开始成为中国首要的学习和谈论哲学地方。宋朝的时候书院已经处于了一个文化觉醒的时期。

因为从十七世纪起，书院的学生有通过最大可能科举考试，所以明朝的时候大部分有权利政府官员也都来自书院来。尤其是在无锡，由明代的官员和政治家顾宪成建立的东林书院具有一个相当重要的政治地位。因此明朝的政治舞台是由具有相同的理想和道德观念的文学家组成的。在十七世纪的上半叶，这些文学家能

获得一些重要的官僚职务。他们坚决得反对了宦官和行政官员团体，并且进入政府的上层机构。明代书院首先作为一种教育制度诞生，之后演化成为了中华帝国官僚阶级的员工来源。东林书院积极的政治活动导致了书院群体的危机。书院运动最激进的头面人物把全部精力集中于书院的教育制度。因此书院运动的代表人物开始被认为是一个真正的政党成员。这场政治行动主义活动的历史以明朝的衰微结束。尽管清朝的皇帝激烈镇压了各种书院运动的发展，书院运动的理想和革新的思想还是为二十世纪革命运动的诞生打下了基础。虽然如此，被称为«东林书院政党»的组织建立仍是中国历史上重要的一笔。起草这篇毕业论文的原因是为了了解科举考试与书院的发展。明朝的时候，政治和教育方面的变化也具有特殊重要性。然而寻获一个可以令人满意的详尽的历史论文很不容易。

为了深入这篇毕业论文讨论的主题，需要分析研究以下这些必不可少的文献：

«Thomas H.C. Lee, *Education in Traditional China. An History*» 细致描写了从汉朝起中华帝国的教育制度和文化概况。

«Benjamin Elman , *A Cultural History of Civil Examinations in Late Imperial China*»

是一篇提供了科举制度历史详尽描写的必不可少的文献。该文献把科举制度的发展与主要历史事件同中国社会的发展联系在一起。

«John Meskill, *Academies in Ming China: a Historial Essay*», 在这份文献中，作者详尽地描写了明代书院的发展史。

«Charles O. Hucker, *The Tung-Lin Movement of the Late Ming Period*» 是一篇阐述了关于叫做«东林»的政治运动的起源的仔细分析的论文。

O.Hucker提供了一个关于东林政治运动对明代晚期的影响的令人满意的描写。«Frederick W. Mote, *Imperial China*»

为了微这篇毕业论文设置适当的历史背景，即中华帝国晚期的历史环境，Frederick W. Mote 的历史著作是必不可少的。

除了这些必不可少的西方学者和汉学家的著作以外，在这本毕业论文的参考文献目录中还有一些中国的学术文章。这些文章帮助我找到并理解如何将最重要的明代政府教育制度的机构，科举制度发展同十七世纪晚期的政治发展联系在一起。

在这篇毕业论文的第一章，我简明得分析了科举制度的发展，即从其建立一直发展到明代的历程。在第一章我也介绍了科举考试制度是如何成为中国帝国主要挑选政府官员的方法的。另外，在本章我也介绍了程颐，程颢和朱熹三个哲学家和博学者，以及他们对儒学经典著作的革新的解释与评论，以及其巨大的重要性。他们的著作完全改变了文学家和政府的关系，并被皇帝利用来向学子和百姓灌输一个教育思想，即承认帝制中皇帝在该朝代的权利。由于一个叫做«程朱»的思想流派的巨大成功，通过对教育和生活方式的控制，明代的皇帝成功提出了一个持久的专制制度。专制主义，独裁政治和教育制度的劣质是书院的建立并获得成功的原因。十七世纪上半叶，书院成为了主要的教育制度。因此书院成为了学子们在政府教育制度外学习的另一个选择。

在这篇毕业论文的第二章，我简短地说明了明代的科举考试制度的发展情况。尤其是在明代的初期，洪武皇帝和建文皇帝的专制主义对科举考试制度的发展有了巨大影响。明初的时候，一种叫做«八股文»的文体成为了科举考试的最主要部分。八股文具有了很严格的格式，并且要求参加科举考试的学子默写熟记的儒家经典著作的文段。由于科举考试制度的这一发展趋势，教育和文化方面的发展有了一定的减少，也正因如此，明代政府未能选择合适的受过教育的年轻人进入官僚环境。

在第三章我简短地描述了明代的文学者与政府相冲突的关系。在十七世纪上半叶，一个主要由哲学家的思想而兴起的革新文化运动开始获得一定的成功。这些哲学家中，王守仁（即王阳明）是最杰出的一位。在第三章中我也简要介绍了他的生平，所教授过的弟子，以及他们的历史功绩，和他在哲学文化运动中对国家和文化环境的重要影响。在明代，书院成为了这个文化运动中的主

角。书院很快从学习，沉思和哲学谈话的地方变为能够吸引中国最优秀的学生准备科举考试的地方。在明代的社会，有最高影响力的商人和氏族的成员给书院运动以资助，而商人和氏族的成员将自己家庭的年轻人送去书院学习，并在之后的科举考试中获得名次，进入官僚阶层，具有了更高的收入，因此他们凭借财富和投资可以一直留在中国社会的最高阶层。

在论文的第四章我介绍了书院的最后的发展状况。它们最终被总称为政治理论的论文中心。书院的成员由于他们可以获得教育特权的可能，会很容易地获得他们最渴望的政府官员职务。由于明代的这个文学家与政治家的联合发展，书院运动的拥护者的政治影响越来越高。了帝国的稳定。而由于这一威胁，首先一位政治家，张居正，开始了一场经济和官僚制度的改革，之后另一位改革者，魏忠贤制定了一个关于东林的政治和文化运动的为保障安全规则，并通过文化和政治迫害将东林学子出身的官员从官僚阶级剔除。尽管如此，东林书院的学子仍然坚持，并奠定了平民主义教育的诞生和政治反对党发展的基础。虽然如此书院奠定了平民主义教育的出生和政治反对党的发展的基础。书院的活动还使知识阶层恢复到了一个高贵的和具有一定责任的地位。东林书院的遇难者的形象仍然存活在人民的历史记忆中，而十九世纪的革命者和文化大革命中的共产主义反对者也从他们身上获取了政治和文化理想。

# CAPITOLO I

## EDUCAZIONE E POLITICA NELLA CINA IMPERIALE: LA SELEZIONE DEI FUNZIONARI E LA DOTTRINA DELLA SCUOLA DI CHENG-ZHU

### 1.1. Dalla dinastia Han alla dinastia Sui

Nel periodo tardo imperiale gli esami imperiali hanno rivestito un ruolo essenziale nella selezione dei funzionari governativi, fin dall'antichità protagonisti indiscussi della vita politica e sociale cinese. I funzionari occupavano il vertice della struttura gerarchica, che era divisa secondo lo schema tradizionale in quattro ordini (*Simin*), e superavano in prestigio contadini, artigiani, mercanti e popolo basso (*Jianmin*). Essi erano secondi come importanza e potere solo all'imperatore, alla famiglia imperiale e all'aristocrazia, ed erano i responsabili della gestione amministrativa dello stato.<sup>1</sup> Le loro mansioni andavano dalla riscossione delle imposte alla gestione della costruzione e manutenzione delle infrastrutture per l'agricoltura e per il commercio, alla regolazione del corso dei fiumi, e includevano tutte le attività amministrative che permettevano il funzionamento e la coesione dell'impero. L'elaborazione di un sistema efficace ed equo di esami per selezionare i funzionari avrebbe però richiesto secoli, ed infatti, nonostante gli esami esistessero già ai tempi degli Han, solamente dalla dinastia dei Song del Nord in poi, quando vennero presi come riferimento principale per la selezione dei funzionari governativi, gli esami assunsero un ruolo di importanza fondamentale.

---

1. Santangelo, Paolo (2014), *L'Impero del Mandato Celeste: la Cina nei Secoli XIV-XIX*, Laterza, Bari. p. 114.

Già durante la dinastia Han (206 a. C. - 220 d. C.) era stato elaborato un sistema di esami per selezionare eruditi per le principali cariche governative, i migliori dei quali affiancavano l'imperatore consigliandolo nelle decisioni politiche e amministrative più importanti. L'istituzione scolastica più importante di questo periodo fu sicuramente l'Università Imperiale (fondata dall'imperatore Wudi nel 124 a. C.), che riuniva nell'allora capitale Chang'an (l'attuale Xi'an) gli uomini più colti dell'impero, allo scopo di formare una classe di eruditi in grado di consigliare l'imperatore nella gestione dello stato. Il governo centrale incitava i più alti funzionari di ogni provincia a segnalare giovani studenti in grado di intraprendere la carriera nell'apparato burocratico. In concomitanza altre scuole minori furono aperte nei capoluoghi di provincia per selezionare giovani promettenti. All'epoca della sua fondazione, l'Università Imperiale (*Taixue*) ammetteva solo cinquanta studenti, che erano stati indicati come i migliori dalle autorità di ogni prefettura e principato dell'impero, e sette eruditi (chiamati *boshi*, ovvero accademici di corte).<sup>2</sup> Questi ultimi erano esperti conoscenti del pensiero tradizionale tramandato nei Cinque Classici del confucianesimo e avevano il compito di formare i membri di «[...] una burocrazia, accomunata da una medesima ideologia, totalmente al servizio dello Stato centralizzato».<sup>3</sup>

Al termine del corso di studi, che comprendevano principalmente lettura e memorizzazione dei testi classici del confucianesimo, pratica della lingua cinese e calligrafia, oltre che la conoscenza della situazione politica del paese, l'arte della guerra e anche la pratica del tiro con l'arco, gli studenti dell'Università imperiale dovevano superare una serie di esami orali, durante i quali venivano testate la padronanza della lingua ufficiale e la conoscenza dei classici del confucianesimo. Dopo che la competenza dei candidati era stata esaminata personalmente dallo stesso imperatore, i funzionari incaricati stilavano una graduatoria degli studenti

---

2. Lee, Thomas H.C. (2000), *Education in Traditional China, a History*, Brill, Leiden, pp. 48-49.

3. Sabattini, Mario e Santangelo, Paolo (1986), *Storia della Cina*, Laterza, Bari, p. 136.

più meritevoli, che permetteva di assegnare agli studenti l'incarico più adatto all'interno della burocrazia. A questa epoca risalgono anche le prime forme di esami scritti: i candidati dovevano compilare delle strisce di bambù proponendo soluzioni ai problemi più urgenti in ambito politico e amministrativo.

Nell'ultimo periodo della dinastia Han, l'evoluzione del sistema degli esami imperiali fu influenzata dalle riforme politiche dello stratega militare e letterato Cao Cao (155-220), una delle personalità più influenti dell'epoca, tra le quali vi era l'introduzione del sistema dei nove gradi, un nuovo meccanismo istituzionale per selezionare i giovani più meritevoli di ottenere l'incarico di funzionario.<sup>4</sup>

Col sistema dei nove gradi (*jiupin zhongzhengzhi*) le famiglie aristocratiche e i militari più potenti erano incaricate di fare un censimento a livello locale della popolazione e di dividerla in nove classi, ognuna delle quali rappresentava un diverso livello di idoneità a far parte della burocrazia imperiale. I giovani candidati per gli esami erano scelti a seconda della classe sociale di appartenenza. Questo sistema favorì la creazione di una élite composta da clan ereditari che, tramandandosi di generazione in generazione la posizione nella gerarchia sociale, monopolizzavano il sistema di reclutamento e di conseguenza il potere politico e sociale. Il sistema dei nove gradi permetteva agli eruditi membri della burocrazia governativa di mantenere un forte controllo sulla raccomandazione dei funzionari, selezionando per ogni provincia candidati provenienti dalle famiglie nobili, ed assicurando così la continuità del potere locale aristocratico anche in un periodo di disunione e decentramento politico.<sup>5</sup>

Nel frattempo l'Università Imperiale ed il sistema capillare di scuole provinciali che riforniva annualmente la burocrazia nella capitale di nuovi funzionari continuò ad evolversi, specialmente durante il breve periodo di regno

---

4. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 126.

5. Elman, Benjamin A. (2000), *A Cultural History of Civil Examinations in Late Imperial China*, University of California Press, Berkeley, pp. 5-6.

dell'usurpatore illuminato Wang Mang, che prese il potere dall'anno 23 al 9 a. C., quando l'Università fu ampliata fino ad avere «[...]more than 10,000 residential units, rooms, (legal) courts, and even markets where students bought and sold books, musical instruments, and other items».

Anche il numero degli studenti aumentò progressivamente, tanto che prima della fine della dinastia l'Università arrivò ad ospitarne più di 30,000.<sup>6</sup> I diplomati della università imperiale guadagnavano così l'accesso alla carica di funzionario, anche se il passaggio ad un incarico governativo non era sempre immediato:

I corsi dell'Università Imperiale non garantivano un immediato inquadramento nell'apparato: i diplomati potevano essere collocati tra i “gentiluomini di corte”, in attesa di nomina, oppure ritornavano al loro luogo di origine nella speranza di essere assunti nel personale impiegatizio dei Governatori o dei magistrati di distretto e di essere successivamente “raccomandati” per una carica alla prima occasione favorevole.<sup>7</sup>

Dopo la caduta degli Han nel 220 d.C., con l'impero diviso ed il potere in mano a generali e potenti famiglie aristocratiche, la responsabilità di selezionare i funzionari venne spostata dal governo centrale verso le autorità locali, che raccomandavano personalmente i candidati alle posizioni nella amministrazione imperiale, riducendo fortemente il potere centrale sulla selezione dei funzionari.

Il sistema dei nove gradi rimase tuttavia in uso nel nord della Cina fino alla dinastia dei Wei (220-265), quando fu abolito come parte delle riforme politiche che seguirono l'insediamento dinastico, e al sud fino alla salita al potere dei Sui (581-618), che unificarono l'impero dopo oltre due secoli e mezzo di divisione. L'abolizione del sistema dei nove gradi da parte del fondatore della dinastia dei Sui, l'imperatore Wen (541–604), e l'introduzione di competizioni scritte, basate

---

6. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 49.

7. Sabattini, Mario e Santangelo, Paolo (1986), pp. 136-137.

sull'abilità nella composizione letteraria, per reclutare *jinshi* incaricati di assistere l'imperatore nel governo del paese, sancirono la nascita del sistema degli esami imperiali. Sotto i Sui la responsabilità delle nomine dei funzionari locali fino al livello di distretto fu spostata nelle mani del Ministero del Personale (*Lebu*, l'organismo incaricato di organizzare le sessioni di esami), e nel 587 fu stabilito che ogni regione dovesse inviare annualmente a corte tre candidati, idonei alla carriera burocratica, per sostenere gli esami. A partire dal 595 si svolsero periodicamente esami scritti per il conseguimento dei titoli di *xiucai* (ingegno fiorente), *mingjing* (esperto nei classici) e *jinshi* (studioso introdotto).<sup>8</sup>

I regnanti della dinastia Sui, forti del fatto di aver ristabilito dopo quasi trecento anni l'ordine e l'unità nel paese sulle fondamenta delle dinastie del Nord e del Sud, fecero in modo che solo attraverso il superamento degli esami imperiali si potesse avere accesso alla carica di funzionario, ponendo così un freno alla pratica della raccomandazione, che favoriva i figli dei membri dell'aristocrazia, e che limitava il potere dell'imperatore nel selezionare i funzionari governativi. Il governo imperiale aveva così a disposizione uno strumento per togliere alla aristocrazia il potere di selezionare personalmente i funzionari, un sistema di esami in forma scritta fortemente incentrati sulla composizione letteraria di saggi su tematiche prestabilite.

## **1.2. La dinastia Tang**

Quando la dinastia Tang (618–907) salì al potere, portò avanti le politiche precedentemente attuate da regnanti Sui per mantenere sotto controllo l'ambiente aristocratico. Quando, durante la successione dinastica, nuovi gruppi di aristocratici interessati a conservare una posizione privilegiata nella società manifestarono la volontà di riportare in vigore il metodo di trasmissione dei privilegi ai discendenti, gli imperatori Tang decisero di servirsi invece del sistema

---

8. Sabattini, Mario e Santangelo, Paolo (1986), p. 277.

degli esami imperiali per selezionare personalmente i funzionari di fiducia da distribuire nelle posizioni più importanti del governo.

Il conflitto tra aristocratici e burocrati che ne seguì vide questi ultimi guadagnare rispetto e credibilità sempre maggiori, al punto che anche i membri dell'aristocrazia cominciarono a ritenere necessario intraprendere il percorso degli esami imperiali per accedere alle cariche governative. Le famiglie aristocratiche che si adattarono a sostenere gli esami trassero vantaggio dall'adozione del nuovo sistema e mantennero le posizioni di maggior prestigio politico dell'impero. La famiglia aristocratica Lu di Fanyang (l'attuale Pechino), ad esempio, produsse centosedici diplomati solamente durante la dinastia Tang.<sup>9</sup>

I governi delle dinastie Sui e Tang adottarono il sistema degli esami per avere un maggiore controllo sul reclutamento regolare dei funzionari, ma la minaccia al potere centrale, costituita dalle ambizioni politiche dell'aristocrazia locale che manteneva il controllo delle posizioni di maggiore prestigio monopolizzando l'accesso all'istruzione, rimaneva una preoccupazione primaria.

Durante la dinastia Tang gli esami per il funzionariato (*keju*) erano divisi in venti categorie diverse,<sup>10</sup> e si tenevano una volta all'anno nella capitale. Gli esami più complessi e prestigiosi erano quelli che conferivano i titoli di *mingjing* e *jinshi*, e richiedevano una conoscenza accurata dei Classici confuciani e una spiccata abilità nella composizione letteraria. Al termine degli esami gli esaminatori stilavano delle graduatorie e ordinavano i diplomati a seconda della qualità delle composizioni prodotte, determinando così il futuro ruolo nell'apparato

---

9. Miyazaki, Ichisada (1981), *China's Examination Hell*, Yale University Press, New Haven, p. 112.

10. Oltre agli esami che valutavano la conoscenza dei Classici confuciani vi erano quelli di calligrafia, di matematica e di scienze giuridiche. Gli studenti diplomati in queste ultime tipologie di esami di non erano tenuti in particolare considerazione e in generale non ottenevano l'accesso alle cariche governative più prestigiose. Sabbatini, Mario & Santangelo, Paolo (1986), pp. 284-285.

burocratico.<sup>11</sup> Nonostante la maggior parte dei candidati provenisse da famiglie nobili aristocratiche, che avevano seguito l'usuale percorso di formazione scolastica all'interno della Università Imperiale, esistevano anche degli esami "irregolari", teoricamente aperti anche a persone provenienti da altre classi sociali. I candidati dovevano comunque ricevere una speciale raccomandazione da parte di alti dignitari o Prefetti, e superare le selezioni locali nelle scuole provinciali per guadagnarsi l'accesso alle sessioni di *keju* nella capitale.<sup>12</sup>

L'imperatrice Wu dei Tang (684-704) fu la prima ad intuire che i funzionari selezionati attraverso quest'ultima tipologia di esami aperti potevano essere usati come strumento per contrastare l'influenza degli aristocratici sulle politiche governative della capitale. Il metodo di raccomandazione dei funzionari per le cariche governative rimaneva comunque una pratica molto frequente e conduceva un'esistenza parallela a quella degli esami, aprendo spesso le porte della burocrazia imperiale ad individui poco capaci e immeritevoli, influenzando negativamente sulla qualità generale dei funzionari.<sup>13</sup> I futuri funzionari governativi cominciarono inoltre ad unirsi in fazioni basate sul rapporto di mecenatismo che si creava tra esaminatore e diplomato, e tra diplomati nella stessa sessione. Una volta guadagnata una posizione nell'amministrazione imperiale queste fazioni entravano spesso in conflitto con i funzionari non diplomati, che avevano ottenuto la carica governativa attraverso raccomandazioni o per diritto di nascita: i funzionari diplomati che occupavano le posizioni più

---

11. Elman, Benjamin A. (2000), p. 7.

12. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 133.

13. Nel 737 fu fatto un tentativo di mettere un freno alle relazioni di convenienza tra esaminatore e candidato togliendo al Ministero del Personale il potere di selezionare i funzionari, in favore del Ministero dei Riti. Il Ministero del Personale avrebbe mantenuto solamente il compito di assegnare i diplomati alla posizione adatta all'interno del sistema burocratica. Elman, Benjamin A. (2000), p.8.

rilevanti rimuovevano i funzionari provenienti dall'aristocrazia dai loro incarichi e li relegavano ad incarichi secondari nelle provincie, e viceversa. Questo ciclico alternarsi di fazioni di funzionari all'interno della burocrazia comportò degli effetti nocivi sulle politica interna ed estera dell'impero, danneggiando direttamente il governo centrale, al punto che l'imperatore Wenzong (827-841) arrivò ad affermare che fosse più semplice difendersi dagli attacchi dei banditi stranieri che prevenire la formazione di fazioni a corte.<sup>14</sup>

Durante la dinastia Tang (precisamente nell'anno 738, durante il regno dell'imperatore Xuanzong) venne inoltre istituita l'Accademia Imperiale, nella quale un selezionato gruppo di eruditi espletava incarichi compilativi e letterari per conto del governo,<sup>15</sup> quali per esempio la stesura di editti imperiali e la gestione di alcune importanti questioni amministrative.<sup>16</sup> L'accademia imperiale, nella quale entravano solo i più esperti conoscitori della storia e del pensiero filosofico cinese, assumerà nelle dinastie successive un ruolo sempre più importante sia dal punto di vista culturale che politico, influenzando grazie alla sua vicinanza alla corte la gestione dell'impero.

### **1.3. La dinastia Song**

Gli imperatori della dinastia dei Song del Nord (960-1127) portarono avanti la pratica degli esami imperiali come metodo di selezione dei funzionari. Essi si trovarono di fronte alla responsabilità di governare un impero dal potenziale

---

14. Miyazaki, Ichisada (1981), p. 114.

15. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), 论明代翰林院 (The Imperial Academy of the Ming Dynasty), 东北师大学报, 176 期, 24-28, p.24.

16. YANCHAQ Chen 彦超, 陈(2013), 明代翰林院之建置及史学功能的强化 (The Construction and Historical Function of the Imperial Academy in the Ming Dynasty), 北京化工大学学报(社会科学版), 84期, 58-62, p.58.

economico ineguagliabile, in un periodo di forti cambiamenti demografici, col timore di dover affrontare militarmente fazioni di clan regionali o signori della guerra appena dopo la riunificazione. I regnanti dei Song del Nord si affidarono alla selezione degli esami imperiali per limitare lo sviluppo di centri di potere alternativi militari o aristocratici, occupando la burocrazia e le unità amministrative con personale scelto direttamente dall'imperatore. Gli esami erano anche un modo per riunire all'interno delle istituzioni governative i membri delle élite regionali del sud della Cina, assorbendo nell'apparato burocratico i giovani più abili e meritevoli.

Durante la dinastia Song crebbe sensibilmente il numero di candidati agli esami imperiali, come conseguenza del momento di grande sviluppo economico che accompagnò la fase iniziale della dinastia. La diffusione delle tecnologie di stampa, la pubblicazione da parte del governo di gazzette ufficiali (il preludio alla nascita in Cina di una sorta di comunicazione di massa), e un generale benessere economico in tutto l'impero permise la nascita di una nuova classe sociale. Il numero di individui in grado di affrontare economicamente il lungo percorso verso la carriera di funzionario crebbe esponenzialmente grazie a queste innovazioni tecnologiche e al periodo di pace che caratterizzò i primi anni della dinastia, tanto che viene stimato che una percentuale vicina al 3,2% della popolazione partecipasse agli esami imperiali.<sup>17</sup> Gli esami imperiali erano relativamente aperti ad una grande fetta della popolazione, erano escluse le donne, i mercanti e gli artigiani, e il traguardo del funzionariato divenne più accessibile. Alla dinastia Song risale anche la pratica di coinvolgere le comunità locali per fornire aiuti finanziari agli studenti che si apprestavano a sostenere gli esami. Le comunità aiutavano i propri concittadini a sostenere le spese per il viaggio ed il

---

17. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 146.

soggiorno nella capitale.<sup>18</sup>

Per fronteggiare l'elevato numero di aspiranti funzionari provenienti da ogni parte dell'impero, i Song introdussero la pratica di tenere regolarmente gli esami imperiali ogni tre anni. Le sessioni di esami erano divise per livelli: esame di prefettura, esame metropolitano, ed esame di palazzo. Nonostante si ritiene fossero state condotte alcune sessioni di esami anche a livello locale, il sistema di raccomandazione rimaneva il meccanismo principale per la selezione dei candidati per la sessione degli esami di prefettura.<sup>19</sup>

Poiché tutti gli studenti che si qualificavano per l'esame finale a corte erano destinati ad entrare a far parte della burocrazia imperiale, questa ultima sessione era perlopiù considerata una pura formalità.<sup>20</sup>

L'aumento del numero di candidati portò inevitabilmente all'incremento dei fenomeni che minavano l'equità del sistema, come la corruzione degli esaminatori e soprattutto lo sviluppo di rapporti di favoritismi tra diplomati ed esaminatori, particolarmente sgradito agli imperatori, da sempre avversi alla formazione di fazioni politicamente influenti composte da funzionari governativi. Per far fronte a questo problema, il fondatore della dinastia, l'imperatore Taizu (927-976), istituì gli esami di palazzo come sessione finale di esami, da sostenersi dopo gli esami metropolitani nella capitale, per avere un maggiore controllo sugli esaminatori e personalmente sui candidati. Fu inoltre decretato che candidati ed esaminatori non dovessero riferirsi l'uno all'altro col titolo di maestro e discepolo, essendo l'imperatore l'unico maestro di tutti i *jinshi*. I funzionari governativi che creavano attorno alla propria persona un seguito di persone ricollegabile alla formazione di una fazione politica venivano condannati per aver sfidato l'autorità

---

18. Ho, Ping Ti (1962), *The Ladder of Success in Imperial China, Aspects of Social Mobility, 1368–1911*, Columbia University Press, New York and London, p. 204.

19. Elman, B. (2000) p. 133.

20. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 140.

dell'imperatore.<sup>21</sup>

La figura dell'imperatore nella dinastia dei Song era cambiata in quella di un autocrate, che concentrava il potere imperiale nelle sue mani senza più delegare parte della gestione dell'impero ad eruditi e burocrati. Egli teneva sotto stretto controllo la nascita di fazioni di intellettuali e aristocratici, che potevano rappresentare una minaccia per la sovranità, servendosi del sistema degli esami imperiali per imporre una forma di governo autocratico. Nonostante il meccanismo degli esami imperiali avesse assunto in epoca Song una forma decisamente più autoritaria a causa della necessità da parte dell'imperatore di affidarsi ad una nuova classe di *jinshi* personalmente selezionata per imporre l'autocrazia, durante il primo periodo della dinastia gli esami ebbero un grande successo. Nel periodo seguente, la necessità sempre minore di selezionare funzionari portò, tuttavia, ad una crisi del sistema degli esami imperiali, a causa della scarsità di posti vacanti per le cariche governative. I governi seguenti furono costretti a modificare il sistema educativo, trovando nuovi metodi per selezionare talenti e creando nuove istituzioni scolastiche. Sotto il regno dell'imperatore Shenzong (1068-1086) per esempio, il primo ministro Wang Anshi, autore di una serie di importanti riforme che miravano a rafforzare l'autorità statale, a discapito degli interessi privati,<sup>22</sup> tentò di rimpiazzare per un breve periodo il superamento degli esami imperiali con il conseguimento di un diploma di scuola statale come metodo di reclutamento di funzionari. Queste scuole ebbero un breve iniziale successo, ma finirono per essere gradualmente assorbite all'interno del sistema degli esami, fino a quando durante le dinastie Ming e Qing mantennero il semplice ruolo di luoghi di studio per gli studenti, che non ricevevano alcun insegnamento effettivo, ma si preparavano da soli per sostenere gli esami

---

21. Miyazaki, Ichisada (1981), p. 115.

22. Cheng, Anne (1997), *Storia del Pensiero Cinese*, Seuil, Paris, p.450

imperiali.<sup>23</sup>

Il sistema degli esami imperiali era ormai fortemente radicato nella cultura cinese, creando una nuova rete di relazioni sociali e fornendo, nonostante la sterilità e lo scarso valore educativo che lo caratterizzavano, gli strumenti per il raggiungimento di posizioni di prestigio culturale e di potere politico, e aveva assunto una centralità nella vita quotidiana tale da rendere impossibile sostituirlo con un qualsiasi altro sistema di selezione per i funzionari, o scolastico in genere.

#### **1.4. Le dinastie Liao e Jin**

Le dominazioni da parte delle dinastie dei popoli di tribù nomadi Liao e Jin segnarono una temporanea interruzione nella storia degli esami imperiali come strumento di selezione dei funzionari in Cina. Il percorso educativo classico intrapreso dai Song, tra il XII e il XIV secolo, venne messo a dura prova dall'occupazione dei nomadi guerrieri provenienti dalle steppe, che riuscirono a conquistare gran parte dell'impero e ad imporsi come regnanti per più di trecento anni. Tra il 1100 e il 1300 infatti non furono organizzate sessioni di esami imperiali significative per l'evoluzione dell'apparato burocratico che, sotto il controllo dei dominatori stranieri, era stato liberato dalla maggior parte dei suoi componenti cinesi, per fare posto ai nobili delle famiglie più importanti dei Kitai prima, e degli Jurchen poi.

Quando il sistema degli esami imperiali fu adottato dai Liao, durante la prima parte del X secolo, la partecipazione agli esami era vietata ai cittadini Kitai, e questo percorso verso la carriera governativa veniva riservato ai candidati cinesi. I Kitai ottenevano tuttavia la maggior parte delle cariche governative civili e militari, monopolizzando le posizioni più prestigiose del governo per sottomettere facilmente la popolazione cinese, e durante il primo periodo della dominazione

---

23. Elman, Benjamin A. (1989), "Imperial Politics and Confucian Societies in Late Imperial China: The Hanlin and Donglin Academies", *Modern China*, Vol. 15, 379-418, p. 381.

Liao venivano selezionati solamente da uno a cinque *jinshi* all'anno. A partire dal 1011 il numero di *jinshi* selezionati con gli esami imperiali crebbe, fino ad arrivare di lì a poco ad una media di cento *jinshi* selezionati annualmente, a dimostrare che i Liao cominciarono ad integrare nel sistema politico e burocratico anche i cittadini di etnia non Kitai. Essi reano tuttavia restii a conferire cariche governative ai cittadini cinesi, e pare che solo una parte dei *jinshi* scelti tramite gli esami venisse poi effettivamente impiegata nella burocrazia statale.<sup>24</sup>

I regnanti della dinastia Jin si dimostrarono più propensi dei loro predecessori ad utilizzare i metodi cinesi di reclutamento per funzionari, e adottarono un sistema di esami imperiali basato su quello delle dinastie dei Liao e dei Song del Nord, con un curriculum di studi improntato sulla composizione letteraria. Durante la dominazione degli Jurchen vennero organizzate regolari sessioni di esami imperiali e vennero selezionati fino a centocinquanta *jinshi* per anno.<sup>25</sup>

Il sistema degli esami imperiali subì l'influenza e la contaminazione dei popoli nomadi, mentre i letterati Cinesi assumevano il ruolo di cittadini di secondo ordine, costretti a vivere in un mondo dove l'elite era rappresentata da stranieri di ogni provenienza. In quest'epoca infatti convivevano in Cina una miriade di popoli diversi, Mongoli, Tangut, Kitai, Jurchen, Musulmani, Tibetani, Persiani, Turchi, Ebrei, Armeni e altri, che trovavano un'unità sociale solo in quanto cittadini non-Han. I membri della nobiltà militare dei Kitai e degli Jurchen assunsero il ruolo di elite politica e sociale, adottando un metodo di governo duale che consentisse a dominatori e dominati di garantire una certa continuità di amministrazione e di armonia nella difficile integrazione tra i popoli barbari del nord e i cinesi, stranieri nel loro stesso paese:

---

24. Mote, Frederick W. (1999), *Imperial China 900-1800*, Harvard University Press, Cambridge and London, p.79.

25. Elman, Benjamin A. (2000), pp.23-24.

When both han rulers and nomadic peoples found themselves living under a single ruler, dual organizations were developed to administer the tribal military elites, on the one hand, and chinese bureaucratic styles of governance on the other.<sup>26</sup>

Liao e Jin sostituivano continuamente i letterati cinesi con fidati membri della loro tribù attraverso il sistema del conferimento ereditario delle cariche nella burocrazia governativa, mentre agli eruditi e ai burocrati di etnia han non rimaneva che ritirarsi nelle campagne e partecipare all'amministrazione delle società locali. La possibilità di partecipare agli esami imperiali venne estesa anche ai cittadini di etnia non-han, che potevano beneficiare di ovvie facilitazioni, finché anche alcuni tra i più istruiti rappresentanti dei popoli Kitai e Jurchen riuscirono a diventare degli esperti conoscitori del pensiero classico cinese, insidiando definitivamente gli eruditi cinesi anche nell'accesso alle cariche governative che erano ancora riservate ai cittadini han. La conoscenza della lingua cinese ufficiale e la padronanza col sistema di governo burocratico che era stato adottato prima delle invasioni era infatti necessaria per consigliare l'imperatore nella gestione del paese, ed evitare il collasso dell'impero sotto la dominazione straniera. Kitai e Jurchen capirono da subito l'importanza del sistema degli esami imperiali per il popolo cinese, e adottarono versioni scritte della loro lingua parlata, nel tentativo di radicare la propria cultura nell'impero e cementare il loro dominio nella società. Entrambe le dinastie Liao e Jin erano infatti composte da guerrieri, individui perlopiù analfabeti, che però considerarono l'istruzione e l'alfabetizzazione come una priorità durante il primo periodo del loro regno. L'istruzione era infatti un requisito indispensabile per governare una grande società, per avere accesso alla vasta tradizione letteraria cinese, e soprattutto per regolare e migliorare

---

26 Elman, Benjamin A. (2000), p. 20

l'efficienza del sistema fiscale e burocratico.<sup>27</sup>

### **1.5. La dinastia Yuan**

Nonostante i regnanti Mongoli della dinastia Yuan temessero inizialmente che mantenere in auge il sistema degli esami imperiali avrebbe permesso la sopravvivenza di un indesiderato fervore anti-dinastico da parte dei letterati, anche essi se ne servirono per reclutare il personale per la pubblica amministrazione, dopo un breve periodo di accantonamento dovuto alla reticenza dei mongoli ad impiegare cittadini cinesi come funzionari.

Gli Yuan dimostrarono di essere a conoscenza dell'importanza degli esami per funzionari per la società cinese, e posero grande attenzione sulla creazione di un sistema efficace. Essi sapevano che per legittimare la propria sovranità avrebbero dovuto dimostrare di sapersi circondare di funzionari capaci e di disporre di uno strumento per selezionare gli uomini più dotati ai quali affidare le posizioni chiave della burocrazia imperiale e dei governi locali. Chiaramente le cariche di maggior prestigio erano riservate esclusivamente ai Mongoli, e, come descritto da B. Elman:

[...]Under Mongol rule, Hàn Chinese... were third-class subjects in their own land, continually subjected to arbitrary decisions that granted Mongols and other se-mu peoples privileged status in the Pax Mongolica of the day. They chafed under the symbolic and material forms of violence used by the Machiavellian Mongols to maintain control as a minority over the massive numbers of Hàn people in north and south China.<sup>28</sup>

Prendendo ispirazione direttamente dell'epoca Jin, durante la quale gli esami per funzionari avevano assunto una grande importanza, tanto che i dettagliati

---

27. Mote, Frederick W. (1999), p.78.

28. Elman, B. (2000), p.31.

regolamenti in uso al tempo sono sopravvissuti fino ad oggi,<sup>29</sup> gli Yuan diedero forma ad un rinnovato sistema di esami che di poco differiva da quello delle antiche dinastie e che, sebbene lasciasse trasparire una certa disparità tra i candidati di origine mongola e quelli di origine cinese, permetteva la sopravvivenza, anche in un ambiente ostile come quello della dominazione straniera, degli ideali classici del Confucianesimo così importanti per il popolo cinese. Gli esami si tenevano ogni tre anni a livello locale, metropolitano e di palazzo. Da tenere in considerazione è il fatto che i candidati Cinesi sostenessero gli esami separatamente dai candidati di origine mongola e centro asiatica (come tra l'altro già succedeva in epoca Jin) ed è probabile che questi ultimi subissero un trattamento differente. Gli Yuan erano infatti restii ad assumere candidati cinesi per gli incarichi governativi di maggior prestigio, e difficilmente i letterati di origine Han che avessero superato l'esame, nonostante beneficiassero di alcuni concreti benefici come l'esenzione dal pagamento delle tasse sul lavoro e dalle punizioni corporali, venivano assegnati a posizioni di rilievo nel governo.<sup>30</sup>

I Mongoli inoltre introdussero un sistema di quote che bilanciassero la presenza di cinesi Han e candidati di altre nazionalità (*se-mu*). I candidati Mongoli e non-Han infatti rappresentavano il 50% del totale dei diplomati, e ottenevano il 30% degli incarichi governativi.<sup>31</sup> Le discriminazioni tra le popolazioni non si fermavano

---

29. Lee, Thomas H.C. (2000), p.153.

30. Essi erano quindi costretti a intraprendere carriere al di fuori della pubblica amministrazione, come quella di istitutore all'interno delle accademie private o di artista (principalmente compositori di poesia e prosa o pittori), e fu principalmente in queste forme di espressione artistica che sopravvisse il forte sentimento di identità del popolo cinese durante la dominazione straniera.

31. Treatise on recruitment for the civil service Chap. 1 (C. 6/69/1675-1690), Translated by J. Hagman in Victor Mair (ed.), Hawaii Reader in Traditional Chinese Culture, "Chapter on Schools", (C) University of Hawaii 2005 pp. 494-504.

alla separazione dei candidati in sede di esame. Anche il contenuto dei test era molto diverso. Il contenuto dell'esame riservato a Mongoli e centro-asiatici si articolava in due parti: 1) cinque domande su alcuni passaggi principali dei Classici e 2) stesura di un saggio di cinquecento parole su tematiche politiche; quello dedicato ai Cinesi era invece suddiviso in tre parti: la prima prevedeva due domande sui passaggi principali dei classici e un saggio sul significato dei classici, successivamente vi era la stesura di un saggio su problematiche generali, e finalmente veniva richiesta la scrittura di un ulteriore saggio di mille parole su tematiche storiche o politiche.<sup>32</sup>

Riguardo alla questione della disparità etnica, bisogna notare che gli Yuan istituirono ben tre *Guozixue* (università che nella dinastia Tang erano riservate ai figli dei funzionari di rango elevato, ma che già durante la dinastia Song avevano iniziato ad accettare figli di funzionari di rango minore e addirittura studenti di famiglie non nobili) nelle quali venivano insegnate la lingua Mongola, Mussulmana e Cinese, aperte ai figli dei funzionari ma anche ai cittadini comuni.<sup>33 34</sup>

Sebbene gli Yuan avessero dedicato una certa attenzione al ruolo degli esami imperiali e al loro contenuto, nel corso della loro dominazione si tennero solamente sedici sessioni di esami, e solo 1133 candidati ottennero il diploma finale. Questa cifra diventa significativa se paragonata per esempio a quella dell'epoca Song, quando ogni sessione di esami (per un totale di 127 sessioni e

---

32. Lee, Thomas H.C. (2000), p.156.

33. J. Hagman in Victor Mair (2005), p.495.

34. L'Accademia Imperiale e le *Guozixue* facevano parte di un sistema di scuole governative distribuite per tutto l'impero, a livello prefetturale fin dall'epoca Song, che avevano preso piede grazie all'istituzione del sistema degli esami per funzionari. Esse avevano lo scopo di preparare i candidati ai test scritti preparati dagli esaminatori statali, e possono essere considerati come uno dei primi esempi di una rete scolastica diffusa a livello nazionale.

89,121 diplomi) produceva in media più di settecento diplomati.<sup>35</sup>

### **1.6. La Nascita del Neo-Confucianesimo**

L'educazione classica, basata sullo studio degli scritti di Confucio e dei suoi discepoli e diffusasi durante la dinastia Han, fu la fonte primaria per l'istruzione scolastica durante tutto il periodo di frammentazione politica che seguì la caduta degli Han (220-589) e fino alla dinastia Tang (618-907), durante la quale il diffondersi di nuove credenze come il buddhismo e il taoismo ebbe una forte influenza sulla vita spirituale e sociale del popolo cinese. Il fenomeno della reinterpretazione degli insegnamenti di Confucio, adattati ad una società fortemente influenzata da buddhismo e taoismo prese il nome di Neo-confucianesimo.<sup>36</sup>

La nascita del Neo-confucianesimo rappresentò una vera e propria rivoluzione dell'educazione, poiché giunse nel momento in quale le divergenze tra governo, che imponeva l'utilizzo di commentari dei classici accuratamente selezionati come fonte unica per l'istruzione scolastica, e letterati, che promuovevano nuove e diverse interpretazioni dei classici ed erano contrari alle manipolazioni del governo (che si serviva del metodo di selezioni per funzionari degli esami imperiali come forza di compensazione contro il potere politico degli aristocratici) sulle fonti, portarono durante la dinastia Song al declino della educazione classica confuciana.<sup>37</sup>

---

35. Lee, Thomas H.C. (2000), p.157

36. Il buddhismo cinese mantiene i riferimenti confuciani sul ruolo delle relazioni familiari nella creazione di una società migliore, ed e' allo stesso tempo fortemente influenzato negli aspetti di ritiro monastico e rituali che influenzavano la coesione sociale, nonostante sia essenzialmente spogliato delle tendenze religiose. Vedi Lee, Thomas H.C. (2000), p.15-16.

37. Elman, Benjamin A. (1989), "Imperial Politics and Confucian Societies in Late Imperial China: The Hanlin and Donglin Academies", *Modern China*, Vol. 15, 379-418. p. 379

Le figure principali di questo movimento furono Cheng Hao (1032-1085) e Cheng Yi (1033-1107). Essi criticavano come l'educazione scolastica fosse diventata un mero mezzo per preparare i giovani al sostenimento degli esami imperiali per funzionari, che incoraggiavano uno spirito di competizione più consono ai mercanti che ai letterati, e come questa tipologia di esami non fosse in grado di testare correttamente le qualità morali dei candidati, alcuni dei quali in futuro avrebbero avuto il compito di governare il paese<sup>38</sup>. Essi inoltre accusavano i governi di mantenere un eccessivo controllo sull'educazione, divenuta ormai funzionale alla selezione dei funzionari governativi, a discapito dell'istruzione e dello sviluppo di un valido sistema scolastico.<sup>39</sup>

La terza e forse più importante figura chiave del neo-confucianesimo fu il filosofo e letterato Zhu Xi (1130-1200), che sintetizzò il pensiero dei filosofi classici e reinterpretò gli scritti di Confucio, per adattarli alla nuova situazione sociale e politica: Il Neo-confucianesimo

preservava una filosofia di vita che combinava un pratico buonsenso con la solidarietà familiare sostenuta dal culto degli antenati, una nobile religione culminante nel sacrificio imperiale al cielo e la terra, e un codice preciso di obblighi individuali verso la società conosciuti come le cinque relazioni: quella tra sovrano e suddito, tra genitore e figlio, tra marito e moglie, tra fratello maggiore e minore e tra amici. l'obiettivo quello di creare un uomo nobile.<sup>40</sup>

Nei nuovi commentari di Zhu Xi, alcuni tra i principali testi classici dell'età imperiale assunsero una rinnovata importanza:

il Grande Studio (*Daxue*) e' la fonte centrale di studio della filosofia di Confucio,

---

38. Meskill, John (1982), *Academies in Ming China*, University of Arizona Press, Tucson. p. 12-13.

39. Elman, Benjamin A. (1991), "Political, Social, and Cultural Reproduction via Civil Service Examinations in Late Imperial China", *The Journal of Asian Studies*, Vol. **50**, 7-28. p. 11.

40. Hail, William J. (1930), "Education, Past and Present", *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. **152**, 47-54.

e vi si trovano i riferimenti alla creazione di una società ideale attraverso la coltivazione personale;

il Giusto Mezzo (*Zhongyong*) assume una importanza primaria, al di fuori del suo contesto nel libro dei riti, come pilastro per il processo di coltivazione personale e dell'idea del Saggio (*Shengren*);

il Mencio (*Mengzi*), sulla mente e sulla natura umana, pone la coltivazione individuale al centro del processo educativo della persona, distoglie l'attenzione dal semplice apprendimento dalle Sei Arti e lo sposta sulle norme di comportamento e sulla loro applicazione in società;

i Dialoghi (*Lunyu*), una raccolta contenente le trascrizioni dei dialoghi originali tra Confucio ed i suoi discepoli, fondamentali per la formazione morale e per l'insegnamento delle virtù confuciane.

A questi quattro testi Zhu Xi ne affiancherà altri cinque, che si riteneva fossero stati scritti da Confucio stesso, contenenti lo studio delle principali arti classiche, ovvero: il Libro dei Mutamenti (*Yijing*) sull'arte divinatoria, il Classico dei Versi (*Shijing*) sull'arte poetica, il Classico dei Documenti (*Shujing*) sulla prosa antica, il Libro dei Riti (*Liji*) che descrive cerimonie e rituali, e gli Annali delle Primavere e degli Autunni (*Linjing*) contenente un resoconto storico riguardo allo Stato di Lu.

Si ritiene che il testo tradizionale sulla sesta arte, il Classico della Musica (*Yuejing*), sia andato perduto durante la dinastia Han e che per questo non trovi posto all'interno di questa raccolta.<sup>41</sup>

La scuola di pensiero nata dall'influenza di questi tre letterati prese quindi il nome di Scuola di Cheng-Zhu, e la diffusione di questa corrente filosofica fu fortemente spalleggiata dagli imperatori delle dinastia Song, che guardavano con favore ad un rinnovamento delle basi educative che confermasse comunque l'autorità statale nella scelta dei canoni.

---

41. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 21

## 1.7. La Scuola di Cheng-Zhu durante la dinastia Ming

La diffusione del Neo-confucianesimo, che diventò ideologia ufficiale dello stato un secolo dopo la morte di Zhu Xi nel 1313 sotto la dinastia Yuan, mise teoricamente fine al secolare monopolio governativo sulla scelta dei commentari da canonizzare. Il Neo-confucianesimo divenne l'unica fonte per la compilazione degli esami imperiali per funzionari, il principale metodo di selezione per i funzionari governativi.

Sulla diffusione e sul ruolo politico del Neo-confucianesimo così scrive Thomas Lee:

This story is one of how society and the state sought to shape the course of education and how that effort affected the thinking person's responsive search for a private course of intellectual independence. Through rituals and propaganda, the Chinese society indoctrinated its members in the state-sponsored ideology. Individuals, on the other hand, participated in such activities, as well as through their families, lineages and academies, as well as other, less known community organizations. After all, their search for independence was to help accomplish the ultimate social purpose of education. Yes, education had its own intrinsic values, and these values were fully realized in the mobilization of all available social organizations.<sup>42</sup>

E ancora, Benjamin Elman:

In imperial China, classical and historical studies provided frameworks for the habits, interests, and values inherited by Confucian scholar-officials. Each classical text accumulated a history of its effects and interpretations, which then became a constituent part of the state's *raison d'être*. As state ideology during the late empire, Neo-Confucian orthodoxy represented the institutionalization of "truth". Accordingly, state authorities selected and interpreted commentaries on the Classics

---

42. Lee, Thomas H.C. (2000) p. 16.

and Dynastic Histories that would present acceptable views of man, society, and the world and thus help to consolidate state authority.<sup>43</sup>

I classici e i commentari Confuciani revisionati da Zhu Xi diventarono durante il periodo tardo imperiale la fonte principale per l'espressione degli ideali politici dei governi imperiali. Chiunque aspirasse ad avere una qualsiasi influenza nell'arena politica dell'epoca, che si trattasse di autocrati, opportunisti politici o funzionari governativi, doveva articolare il proprio discorso politico attorno all'ideologia controllata del Neo-Confucianesimo. Ai commentari selezionati da Zhu Xi venne in questo modo attribuito un grado di influenza politica sproporzionato rispetto al loro iniziale proposito educativo.

Il discorso classico, somministrato fino alla dinastia Song sotto l'ermetico formato di commentari scritti in forme antiche di cinese classico, basato sulle testimonianze revisionate e adattate a piacimento degli insegnamenti di Confucio e dei Re-Saggi, legittimava indirettamente la costituzionalità dei governi assolutistici tardo-imperiali, costituendo il nucleo del curriculum formativo dei membri dei governi e delle istituzioni che condussero l'impero attraverso gli ultimi secoli di storia della Cina tardo imperiale.

Durante la dinastia Ming

la legittimazione del ruolo della classe dirigente si rafforza, in quanto, sulla base della consolidata teoria neoconfuciana, essa risponde ai requisiti di "responsabilità e di funzione". Per i funzionari ciò avviene con il riconoscimento ottenuto attraverso il sistema degli esami. Questo sistema, riorganizzato e reso più efficace con l'istituzione di numerose scuole locali, dovrebbe garantire i requisiti di responsabilità e di funzione grazie al carattere universalistico e meritocratico dei concorsi.<sup>44</sup>

L'insegnamento classico forniva l'impero, attraverso le dure selezioni degli esami

---

43. Elman, Benjamin A. (1990), *Classicism, Politics, and Kinship: The Ch'ang-chou School of New Text Confucianism in Late Imperial China*, University of California Press, Berkeley, p.117.

44. Santangelo, Paolo (2014), p.268.

imperiali, di un gruppo di funzionari e studenti confucianizzati la cui futura visione politica sarebbe stata basata sui valori e sugli ideali inculcati attraverso una conoscenza selezionata ed adattata per secoli dai governi, allo scopo di giustificare le manipolazioni dei meccanismi politici. Il fatto che una tale giustificazione risiedesse all'interno dei classici, e che controllandone le interpretazioni si potesse controllare lo stato ed il popolo, rendeva funzionari governativi e istruttori confuciani servi indispensabili dello stato imperiale.

Sotto il consiglio di letterati Confuciani, i regnanti mongoli della dinastia Yuan imposero nel 1313 le interpretazioni dei classici dei grandi filosofi Cheng I e Zhu Xi come linee guida ortodosse per il sistema di esami imperiali. Dal tredicesimo secolo in poi, la storia dell'educazione in Cina diverrà fondamentalmente la storia degli esami imperiali, e della loro influenza sulla società cinese.

[...] after the thirteen century, the history of education is basically a history of its subjugation to the destructive influences of the civil service examinations [...] The story of Chinese education is thus a perennial struggle between the state's wish to manipulate the process for its own good and the resistance of intellectuals seeking to liberate themselves from that manipulation. Often the individual's efforts to harness the educational system within the broader context of the social good ran into direct conflict with the state's much narrower purpose of staffing its bureaucracy.<sup>45</sup>

Il governo imperiale istituito nei primi anni della dinastia Míng, la prima dinastia capeggiata da imperatori cinesi dopo i secoli delle dominazioni straniere, dovette creare le condizioni per rendere il paese nuovamente governabile, dopo il periodo di dominazione mongola e le sanguinose guerre che ne avevano accompagnato la salita al potere. La conquista del potere da parte dell'imperatore Hongwu fu caratterizzata dagli stessi tratti di dominio militari che avevano contraddistinto il periodo di governo degli Yuan; il successivo colpo di stato che mise al potere

---

45. Lee, Thomas H.C.(2000), p. 13.

l'imperatore Jianwen fu percepito come un ulteriore segno del dispotismo dei regnanti della dinastia Ming<sup>46</sup>.

I primi regnanti della dinastia adottarono infatti una politica di terrore ed una forma di governo autoritaria. Per assicurarsi il supporto dei funzionari governativi ed un appoggio uniforme nella riforma del governo, tra il 1380 ed il 1402, sotto i regni degli imperatori Hongwu e Jianwen, vennero perpetuate violente e sanguinose purghe politiche che devastarono l'apparato governativo esistente e permisero agli imperatori di sbarazzarsi degli elementi indesiderati e di rimpiazzarli con funzionari fidati.<sup>47</sup> Severe misure punitive che includevano umiliazioni e maltrattamenti pubblici, furono introdotte per dissuadere i funzionari che non si attennero al rigido rigore militare. Hongwu abolì i due organismi più importanti in campo civile e militare, ovvero l'Ufficio di Segreteria (*Zhongshusheng*) e il Consiglio Militare (*Dudufu*), con l'intenzione di accentrare il più possibile il potere nelle proprie mani.<sup>48</sup> Hongwu

[...]obviously believed that recruiting Confucian thinkers into officialdom would not only placate their elitist craving for power and material reward, but also win their allegiance to assist in ideological control.<sup>49</sup>

Hongwu era fortemente intenzionato a circondarsi di letterati e burocrati fidati che avrebbero dato il loro contributo alla legittimazione ideologica della dinastia, tanto che l'aspetto educativo degli esami imperiali subì un sostanziale declino, ed i testi degli esami in questo periodo sono principalmente noti per la sterilità e la mancanza di originalità della loro componente più importante ai fini della valutazione finale, ovvero i *baguwen*, i saggi in otto parti che prevedevano una

---

46. Santangelo, Paolo (2014), p. 59.

47. Elman, Benjamin A. (2000), p. 66.

48. Santangelo, Paolo (2014), p. 60.

49. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 158.

conoscenza mnemonica dei quattro libri del Confucianesimo ed una riproduzione fedele delle citazioni in essi contenute.

La dinastia Ming conobbe forse il suo periodo di maggior gloria durante il regno dell'imperatore Yongle, protagonista di quella che è considerata come una seconda fondazione della dinastia, che, nel 1402, prese il potere da usurpatore in seguito al concludersi in un bagno di sangue della guerra civile.<sup>50</sup> Nonostante il suo regno fosse caratterizzato da tratti fortemente autoritari e dittatoriali, l'imperatore Yongle riuscì ad imporre l'immagine di un vero re saggio, un legittimo detentore del potere che aveva fatto propria l'ortodossa trasmissione del Tao.

Si ritiene che il regno dell'imperatore Yongle dovette la sua prosperità e longevità soprattutto all'appoggio che seppe assicurarsi da parte dei letterati (ottenuto consolidando la presenza del sistema degli esami imperiali nella società cinese e portandone il raggio di influenza sempre più all'interno dell'impero), al ricrearsi del rapporto di collaborazione tra corte e burocrazia, e al rafforzamento del ruolo della dottrina del *Taoxue*, che penetrò profondamente nella vita politica della dinastia Ming: l'imperatore Yongle

Actively promoted classical studies, especially the literati persuasion known as Tao Learning. Chu's own *Sheng-hsueh hsin fa* (The method of the mind in the sages' teachings), completed in 1409 and presented to his designated successor, was emblematic in his mind of the unity of the *tao-t'ung* (orthodox transmission of the Tao), which he and his successor successfully linked to the *chih-t'ung* (transmission of political legitimacy) that Ming emperors claimed for their reigns.<sup>51</sup>

L'imperatore Yongle seppe circondarsi fin dal principio di letterati capaci, selezionati attraverso gli esami imperiali, e già un anno dopo la sua presa di

---

50. Elman, Benjamin A. (2000), p. 101.

51. Elman, Benjamin A.(2000), p. 101.

potere, nel 1403, ordinò una revisione dei testi classici e delle testimonianze storiche (inclusa la presa di potere da parte di Hongwu, fondatore dei Ming) che lo avrebbe confermato come legittimo erede dell'impero. Più di tremila eruditi si adoperarono per riunire in un unico testo tutti i maggiori scritti classici, letterari e storici esistenti, che andarono a comporre la più vasta testimonianza storica della Cina antica.<sup>52</sup> Quando questa opera fu completata, nel 1407, l'imponente enciclopedia, composta di 11,095 volumi sulla storia, filosofia, scienza, arte, geografia e religione della Cina dall'epoca delle Primavere e degli Autunni, prese il nome di *Yongle dadian* (grande canone del regno di Yongle).<sup>53 54</sup> La *Yongle dadian* contava più 300 milioni di ideogrammi, e include tra i sette e gli ottomila testi antichi. Tutte queste caratteristiche la rendono un'opera di una grandezza senza precedenti.<sup>55</sup> Durante la creazione e le successive revisioni dell'enciclopedia, il materiale che poteva minare alla legittimità del regno di Yongle venne rimosso, tanto che le parti che facevano riferimento al regno di Jianwen, il predecessore di Yongle, furono semplicemente eliminate.<sup>56</sup>

Gli imperatori della dinastia Ming mantennero in funzione il sistema degli esami imperiali come principale metodo di reclutamento dei funzionari, forti della consapevolezza che l'imposizione degli insegnamenti della scuola di Cheng-Zhu fornisse le migliori giustificazioni per il governo imperiale. Quando nel 1404 furono ordinate le prime sessioni di esami imperiali del regno di Yongle, che

---

52. HAO Wang 浩, 王 (2013), 翰林院与明代的文化教育探论 (The Imperial Academy and the Cultural Education in Ming Dynasty), 河西学院学报, 第29, 67-71, p. 70.

53. Christos, Lauren (2010) "The Yongle Dadian: The Origin, Destruction, Dispersal and Reclamation of a Chinese Cultural Treasure", *Florida International University Journal of Library and Information Science*, Vol. 36, 82-91.

54. Lee, Thomas H.C.(2000), p. 96.

55. YANCHAO Chen 彦超, 陈 (2013), p.61.

56. Elman, Benjamin A.(2000), p. 110.

avevano il compito di trovare nuovi elementi per riformare la burocrazia imperiale dopo le sanguinose purghe di funzionari del 1402, il curriculum imposto dall'imperatore, che preparò personalmente le *policy questions* dell'esame di palazzo, si concentrava significativamente sul ruolo dell'educazione e della dottrina di Zhu Xi nel mantenere ordine nella società.<sup>57</sup> La promozione della scuola di Cheng-Zhu al ruolo di ortodossia di stato assicurò per milioni di giovani studenti in tutto l'impero un percorso di studi scelto dagli imperatori e dai letterati al loro servizio, che imposero quella che Benjamin Elman chiama una “verità universale”, che trascinava i classici dell'antichità all'interno della politica conservativa del governo.

The fragile early Míng partnership between emperors and literati in turn led to a long-term political and cultural relationship [...] between Tao Learning classical teachings and imperial power during the Míng and Ch'ing dynasties [...]

E ancora:

Hàn-Chinese Míng and Manchu Ch'ing emperors, like their Mongol predecessors, believed that the Ch'eng-Chu school provided the cultural and political justification for their rule. When emperors selected Ch'eng-Chu learning as the verbal machinery of their rule, they in effect tied the “constitutionality” of their dynasty to that philosophy and committed the bureaucracy to its educational propagation in schools and on civil examinations.<sup>58</sup>

---

57. Lee, Thomas H.C.(2000), p. 345.

58. Elman, Benjamin A.(2000), p. 69.



## CAPITOLO II

### LE ISTITUZIONI EDUCATIVE E GOVERNATIVE NELLA POLITICA DEI MING

#### 2.1. Gli esami imperiali durante i Ming

Nell'anno 1370, nel terzo anno del regno di Hongwu, la dinastia Ming istituì gli esami imperiali. Il proposito iniziale dell'imperatore era quello di selezionare i ministri di tutto l'impero attraverso gli esami imperiali. Gli esami dovevano diventare la condizione necessaria per entrare a far parte del ristretto gruppo dei funzionari. Ogni tre anni si tenevano le sessioni provinciali degli esami imperiali, chiamate *shengshi*. I candidati che superavano questa sessione di esame ottenevano il titolo di *juren*, mentre il primo classificato della sessione provinciale otteneva invece il titolo di *jiyuan*. I *juren* entravano così in possesso della qualifica necessaria per sostenere la sessione successiva degli esami, ovvero l'esame metropolitano nella capitale, chiamato anche *jiake*, che era organizzato e preparato dal Ministero dei Riti.

Il primo classificato nella sessione metropolitana otteneva il titolo di *huiyuan*. I candidati che superavano la sessione metropolitana degli esami erano qualificati per sostenere l'esame diretto personalmente dall'imperatore, chiamato *tingshi* (esame imperiale), o *dianshi* (esame di palazzo). Chi superava anche questo ultimo esame veniva insignito del titolo di *jinshi*. I *jinshi* erano divisi in tre categorie: nel primo gruppo vi erano il *zhuangyuan* (il primo classificato), il *bangyan* (secondo classificato) e *tanhua* (terzo classificato), che avevano ottenuto il titolo di *jinshi* attraverso il superamento degli esami. La seconda e terza categoria di *jinshi* era invece composta da un certo numero di persone che ottenevano il titolo grazie alla posizione sociale avvantaggiata della famiglia di provenienza. Tutti i *jinshi* così selezionati ottenevano un incarico dal governo. Il

primo classificato entrava nella accademia di Hanlin come storiografo (*xiuzhuan*), e il secondo classificato come compilatore (*bianxiu*). Dal secondo gruppo di *jinshi* venivano selezionati i *shujishi* che sarebbero entrati nella accademia di Hanlin; ai rimanenti venivano assegnati vari incarichi nei sei ministeri, nel censorato, nella gran segreteria, nel *Guozhijian* come accademici di corte (*boshi*), o altri incarichi governativi come capoprefetto o magistrato di contea.<sup>5960</sup>

Gli esami imperiali assunsero durante la dinastia Ming una importanza senza precedenti: essi rappresentavano il momento più delicato della vita di ogni studente, e nei giorni in cui i candidati si radunavano per realizzare le proprie ambizioni di successo, la vita delle città si concentrava intorno agli edifici dove gli aspiranti funzionari avrebbero trascorso i successivi giorni rinchiusi in piccole stanze, intenti a dare fondo alla propria riserva di sapere nella speranza di diventare, un giorno, parte del rispettato ed invidiato gruppo dei funzionari governativi. I funzionari governativi godevano infatti di una moltitudine di privilegi: erano soggetti a regolamenti penali speciali, erano esenti dal pagamento di imposte sulla proprietà terriera e potevano usufruire del potere di raccomandazione. Essi beneficiavano di diversi tipi di entrate: il regolare stipendio in denaro e in riso, il Contributo per incoraggiare l'onestà ed il Contributo per le spese pubbliche. Oltre alle entrate legali non si devono dimenticare quelle derivanti da doni e tangenti illegali, che erano tuttavia tacitamente ammesse.<sup>61</sup>

La popolarità degli esami imperiali nella società cinese del periodo tardo imperiale giovò incredibilmente alla continuità dei governi autocrati che caratterizzarono le dinastie Ming e Qing. Il sistema di esami forniva la dinastia di abili e leali funzionari governativi, e dava allo stesso tempo una possibilità di

---

60. HAO Wang 浩, 王 (2013), p. 67.

61. Santangelo, Paolo (2014), pp. 129-130.

gloria e successo a chiunque fosse in grado di sostenere economicamente i numerosi anni di studio necessari per tentare di superare le durissime selezioni.

Gli scritti di B. Elman riflettono però quella che sembra essere l'opinione maggiormente condivisa sugli esami imperiali e sul ruolo che rivestirono durante le ultime dinastie della storia cinese:

[...] examinations in late imperial China were simply recognized for what they were, one of several tools in the repertoire of the government to maintain public order and political efficacy. From the point of view of the dynasty, reproduction of well-trained and loyal literati officials remained the prime concern. Imperial support of education and examinations was contingent on the success of the examination process in supplying talented and loyal men for the empire to employ.<sup>62</sup>

La centralità degli esami imperiali crebbe ulteriormente dopo la clamorosa disfatta subita dai mongoli Oirati nello scontro di confine che prese il nome di Battaglia di Tumu (1448-1449), quando un esercito cinese composto da circa cinquecentomila uomini venne pesantemente sconfitto da un armata composta da poche decine di migliaia di guerrieri. La disorganizzazione dell'armata cinese portò alla sconfitta e alla cattura dell'imperatore Zhengtong, e convinse i mongoli a tentare un colpo di stato per insediare la dinastia e spostare la capitale dell'impero da Pechino a Nanchino.

Le conseguenze di questa crisi furono però minime dal punto di vista politico: a Pechino il fratello minore dell'imperatore Zhengtong (quest'ultimo tenuto in ostaggio dai mongoli) prese il potere con il nome di imperatore Jingtai, e resistette stoicamente alle richieste degli Oirati, fino a quando, sei anni dopo la Battaglia di Tumu, Zhengtong fu liberato. Il periodo seguente vide tuttavia accendersi nei cinesi di origine Han un forte sentimento anti-Mongolo, che portò ad una totale rivalutazione della dominazione straniera degli Yuan all'inizio del XV secolo. Una

---

62. Elman, Benjamin A. (1989), p. 383.

delle conseguenze più significative fu l'abolizione del sistema di acquisizione del grado di funzionario tramite raccomandazione, che durante la dominazione mongola aveva favorito l'accesso da parte di cittadini di etnia non Han alle cariche più importanti.<sup>63</sup>

Gli esami imperiali assunsero durante la dinastia Ming un'importanza sempre maggiore come metodo esclusivo di reclutamento per i funzionari, ed uno sforzo finanziario notevole da parte della burocrazia fu richiesto per rinnovare il personale degli esaminatori e organizzare gli esami, con il curriculum richiesto agli aspiranti funzionari che si andava delineando attorno ai commentari dei classici selezionati da Zhuxi. L'abolizione delle leggi che proibivano a mercanti ed artigiani di sostenere gli esami imperiali, e l'interessamento degli imperatori Ming sulla creazione di un sistema di scuole pubbliche sostenuto da fondi statali,<sup>64</sup> contribuirono a rendere il sistema degli esami e la carriera di funzionario alla portata di una fetta sempre maggiore di popolazione.<sup>65</sup>

La prospettiva della gloria e del potere ottenibile con il conseguimento del diploma portò sempre più famiglie a concentrare le risorse finanziarie

---

63. Elman, Benjamin A. (2000), p. 146.

64. Il fondatore della dinastia Ming ordinò nel 1369 che fossero istituite scuole in ogni prefettura e contea dell'impero, gestite da funzionari statali. Entro la fine del suo regno nell'impero si contavano circa 1200 scuole statali. A lungo andare queste scuole divennero un luogo di studi per gli studenti che fallivano ripetutamente le selezioni degli esami imperiali, e servivano inoltre come sede di lavoro per una moltitudine di funzionari minori che risultavano essere in eccesso per la burocrazia imperiale. Le scuole statali erano comunque uno dei pochi luoghi dove reperire i testi necessari per preparare gli studenti agli esami imperiali, e quindi riunivano un gran numero di studenti locali e potenziali futuri funzionari in una istituzione governativa controllabile dalla dinastia, integrandosi perfettamente con il sistema degli esami imperiali. Vedi Ho, Ping Ti (1962), p.151.

65. Ho, Ping Ti (1962), p. 171.

sull'educazione dei figli, ed un numero sempre maggiore di candidati si presentò a sostenere gli esami. Sotto i Ming si tennero regolarmente *licensing test* (*suikao*) biennali e *qualifying test* (*kekao*) triennali negli *yamen* di ogni contea, dipartimento e prefettura. Queste sessioni preliminari degli esami imperiali fungevano da scrematura per le fasi provinciali (*xiangshi*) degli esami, che si tenevano ogni tre anni. Gli esami provinciali erano seguiti dagli esami metropolitani (*huishi*) e finalmente dagli esami di palazzo (*dianshi*) nella capitale.<sup>66</sup>

I dati riportano che nel 1500 che su una popolazione di circa 65 milioni di persone, 30'000 avevano superato la fase preliminare dei *licensing test*, ovvero un diplomato ogni 2'200 persone. Il numero dei candidati agli esami imperiali era però destinato a crescere, e nel 1700, ormai sotto il dominio della dinastia Mancese dei Qing, vi erano circa 500'000 diplomati su una popolazione di 150 milioni di persone, ovvero un diplomato ogni 300 persone. La popolarità crescente degli esami come strumento di mobilità sociale, l'aumento della popolazione e del tenore di vita, si tradussero in una crescita esponenziale dei partecipanti agli esami imperiali.

## 2.2. Gli esaminatori

Nelle sedi degli esami imperiali, l'autorità imperiale, sotto forma di ortodossia Tao Xue, si concretizzava nella figura dell'esaminatore. Il loro sforzo per controllare l'interpretazione dei classici fornite dai candidati assicurava che la tendenza conservativa della dinastia poggiasse sull'imposizione di un canone fisso:

both the orthodox interpretation of tao learning and the prescribed chain-argument for moral rhetoric were screened through the classical style favoured by examiners, who were not only representatives of the court and its bureaucracy but also participants in literati culture and in tune

---

66. Elman, Benjamin A. (2000), p. 134.

with its vicissitudes.<sup>67</sup>

Gli esaminatori operavano come degli esperti conoscitori nel campo della letteratura classica. Essi servivano l'autorità imperiale fornendo le interpretazioni adeguate dei classici e, preparando i testi degli esami, stabilendo come gli studenti avrebbero dimostrato la loro conoscenza. Essendo inoltre responsabili della compilazione delle graduatorie finali dei candidati, gli esaminatori potevano esaltare le interpretazioni degli studenti che si erano uniformati maggiormente al canone prescritto dalle autorità, punendo invece quelli che manifestavano visioni contrastanti. Attraverso il meccanismo istituzionale degli Esami Imperiali, gli esaminatori controllavano teoricamente l'accesso alle posizioni più prestigiose all'interno della burocrazia e la centralità del loro operato nell'affermazione dei governi autocrati della dinastia Ming non può essere sottovalutata.

L'aumento del numero dei partecipanti agli esami, durante i primi decenni della dinastia, ebbe come conseguenza diretta l'aumento della mole di lavoro richiesta agli esaminatori, che già a partire dal tardo periodo Ming non erano più in grado di leggere e valutare attentamente ogni singola prova scritta. La dinastia era riuscita ad inculcare, attraverso il rafforzamento dei valori politici, sociali e morali dell'insegnamento classico, l'idea di una dinastia stabile e legittima, con il supporto dei letterati che appoggiavano la diffusione degli insegnamenti della scuola di Cheng-Zhu. Ma se gli esami imperiali mantenevano un ruolo fondamentale nel difendere il canone ufficiale, risultavano essere inadatti come strumento paritario di selezione per funzionari. La massiccia mole di lavoro della quale erano responsabili gli esaminatori rendeva impossibile una equa valutazione delle prove di esame e difficile la preparazione delle classifiche finali di rendimento, che erano la base per il passaggio dei diplomati alle fasi successive

---

67. Elman, Benjamin A. (2000), p. 422.

degli esami e l'accesso alle cariche governative.<sup>68</sup>

I dati sulla sessione metropolitana degli esami imperiali del 1523 danno un'idea della mole di lavoro che dovevano affrontare gli esaminatori: l'esaminatore capo riferì che i diciassette esaminatori associati e i due capi esaminatori, per selezionare 400 candidati da promuovere alla sessione successiva di esami, si divisero in quindici stanze per valutare i 3600 rotoli di pergamena (*chiian*) redatti dai 3800 candidati, per tutte e tre le sessioni.<sup>69</sup>

La valutazione delle composizioni da parte degli esaminatori era condizionata dalla pressione dovuta al poco tempo e al gran numero di *chiian* da analizzare. La conseguenza principale fu che la valutazione finale e l'inserimento nelle graduatorie dipendevano fortemente dal livello di attinenza agli standard formalistici classici previsti.

La mancanza di consistenza dai parte degli esaminatori nel valutare i candidati comprometteva la credibilità e l'autorità degli esami, degli esaminatori e del *curriculum* classico da essi selezionato. Se il motivo principale fu sicuramente l'incredibile mole di lavoro di cui si facevano carico gli esaminatori, parte delle ragioni risiedevano anche nella loro incompetenza e corruttibilità. Oltretutto, proprio per la necessità di rendere lo svolgimento degli esami il più equo possibile e di ridurre al minimo le possibilità di corruzione degli esaminatori, i testi consegnati dai candidati alla fine di ogni sessione venivano ricopiati da un gruppo di esaminatori e lasciati anonimi. Solo il numero del posto a sedere fungeva da riconoscimento del candidato, e gli esaminatori che avevano il compito di valutare gli esami non potevano conoscerne l'identità, non avendo nemmeno la possibilità di riconoscerne la calligrafia. Questo fattore contribuì sicuramente a rendere ancor più gravoso, e meno preciso, il lavoro di valutazione degli esaminatori. L'assenza di un metodo per valutare coerentemente i candidati ebbe come conseguenza la

---

68. Elman, Benjamin A. (2000), p. 421.

69. Elman, Benjamin A. (2000), p. 424.

formazione di una classe di giovani classicamente letterati, teoricamente molto competenti, che erano stati tagliati fuori dagli esami (circa il 99% dei candidati non superava la sessione provinciale degli esami). Le possibilità così misere di diventare diplomato ed accedere così alla carica di funzionario favorirono il diffondersi della pratica di affidarsi alle arti divinatorie e a riti propiziatori, per prevedere le domande e favorire il buon esito di un esame, credenze popolari accompagnate dalla disapprovazione generale dei letterati, che di certo non contribuirono al prestigio del sistema degli esami imperiali.<sup>70</sup>

### **2.3. I Baguwen**

A partire dal 1475 fu richiesto ai candidati agli esami imperiali di creare delle brevi composizioni letterarie in forma di prosa chiamate “saggi in otto parti” (*baguwen*). Solitamente ogni candidato componeva tre saggi in otto parti, nei quali interpretava e commentava tre citazioni scelte dagli esaminatori dai Quattro Libri o dai Cinque Classici. Ben presto l'abilità nel comporre i *baguwen* diventò il fattore discriminante per il superamento degli esami imperiali. Gli studenti che componevano i saggi migliori, attenendosi il più possibile alle richieste degli esaminatori e al testo originale, si posizionavano nelle posizioni più alte della graduatoria. Le loro composizioni venivano selezionate, riunite in volumi e pubblicate, fornendo dei modelli da emulare per gli studenti, che potevano comporre i propri saggi in otto parti basandosi su modelli prestabiliti. Oltre alla abilità letteraria nel comporre *baguwen*, i candidati dovevano rispondere alle speciali *discourse question* e *policy question* nelle sessioni due e tre degli esami e comporre un saggio di specializzazione su uno dei Cinque Classici (fino al 1787, quando agli studenti venne richiesta la conoscenza mnemonica di tutti i Cinque Classici). Le altre composizioni erano tuttavia subordinate per importanza ai *baguwen*, che rappresentavano la componente dell'esame che influenzava

---

70. Elman, Benjamin A. (2000), p. 428.

maggiormente il posizionamento finale del candidato.<sup>71</sup>

Le interpretazioni di Zhuxi del pensiero confuciano non potevano essere soggette in sede di esame a interpretazioni diverse da quelle fornite nei commentari: «In the pages of examination questions and answers, the students were expected to confirm correct views, not stray into textual debates that might cloud the moral issues at stake in the passage».<sup>72</sup>

Anche il pensiero politico dei candidati era strettamente controllato, e le interpretazioni del pensiero confuciano si adattarono all'avversione del governo imperiale alla formazione di fazioni politicamente attive «to join a political faction was to follow one's personal interests, which would in the end be based on one's selfish desires».<sup>73</sup>

Affrontare problematiche di carattere filosofico o politico, quando queste non erano esplicitamente sollevate dall'esaminatore, comportava il rischio di fallire una prova designata per essere una prova di lealtà verso la dinastia. Queste composizioni dovevano «dar luogo alla peggior specie di superficiale nozionismo, di competizione e di arrivismo fra i candidati, costituendo il bersaglio privilegiato dei detrattori degli esami fino alla loro abolizione definitiva nel 1905».<sup>74</sup>

Uno dei fattori che contribuirono a segnare la dinastia Ming con i tratti della autocrazia fu sicuramente la manipolazione dei testi classici per favorire la stabilità del governo e l'omologazione del sistema educativo. Sebbene infatti durante la dinastia Ming l'evoluzione del sistema degli esami imperiali rese l'educazione fruibile da un numero di persone senza precedenti nella storia cinese,

---

71. Elman, Benjamin A. (2000), pp. 423-425.

72. Elman, Benjamin A. (1994) "Changes in Confucian Civil Service Examinations from the Ming to the Ch'ing Dynasty", in Benjamin A. Elman, Alexander Woodside (a cura di), *Education and Society in Late Imperial China, 1600-1900*, University of California Press, Berkeley, 111-149, p.125.

73. Elman, Benjamin A. (1994), p. 133.

74. Cheng, Anne (1997), p.558.

i regnanti autocrati se ne servirono per consolidare una ideologia che, continuamente rinforzata tramite il processo di inculcamento e memorizzazione che facevano parte della preparazione per gli esami, imponesse delle precise visioni di governo, società, e dell'individuo.

L'ideologia Neoconfuciana si rivelò particolarmente adatta ad essere plasmata dagli imperatori della dinastia Ming per favorire interpretazioni dei classici anche molto distanti da quelle suggerite dalla filosofia confuciana.

#### **2.4. Dagao, Daquan e Shanshu**

Il fondatore della dinastia Ming, l'imperatore Hongwu, si rese famoso per il controllo ideologico perpetuato attraverso l'educazione durante il periodo del suo regno. Egli si oppose fermamente alla diffusione di quella parte degli insegnamenti classici che avrebbe potuto indebolire la sua posizione, particolarmente quelli presi dal *Mencio* che incitavano il popolo a sfidare gli abusi di un reggente tiranno, pubblicandone nuove versioni ridotte omettenti i passaggi scomodi.<sup>75</sup>

Hongwu, inoltre, impose alla nazione lo studio e la memorizzazione del *Dagao* (Grande Discorso). Questa opera, che prese vita tra il 1385 e il 1387, fu distribuita in grande scala e divenne per tutti, dai funzionari governativi ai cittadini comuni, il riferimento principale per la condotta morale. Il *Dagao* forniva una interpretazione molto personale degli insegnamenti neoconfuciani, si presentava nella forma di codice di leggi morali, istituite proprio da Hongwu, e comprendeva una serie di esortazioni, proibizioni e minacce di punizione che rappresentavano sostanzialmente una presa in giro dei valori della filosofia confuciana. La creazione di un tale documento si scontrava in particolar modo con la credenza

---

75. La versione integrale del Mencio fu riabilitata nel 1415, ma i passaggi che erano stati in precedenza rimossi difficilmente venivano usati per preparare i testi degli esami imperiali. Elman, Benjamin A. (1994), p. 118.

classica che ritiene l'individuo in grado di perseguire indipendentemente la ricerca della perfezione morale. Il *Dagao* cadde nell'oblio dopo la morte dell'imperatore e fu raramente ristampato.<sup>76</sup>

Il terzo imperatore della dinastia Ming, Yongle, già citato per la creazione del compendio storico *Yongle dadian*, (1403-1424) ordinò la compilazione di tre *Daquan* (compendiums) su i Quattro Libri, i Cinque Classici e gli Ideali Neoconfuciani, che racchiudevano la sintesi della ideologia della scuola di Cheng-Zhu. Questi *Daquan* erano stati completati dai membri della Accademia di Hanlin, come per il precedente *Yongle dadian*, allo scopo di fornire dei testi definitivi che gli studenti avrebbero usato per prepararsi agli esami imperiali.

I *DaQuan* furono tradizionalmente condannati e screditati come una distorsione spudorata delle opere degli autori delle dinastie Song e Yuan. Questi lavori, che contribuirono al diffondersi dell'ideologia del *Taoxue* nell'impero, verranno successivamente indicati come responsabili del declino degli studi sui classici verificatosi durante la dinastia Ming.<sup>77</sup>

La dinastia Ming vide anche il diffondersi di un altro particolare tipo di pubblicazione, i *Shanshu* (Libri della Moralità). Questi testi esistevano già durante la dinastia Song, ma nel XV e XVI secolo divennero parte integrante della vita quotidiana dei cittadini cinesi. Nonostante i *Shanshu* vengano considerati dei testi "popolari", essi venivano acquistati e letti indistintamente sia da membri dei ceti meno abbienti che da aristocratici, particolarmente nel periodo tardo Ming. I *Shanshu*, che subirono l'influenza della diffusione di Taoismo e Buddismo,

---

76. L'imperatore Hongwu aveva inoltre spinto fortemente perché i giovani studenti prendessero confidenza con la vita burocratica dell'impero. Essi dovevano studiare uno svariato numero di documenti governativi, regolamenti e procedure burocratici. L'inclusione di questi requisiti nel curriculum scolastico universitario rivela il desiderio dell'imperatore di plasmare gli studenti come futuri impiegati governativi. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 393.

77. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 391.

venivano utilizzati per misurare i valori morali di un individuo, compatibilmente con gli insegnamenti della scuola di Cheng-Zhu. L'idea alla base della creazione dei *Shanshu* era che le azioni virtuose dovessero essere premiate, mentre i vizi e le condotte immorali punite. Negli *Shanshu* si potevano trovare esempi di azioni positive e negative, e le relative ricompense e punizioni. Il possessore di uno *Shanshu* poteva così tenere una sorta di diario delle azioni compiute quotidianamente, e alla fine della giornata considerare se la sua condotta fosse in linea con i fondamenti del Confucianesimo.<sup>78</sup> Questi libri erano spesso:

[...] written in simple phrases or sentences, admonishing people to do good deeds, in exchange of good retribution. The belief in retribution had Buddhist influence, but in terms of ethical ideas promoted, most morality books upheld conventional Confucian ideas... The rise of “morality books” was partly also a result of Ming government encouragement and support. As many as 56 different works had been ordered by various emperors to promote official ideology.<sup>79</sup>

## 2.5. L'Accademia di Hanlin

L'accademia di Hanlin (letteralmente “foresta di pennelli”) è probabilmente la più importante istituzione educativa del tardo periodo della Cina feudale. Fondata durante la dinastia Tang nell'anno 738, durante il regno dell'imperatore Kaiyuan<sup>80</sup>, l'accademia di Hanlin inizialmente non fu concepita come un organo ufficiale della burocrazia imperiale. L'imperatore sceglieva infatti gli accademici di Hanlin tra le personalità a lui più vicine e gli offriva una posizione onoraria a corte come consulente speciale.<sup>81</sup> Nonostante il carattere non ufficiale dell'istituzione, i membri dell'accademia di Hanlin erano comunque tenuti in grande

---

78. Sakai, Tadao (1970), p. 341.

79. Lee, Thomas H.C. (2000), pp. 353-354.

80. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), p.24.

81. Elman, Benjamin A. (1989), p. 383

considerazione, e già durante il regno dell'imperatrice Wu dei Tang venivano consultati per «la stesura dei documenti ufficiali o per altri incarichi di fiducia».<sup>82</sup> Essi divennero con il passare del tempo i più vicini consiglieri dell'imperatore, e occupavano le posizioni più privilegiate dell'intero apparato burocratico. I loro compiti principali includevano la compilazione degli editti imperiali, la supervisione delle cerimonie rituali, e l'istruzione personale dei futuri imperatori.<sup>83</sup>

L'accademia di Hanlin viene descritta come 御用文化咨询机构 (*yuyong wenhua zixun jigou*), ovvero una «istituzione governativa di consultazione culturale che operava per conto dell'imperatore».<sup>84</sup>

Durante la dinastia Song l'accademia assunse un ruolo sempre più importante in ambito culturale, mentre, con l'accentramento del potere nelle mani dell'imperatore, diminuiva l'influenza in ambito politico dei suoi consiglieri accademici. Oltre a mantenere le funzioni consultive e letterarie, l'accademia divenne anche un luogo privilegiato per l'educazione dei giovani più promettenti, che un giorno avrebbero occupato le cariche di alti funzionari imperiali. L'accademia di Hanlin mantenne le sue funzioni anche durante la dominazione straniera dei mongoli Yuan, e sebbene essi favorissero una forma di governo militare piuttosto che burocratica, gli accademici di Hanlin furono ugualmente molto impiegati in ambito letterario, soprattutto nella ricerca e raccolta delle testimonianze storiche e nella stesura delle storie dinastiche.

Con l'avvento della dinastia Ming, l'accademia di Hanlin divenne una vera e propria sviluppata istituzione governativa:

---

82. Sabattini, Mario & Santangelo, Paolo (1986), p. 280.

83. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), p. 25.

84. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), 明朝政府内阁的设置和禁直机构 (Istituzione e Struttura del Consiglio Interno Durante la Dinastia Ming), 中共福建省委党校学报, 265期 72-75, p.73.

It's state functions increased and included supervision of the civil service examinations, publication of literary works, participation in classical and historical discussions with the emperor, and performance of temporary assignments as imperial envoys.<sup>85</sup>

Il ruolo chiave nella organizzazione degli esami imperiali contribuì a far accrescere lo status degli accademici di Hanlin. Le domande degli esami imperiali si focalizzarono durante la dinastia Ming sui quattro Libri e i Cinque Classici del Confucianesimo. Superare L'esame dipendeva in grande parte dalla bravura del candidato nella stesura dei saggi in otto parti. I candidati all'ingresso nell'accademia di Hanlin dovevano essere dei veri esperti di questi testi classici, anche se una gran parte degli accademici veniva ancora scelta tramite raccomandazione, fattore che contribuì a rendere possibile l'accesso alla carica di funzionario anche ad individui meno brillanti dal punto di vista delle conoscenze letterarie.<sup>86</sup> L'accademia di Hanlin:

它融政治、学术、文化、教育于一体,既是国家考议制度、详正文书、谏议政事的职官机构;又是国家重要的储才之所,在中国封建社会中后期的中央政治机制中,一直处于十分重要的地位。[...]它对于强化中央集权,提高各级官员的素质,促进政治清明和文化发达,都发挥着积极的作用。<sup>87</sup>

---

85. Elman, Benjamin A. (1989), p. 384.

86. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), p. 25.

87. "Combinava politica, insegnamento, letteratura ed educazione, era un organismo governativo dove discutere le istituzioni, esaminare documenti, e parlare di politica. Era inoltre la principale fonte di talenti dell'impero, e godette di uno status particolarmente prestigioso. L'accademia di Hanlin fu al centro del meccanismo politico durante il tardo periodo della società feudale cinese... essa ebbe un apporto positivo nel consolidare la centralizzazione del potere, nel migliorare la qualità dei funzionari governativi, nel promuovere politiche di pace e nello sviluppo culturale." Da: HANHUA Guan 汉华, 关 (2006), 明代翰林院始置时间考辨 (Considerazioni sul Periodo di Nascita dell'Accademia di Hanlin), 广东社会科学, 1 期, 126-129, p.126.

In qualità di istituzione incaricata della gestione dell'istruzione nell'impero, l'accademia di Hanlin era responsabile dell'organizzazione degli esami imperiali e dell'educazione dei diplomati di Hanlin (*shujishi*) e dei membri della scuola degli eunuchi (*Neishutang*). I membri della accademia erano per la maggior parte non solo grandi conoscitori dei classici del confucianesimo, ma producevano anche una considerevole mole di opere poetiche e letterarie, che arricchirono il tesoro di testimonianze letterarie dell'antichità cinese.<sup>88</sup>

L'accademia di Hanlin assunse un ruolo politicamente più attivo durante il regno dell'imperatore Hongwu (1368-1398), a partire dall'anno 1380, quando venne abolita la carica di primo ministro.<sup>89</sup> L'intenzione dell'imperatore era quella di accentrare sempre più il potere nelle proprie mani, mettendo un freno alle aspirazioni politiche di funzionari, letterati e aristocratici, prendendosi carica totalmente della gestione del potere e della responsabilità dell'amministrazione imperiale. Le questioni politiche e amministrative più importanti venivano gestite dal solo imperatore, che però non poteva essere in grado di sostenere una così grande mole di lavoro senza l'appoggio dei suoi subordinati. Fu così che l'imperatore Hongwu cominciò a delegare una parte delle sue responsabilità ai fidati accademici di Hanlin. Essi monitoravano la situazione politica e amministrativa nelle province dell'impero presentando rapporti periodici all'imperatore (*zouzhang*), ed erano incaricati della stesura degli editti imperiali e degli ordini dell'imperatore per gli organi amministrativi subordinati.<sup>90</sup>

L'abolizione della carica di primo ministro fu sicuramente uno degli avvenimenti più significativi della dinastia Ming dal punto di vista amministrativo e politico,

---

88. HAO Wang 浩, 王 (2013), p. 67.

89. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 38.

90. SHAO FENG Zhang 绍锋, 张 (2008), 明代翰林院设置沿革考 (Evoluzione della Accademia di Hanlin Durante la Dinastia Ming), 徐州师范大学, 2期, 60-63, p. 61.

ed ebbe delle dirette conseguenze sull'evoluzione della Accademia di Hanlin, che si ritrovò nuovamente al centro della arena politica del tempo. Contemporaneamente all'abolizione della carica di primo ministro, l'imperatore Hongwu attuò un'altra grande innovazione istituzionale che avrebbe interessato particolarmente l'evoluzione della accademia di Hanlin, ovvero l'introduzione dell'organismo chiamato Consiglio Interno (*Neige*). I progressi positivi portati dallo sviluppo dell'istituzione della accademia di Hanlin furono il contributo all'accentramento di potere, l'aumento della qualità e del potere politico dei funzionari, la promozione di attività politiche pacifiche e lo sviluppo della letteratura.<sup>91</sup>

## 2.6. Il Consiglio Interno

Dopo l'abolizione della carica di primo ministro, i sei ministeri rispondevano del proprio operato direttamente all'imperatore. Questo comportava una maggiore responsabilità dell'imperatore sulla gestione delle questioni politiche e amministrative, poiché egli non beneficiava più dell'operato ministeriale che snelliva la mole di lavoro, e un accrescimento dell'autorità imperiale. L'istituzione del Consiglio Interno durante la dinastia Ming può infatti essere facilmente considerata un «prodotto dell'eccesso di autocrazia del potere imperiale».<sup>92</sup>

Nel 1421 l'imperatore Yongle spostò la capitale dell'impero da Nanchino a Pechino, e il Consiglio Interno fu istituito all'interno della Città Proibita. Yongle decise che ad assisterlo nella gestione amministrativa dovessero essere i membri della Accademia di Hanlin, dalla quale venivano appunto selezionati i membri del Consiglio Interno. Questi ultimi assistevano l'imperatore nelle mansioni di segretariato, come la lettura dei memoriali al trono, la gestione dei documenti e la

---

91. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), p. 28.

92. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), p. 73.

stesura (su sua indicazione) dei decreti imperiali.<sup>93</sup> Essi inoltre fornivano all'imperatore consigli sulle decisioni politiche più importanti e, nel caso si presentassero situazioni critiche di difficile gestione, si riunivano in assemblea per discutere faccia a faccia con l'imperatore per trovare comunemente una soluzione al problema.<sup>94</sup>

I segretari del Consiglio Interno venivano scelti esclusivamente tra i membri dell'accademia di Hanlin, che a loro volta vi avevano ottenuto l'accesso attraverso il superamento degli esami imperiali. Questa consuetudine divenne tanto rigida che si venne a creare il detto “非进士不入翰林，非翰林不入内阁”, ovvero «chi non ottiene il titolo di *jinshi* non entra nell'Accademia di Hanlin, e chi non entra nella accademia di Hanlin non entra nel consiglio interno»,<sup>95</sup> una situazione che contribuì ad accrescere la posizione e ad aumentare la qualità degli accademici di Hanlin. Vennero infatti introdotte delle modifiche alle qualifiche necessarie per entrare nell'Accademia, fu posta maggiore attenzione all'educazione dei suoi studenti e fu introdotto un nuovo sistema di promozioni.

Il Consiglio Interno era diventato l'organo consultivo di maggior prestigio dell'apparato amministrativo, i suoi segretari venivano scelti tra gli eruditi più esperti del paese e tenuti in grande considerazione dall'imperatore. Il consiglio interno superava sotto molti aspetti e responsabilità l'Accademia di Hanlin, e tuttavia continuò a dividerne alcune caratteristiche che, in ultima analisi, ne frenarono lo sviluppo: Innanzitutto, durante la dinastia Ming il Consiglio Interno non ottenne mai lo stato di organo amministrativo in ambito giuridico, ed il suo potere di azione nell'ambito politico non ottenne mai un vero riconoscimento legale. Il Consiglio Interno prendeva infatti forma sull'Accademia di Hanlin, le cui responsabilità non comprendevano l'intervento diretto nella politica imperiale, ma

---

93. SHAOFENG Zhang 绍锋, 张 (2008), p. 63.

94. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), p. 74.

95. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), p. 73.

si limitavano, in ambito politico, al consiglio, al suggerimento e alle indicazioni teoriche. I segretari del Consiglio Interno, inoltre, provenivano esclusivamente dall'Accademia di Hanlin, ed erano quindi degli esperti conoscenti della letteratura, della storia e dei testi classici, ma mancavano di esperienza negli studi di politica, escludendo la poca teoria politica accumulata durante il periodo di studio trascorso nell'accademia.

Solo nel tardo periodo Ming il Consiglio Interno si sviluppò in un vero e proprio organismo centrale indipendente dall'Accademia di Hanlin, e in questa fase il suo contributo nel *policy-making* imperiale divenne irrinunciabile. Nel caso in cui le assemblee del consiglio interno non bastassero a prendere una decisione definitiva al verificarsi di importanti avvenimenti politici, tutti i maggiori organi statali (ovvero i sei ministeri, gli organi censori, i funzionari della corte suprema e i sei dipartimenti) venivano riuniti e le decisioni prese sottoposte dal consiglio interno all'imperatore, che finalmente si pronunciava.<sup>96</sup>

Un significativo cambiamento nella selezione dei segretari del Consiglio Interno è da rilevarsi durante il periodo di regno di Hongzhi (1487-1505). La responsabilità della scelta dei segretari era da sempre ricaduta sull'imperatore, che li selezionava personalmente tra i membri dell'accademia di Hanlin. Dal regno di Hongzhi in poi, invece, spettò al ministero delle nomine, congiuntamente con gli alti funzionari degli altri ministeri, selezionare un certo numero di candidati alla carica e proporli all'imperatore, a cui spettava comunque la decisione finale. Durante il regno di Chongzhen, infine, l'imperatore si serviva, oltre al metodo classico di selezione dei segretari, anche di una particolare pratica divinatoria, chiamata *meibu*. Questa pratica corrispondeva ad una sorta di lotteria, basata esclusivamente sulla sorte, che voleva essere un segno di sottomissione dell'imperatore alla volontà celeste.<sup>97</sup>

---

96. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), p. 74.

97. GANG Yuang 刚, 袁 (2003), p. 73-74.

La capacità degli imperatori della dinastia Ming di servirsi del contributo della Accademia di Hanlin per governare l'impero, senza l'intercessione di ambiziosi ministri ed eunuchi,<sup>98</sup> ed evitando la formazione di fazioni contrastanti l'autorità imperiale, divenne il vero “barometro” della pressione politica di questo periodo. Il Consiglio Interno, servì invece da “ammortizzatore” alla politica imperiale autocratica e dispotica, fungendo da pacificatore e mediatore nei rapporti tra l'imperatore e gli alti funzionari amministrativi.

### **2.7. L'istituzione del grado di Shujishi**

A rinforzare gli stretti rapporti dell'imperatore con l'accademia di Hanlin si aggiunse la creazione durante la dinastia Ming del titolo di *shujishi*. Durante la sessione degli esami imperiali del 1370, il fondatore della dinastia l'imperatore Hongwu si era prefissato l'obiettivo di selezionare i ministri del nuovo governo tra i candidati che avessero superato l'esame. Contrariamente a quanto atteso, i risultati della sessione di esame non poterono tuttavia lasciarlo soddisfatto. La maggior parte dei *jinshi* erano infatti molto giovani, e mancavano della esperienza necessaria per poter ottenere fin da subito l'incarico di funzionario.<sup>99</sup> L'idea che i giovani più meritevoli necessitassero di un periodo di formazione all'interno degli organi governativi, per acquisire l'esperienza richiesta dagli incarichi nella pubblica amministrazione, si tradusse nell'istituzione del titolo di *shujishi*.

I *shujishi* venivano normalmente selezionati tra i nuovi *jinshi* provenienti dalla sessione metropolitana degli esami. Al termine della sessione, il Consiglio Interno, il Ministero dei Riti e il Ministero delle Nomine organizzavano un esame tra gli studenti che avevano guadagnato le posizioni migliori nella graduatoria finale. Questo esame, nel quale venivano principalmente testate le competenze letterarie dei candidati attraverso la composizione stilistica su tematiche

---

98. Santangelo, Paolo (2014), p. 66.

99. SHAOFENG Zhang 绍锋, 张 (2008), p. 61.

prestabilite, era considerato molto selettivo, e rigoroso quanto gli esami imperiali.<sup>100</sup> I candidati che ottenevano i migliori risultati venivano indicati all'imperatore come i più promettenti e adatti a proseguire la carriera nella burocrazia, che conferiva loro il titolo di *shujishi*. Essi successivamente ottenevano una posizione temporanea alla Accademia di Hanlin, dove avrebbero soggiornato e studiato in attesa della sessione successiva degli esami di palazzo.

Nell'accademia di Hanlin gli *shujishi* proseguivano il loro percorso di studi per tre anni, durante i quali venivano istruiti dagli eruditi più esperti dell'accademia, supervisionati dai membri del consiglio interno ed esaminati periodicamente. Tra le materie di studio più importanti vi erano sicuramente gli studi letterari e sui classici del confucianesimo. In verità dobbiamo notare che il curriculum degli studi dei *shujishi* non si limitava solamente alla letteratura classica, e che veniva dato un certo spazio anche agli studi di politica, necessari allo sviluppo di una mentalità in grado di governare un paese. La maggior parte del tempo speso dai *shujishi* nella accademia di Hanlin veniva comunque dedicato agli studi letterari, e possiamo affermare che le questioni più importanti della politica dell'impero, l'economia nazionale, le leggi ed i regolamenti governativi non venissero discusse durante le lezioni, e che non facessero parte degli studi giornalieri dei *shujishi*.<sup>101</sup> Per i *shujishi*, che in seguito avrebbero avuto responsabilità militari e politiche, la conoscenza letteraria non poteva però sopperire alla pratica politica.<sup>102</sup>

I *shujishi* venivano periodicamente esaminati per monitorare i loro progressi, e i risultati dei test venivano conservati. I *shujishi* che fallivano nel tenere il passo delle continue verifiche di rendimento erano obbligati a prolungare la propria permanenza nella Accademia di Hanlin fino al raggiungimento degli obiettivi

---

100. ZUNWANG Wang 尊旺, 王 (2006), 明代庶吉士考论 (A Study on Hanlin Bachelor of Ming Dynasty), 史学月刊, 第8期, 20-27, p. 24.

101. LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), p. 28.

102. ZUNWANG Wang 尊旺, 王 (2006), p.25

prefissati, rimandando l'ingresso nella cerchia dei funzionari.<sup>103</sup>

Al termine del corso di studi i *shujishi* potevano rimanere nella Accademia di Hanlin per svolgere incarichi di segreteria, archivistici e letterari, quali la compilazione di antologie e opere filosofiche (tra le quali, per esempio, la *Yongle dadian*), o assumere vari incarichi come ministri di alto livello nella burocrazia imperiale. Tra gli incarichi di maggior prestigio vi erano quelli nel Ministero dei Riti e nel Consiglio Interno. Il Ministero dei Riti aveva il compito di amministrare il sistema universitario nazionale, supervisionare l'organizzazione degli esami imperiali, dalle sessioni provinciali all'esame di palazzo, e gestire le relazioni estere. Il Consiglio Interno, il più alto corpo consultivo dell'apparato statale, coordinava invece l'attività dei ministri.

Durante la dinastia Ming, il 75% dei Segretari del Consiglio Interno aveva iniziato la carriera come membro dell'Accademia di Hanlin, e il 66% aveva successivamente prestato servizio nel Ministero dei Riti<sup>104</sup>. L'ingresso come funzionario nel Ministero dei Riti o nel Consiglio Interno era praticamente riservato a coloro i quali avessero prestato servizio presso l'Accademia di Hanlin, una vera e propria “fermata obbligata” per chiunque aspirasse alle cariche di alto funzionario più ambite della amministrazione imperiale. L'istituzione del ruolo di *shujishi* ebbe un discreto successo nel primo periodo della dinastia Ming, e servì a popolare la rinnovata burocrazia imperiale di funzionari scelti dall'imperatore:

洪武至永乐间，共选庶吉士509人，其最初授官有据可查者如下：修撰6人、编修12人、检讨17人、给事中2人、御史6人、各部主事31人、中书舍人18人、大理寺官4人、知州1人、知县2人、通判1人、郎中1人、左司直郎1人、行人1人、四川副理问1人。由此可见，洪武、永乐年间，庶吉士散馆授官的范围还是比较广的，但主要集中在翰林院官、各部主事、科道官等[...]根据本人对“明史”

---

103. ZUNWANG Wang 尊旺, 王 (2006), pp. 23-24.

104. Vedi Elman, Benjamin A. (1989) “Imperial Politics and Confucian Societies in Late Imperial China: The Hanlin and Donglin Academies”, *Modern China*, Vol. 15, 379-418, pp.384-386

有关传记的不完全统计，“明史”共为247名庶吉士出身的官员立传，其中注明最初授予何职务者194人，具体情况如下：

编修71人、检讨43

人、六部主事19人、六科给事中36人、御史16人、外官6人、中书舍人1人、修撰1人、右侍郎1人。<sup>105</sup>

Dalle statistiche sopraelencate possiamo osservare che l'usuale percorso per un *shujishi* al termine degli studi portava tendenzialmente all'ingresso Accademia di Hanlin, o eventualmente a svolgere varie mansioni di funzionario nella capitale. Il numero dei *shujishi* che ricevevano incarichi di funzionario nelle provincie era infatti molto basso. Inoltre la permanenza nella Accademia di Hanlin era l'aspirazione principale dalla maggioranza dei *shujishi*, poiché significava avere la possibilità in futuro di avere accesso alle cariche governative più importanti.

La pratica di conferire il titolo di *shujishi* restò in vigore per duecento anni durante la dinastia Ming. L'evoluzione di questa carica si può dividere approssimativamente in tre fasi:

明代庶吉士制度前后推行二百余年，其发展变化大致经历了三个时期

---

105. Dal regno di Hongwu al regno di Yongle furono selezionati 509 *Shujishi*. Dalle fonti che sono state analizzate si evince che i primi ad essere nominati funzionari assunsero i seguenti incarichi: 6 storiografi, 12 compilatori, 17 esaminatori, 6 censori, 18 segretari di palazzo, 4 burocrati della Corte Suprema, 1 capoprefetto, 2 magistrati di contea, 1 assistente magistrato di prefettura, 1 segretario di ministro, 1 temporaneo, 1 vicegovernatore/direttore della provincia dello Sichuan. Da questi dati è osservabile come durante i regni di Hongwu e Yongle, gli incarichi affidati ai *shujishi* fossero tra i più disparati. La maggior parte di essi veniva comunque impiegata come funzionario responsabile all'interno della Accademia di Hanlin. Secondo le comunque incomplete analisi statistiche della "storia dei Ming", possiamo risalire alla carriera di un totale di 247 *shujishi*, tra i quali i seguenti 194 particolarmente degni di nota: 71 compilatori, 43 esaminatori, 19 occupati nei Sei Ministeri (Amministrazione, Finanze, Riti, Guerra, Punizioni, Opere Pubbliche), 36 occupati nei Sei Dipartimenti, 16 censori Imperiali, 6 funzionari esterni, 1 Segretario di palazzo, 1 storiografo, 1 funzionario minore di corte. ZUNWANG Wang 尊旺, 王 (2006), p. 26.

。在这三个时期,庶吉士制度分别体现了不同的阶段性特征。

第一,洪武至宣德年间是明代庶吉士制度正式确定并渐趋成熟时期。作为一种新的人才教育模式,太祖、成祖、宣宗均非常重视庶吉士能力的培养,非常重视理论和实践的结合...朱元璋时期所选庶吉士分布在中书、六科、承敕监、翰林院等部门,其中许多人很快就熟悉了有关政务并得以升迁。永乐间所选庶吉士分为三种:读书庶吉士、办事庶吉士、修书庶吉士。其中修书庶吉士和办事庶吉士与其他进士一样参政,经过一段时间的锻炼后直接授官。应当指出,上述三种庶吉士中均有不少人名垂青史。

第二,正统至隆庆年间为庶吉士考选形成固定程序并逐渐僵化的时期。正统以后,庶吉士的考试、授官、教育形式和年限等均形成一套完备的制度。与此同时,在明初对储备人才发挥了巨大作用的庶吉士制度也开始走向僵化。庶吉士制度的推行主要是储备处理国家大事的高级官员,他们在学习过程中自然应当多熟悉有关事宜。但是,明代的封建教育体制无法做到这一点。前已述及,无论是馆选还是他们日后的学习,都以诗文为主。在嘉靖年间徐阶任教习庶吉士时所订立的条规中,明确规定了庶吉士的学习范围:讲习四书五经、观史传、正唐音、法李杜诗、临字帖等。在这种情况下,许多庶吉士出身的高级官员尽管身居相位但却缺乏相才。嘉靖初年,虽然世宗皇帝针对庶吉士制度中存在的一系列弊端进行了革新,但此时已是积重难返。

第三,万历至明末为庶吉士制度日渐衰败的时期。随着大明帝国的日益衰微,万历中期以后,明神宗怠于政务,庶吉士的培养名存实亡,皇帝对于馆师的选取、庶吉士的学习和授官等事务不闻不问。崇祯年间,庶吉士的培养更是走向末路。<sup>106</sup>

---

106. La pratica di conferire il titolo di *shujishi* restò in vigore per duecento anni durante la dinastia Ming. L'evoluzione di questa carica si può dividere approssimativamente in tre fasi, durante le quali svilupparono caratteristiche differenti.

La prima fase è quella che va dal regno di Hongwu al regno di Xuande (1368-1435), quando il sistema venne formalmente istituito e cominciò a maturare. Come nuovo modello di formazione di talenti, Taizu, Chengzu e Xuanzong attribuirono molta importanza allo sviluppo delle competenze dei *shujishi*, e alla coesistenza (nella loro educazione) di studi teorici e pratici...

Durante il regno di Zhu Yuanzhang, i *shujishi* venivano distribuiti tra Segretariato, Sei dipartimenti e Accademia di Hanlin. Tra di essi un buon numero riusciva presto a venire trasferita o promossa e svolgere importanti incarichi di amministrazione governativa. Durante il regno di Yongle, i *shujishi* erano divisi in tre categorie: i *shujishi* che erano impegnati nello studio, i *shujishi* che svolgevano mansioni da funzionario, e i

---

(segue nota) *shujishi* compilatori. Le ultime due categorie di *shujishi* erano coinvolte negli affari di stato allo stesso livello degli altri *jinshi*, e dopo un periodo di pratica veniva loro immediatamente assegnato un incarico nella amministrazione. Tra i *shujishi* di questo periodo, molti rimasero noti nella storia per il loro importante contributo politico.

Durante la seconda fase, dal regno di Zhengtong al regno di Longqing (1435-1572), il processo di selezione dei *shujishi* divenne una pratica regolare e integrata definitivamente nel sistema. Dopo il regno di Zhengtong, il tipo di educazione, il periodo di studio, gli esami, e la nomina alle cariche governative dei *shujishi* assunsero una forma determinata integrandosi perfettamente con le altre istituzioni. Allo stesso tempo anche il sistema della selezione dei *shujishi* andava irrigidendosi, parallelamente con le altre istituzioni. Era molto importante che durante il corso di studi i *shujishi* facessero pratica sulle nozioni che sarebbero state loro indispensabili per gestire i più difficili problemi della gestione dello stato.

Il sistema educativo del tempo faticava però a portare a termine questo compito, poiché le istituzioni ponevano ancora come obiettivo centrale l'insegnamento e la conoscenza della letteratura classica. Durante il regno di Jiajing, i regolamenti esplicitavano chiaramente quali fossero i contenuti che dovevano essere insegnati agli *shujishi* durante il corso di studi, e comprendevano: lettura e studio dei Quattro Libri e Cinque Classici, studi storici, sviluppo di una pronuncia corretta, studi giuridici, copiatura di libri per affinare la calligrafia, ecc. In questa situazione vi erano molti *shujishi* avvantaggiati dall'alto grado sociale ma dotati però di scarso talento. Durante la prima parte del regno di Jiajing, l'imperatore portò avanti alcune riforme per far sì che diminuissero i favoritismi e la corruzione all'interno del sistema di selezione dei *shujishi*, ma a questo punto era troppo tardi per effettuare cambiamenti significativi al sistema. La terza fase, dal regno di Wanli alla caduta dei Ming, vide il graduale declino della pratica di selezionare i *shujishi*. Mentre il grande impero Ming si avviava lentamente verso la sua fine, la gestione indolente degli affari di stato da parte di Shenzong durante il regno di Wanli aveva fatto sì che il processo di selezione dei *shujishi*, per il quale l'imperatore aveva ormai perso ogni interesse, diventasse una pratica in disuso. Il regno di Chongzhen vide la fine della pratica di selezionare e formare i *shujishi*. ZUNWANG Wang 尊旺, 王 (2006), p. 26.

### CAPITOLO III

## LE ACCADEMIE PRIVATE NELLA SOCIETÀ E NELLA POLITICA DELLA DINASTIA MING

### 3.1. Letterati e Impero

La crescita di importanza del sistema degli esami imperiali come mezzo di selezione per i funzionari, e l'evoluzione del governo in una direzione sempre più autocratica, furono la causa di un progressivo oscuramento del ruolo delle istituzioni educative. Lo sviluppo economico del paese e l'introduzione delle nuove tecnologie di stampa, che resero i testi classici facilmente accessibili alle masse, spinsero sempre più individui a ricercare il successo negli esami imperiali, per elevare il proprio stato sociale. La classe dei letterati cresceva in numero e in influenza, sia in ambito politico, occupando posizioni chiave nella amministrazione, che in ambito educativo, come esaminatori e compilatori dei testi degli esami imperiali. La dinastia dipendeva dai letterati, in quanto essi erano la fonte principale della diffusione del sapere classico nell'impero e del riconoscimento generale della centralità della scuola di Cheng-Zhu. La riproduzione culturale della dottrina attraverso i letterati simbolizzava la trasformazione sociale e culturale del letterato in un servitore politico del popolo e dei regnanti.<sup>107</sup>

Particolarmente durante le dinastie Ming e Qing, il controllo sui letterati rispecchiò chiaramente gli obiettivi politici di un governo autocratico, e gli esami imperiali divennero sempre più un fattore chiave nell'influenzare il consenso culturale e il pensiero della élite sociale. I letterati monopolizzavano la

---

107. Elman, Benjamin A. (2000), p. 371.

riproduzione sociale che li manteneva ai vertici della vita sociale e politica dell'impero.<sup>108</sup> I pochi membri della élite che superavano gli esami e diventavano funzionari governativi rappresentavano nel governo gli interessi dei loro pari privilegiati, membri dell'aristocrazia, e trasmettevano il potere politico alla classe dei futuri funzionari. Allo stesso tempo però si andava formando una grande classe sociale, composta dagli studiosi che avevano fallito nel tentativo di superare gli esami imperiali. Date le minuscole possibilità di successo agli esami, si può supporre che all'interno di questo gruppo di persone, reputate non idonee per il funzionariato, ci fosse un gran numero di individui ben istruiti e potenzialmente in grado di guidare il paese. La sempre minore reputazione degli esami imperiali, condizionata dal sempre maggior numero di partecipanti e dall'inaffidabilità degli esaminatori, contribuì a creare intorno agli esami un clima di contestazione e una varietà di forme di resistenza al sistema.<sup>109</sup>

The relationship between intellectuals and the state was profoundly ambivalent. At once guardian and critic, the literatus did claim a continuous right of independent judgement within a strictly defined perimeter of values shared with authority, but he could not dispense with traditional state as such. He did not consider himself to have... the right to express any idea he wished... What he did have, though, as a single intellectual, was the self-defined right of evaluative dissent. Yet this was only an individual autonomy, purchased often at the cost of mortal sacrifice. The literatus could not, even with *confrères*, conceive of group rights for intellectuals<sup>110</sup>

Le tensioni all'interno di alcuni gruppi di letterati (che nelle grandi città durante le dinastie Ming e Qing rappresentavano il 17% della popolazione, solo il 3% nelle

---

108. Elman, Benjamin A. (2000), p. 380.

109. Elman, Benjamin A. (2000), p. 172.

110. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 37.

campagne <sup>111</sup>) influenzati dalle teorie straniere dello stato-nazione e dall'ideale di populismo, generarono le premesse per la nascita del movimento intellettuale che mise in discussione i concetti di sovranità e di dipendenza dei letterati dalla dinastia. Il legame sociale tra letterati e potere centrale aumentò quando, nel primo periodo della dinastia Ming, durante il regno di Hongwu tra il 1381 e 1382, fu inasprito il sistema degli esami imperiali e abolita la carica di primo ministro.<sup>112</sup> Queste misure rappresentavano una volontà dell'imperatore di frenare le aspirazioni politiche degli intellettuali, sottolineandone lo stato di servitori della dinastia, e rendendo più precaria e frustrante la perpetuazione dello status di aristocratico. I letterati si trovarono in una posizione di forzata accettazione della autocrazia imperiale e della perdita della propria influenza politica. La stessa dottrina della scuola di Cheng-Zhu, che veniva sostenuta dai letterati come punto cardine dell'istruzione, portava ad una forte critica del fazionismo e dello sviluppo di interessi corporativi. I letterati si trovarono dunque nell'obbligo di consegnare il potere decisionale nelle sole mani dell'imperatore, che dall'alto disponeva a suo piacimento della classe aristocratica, «bollando ogni oppositore come litigioso, ambizioso, fazioso o comunque mosso da interessi di parte».<sup>113</sup>

Questa condizione rendeva la classe sociale degli aristocratici, in primo piano funzionari e letterati, incapace di garantire una corretta gestione dello stato. Il dissenso dilagava tra i letterati, che chiedevano una maggiore autonomia dell'educazione, come contromisura al monopolio governativo sull'amministrazione del sistema degli esami imperiali. Essi cominciarono a rivalutare la loro tradizione culturale e le forme di educazione attraverso le quali i valori antichi venivano trasmessi dal passato e riprodotti nel presente. L'effetto di questo movimento di pensiero tra gli intellettuali trovò sfogo nelle accademie

---

111. Santangelo, Paolo (2014), p. 115.

112. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p.38.

113. Santangelo, Paolo (2014) p. 269.

private, che durante il periodo Ming divennero un centro per lo sviluppo di visioni politiche e sociali dissenzienti.<sup>114</sup>

### **3.2. La rinascita delle Accademie**

La rinascita delle accademie private durante la dinastia Ming fu il risultato del processo di evoluzione di diversi tipi di associazioni filosofiche e letterarie, quali i gruppi legati alle “conversazioni pure” (*qingtan*) delle dinastie Wei e Jin, i circoli religiosi buddhisti o taoisti della dinastia Tang, e i cenacoli letterari (*wenshe*) delle dinastie Tang e Song.<sup>115</sup> Soprattutto il declino dell'influenza di buddhismo e taoismo sulla vita culturale cinese durante la dinastia Song, in favore di un ritorno al confucianesimo (sotto forma della dottrina della scuola di Cheng-Zhu), ed i limiti del sistema delle scuole governative, crearono i presupposti per l'affermarsi delle accademie private come istituzioni educative alternative.

Il termine *shuyuan* venne coniato durante la dinastia Tang, e faceva inizialmente riferimento ad uno speciale ufficio per l'archiviazione e la consultazione di libri e documenti, istituito nel 725 dall'imperatore Xuanzong.<sup>116</sup> La diffusione delle nuove tecniche di stampa aveva reso più semplice procurarsi i testi necessari per preparare gli esami imperiali, che durante la dinastia Tang erano tenuti in grande considerazione come metodo di selezione dei funzionari, ma solo i giovani delle famiglie benestanti potevano permetterseli, mentre gli altri studenti dovevano prenderli in prestito.

A quest'epoca, il termine *shuyuan* veniva usato proprio per indicare le biblioteche private delle grandi famiglie e dei clan aristocratici, dove copie dei testi classici erano tramandate da generazioni e dove gli studenti erano istruiti da precettori

---

114. Elman, Benjamin A. (2000), p. 519.

115. Santangelo, Paolo (2014), p. 250.

116. Meskill, John (1982), *Academies in Ming China: a Historical Essay*, University of Arizona Press, Tucson, p.1.

privati. Molti testi antichi erano altrimenti custoditi nei monasteri, buddhisti o taoisti, dove i giovani studenti che non potevano permettersi di acquistare i testi necessari per preparare gli esami rimanevano per studiare e meditare, sotto l'osservazione di monaci ed eruditi. Gli studenti che si recavano per motivi di studio nei monasteri, che spesso erano situati nelle isolate regioni montuose, lontano dalle grandi città, sceglievano il ritiro dalla vita in società e abbandonavano la prospettiva di una carriera di funzionario.

Durante la dinastia dei Song del Nord (960-1127) le *shuyuan* persero parte del loro carattere religioso e spirituale, e cominciarono a venire fondate, con il supporto della dinastia, in onore dei maggiori filosofi del neo-confucianesimo, riunendo nello stesso luogo eruditi e giovani desiderosi di studiare e comprendere il Tao, diventando i veri centri della vita intellettuale dell'epoca.<sup>117</sup> Soprattutto la presenza di eruditi e grandi pensatori quali Sun Fu (992-1057), Hu Yuan (993-1059) e Shi Jie (1005-1045), che si recavano nelle accademie per diffondere i propri insegnamenti ai discepoli, portò un certo seguito di discepoli.<sup>118</sup> A fare le spese del successo delle accademie private furono le scuole governative: le accademie private rappresentarono infatti un percorso di formazione scolastica alternativo rispetto a quello della Università Imperiale. Esse attraevano giovani studenti alla ricerca di una istruzione confuciana diversa da quella prevista dalle scuole governative, che come abbiamo visto indirizzava ad uno studio mnemonico e ripetitivo dei classici: «private academies had attracted talented young men who wanted more out of their Confucian educations than just the rote mental preparation provided in government schools for the civil service examination [...]».<sup>119</sup>

---

117. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998) "Boundaries of the Public Sphere in Ming and Qing China", *Daedalus*, Vol. **127**, 167-189, p. 170.

118. Cheng, Anne (1997), p. 448.

119. Elman, Benjamin A. (1989), p. 387.

Alcune delle maggiori *shuyuan* erano riconosciute ufficialmente dalla dinastia e potevano ricevere in dono degli appezzamenti di terreno da coltivare, che producevano il reddito necessario per il sostentamento dell'accademia.<sup>120</sup> Frequentemente vi venivano inviati istruttori ufficiali dalle università imperiali per occuparvi il ruolo di direttore, il che aiutava il governo a mantenere un certo controllo sul fenomeno, quantomeno per quanto riguarda il lato amministrativo. La maggior parte delle accademie rendeva a sua volta omaggio alla dinastia e ai regnanti in carica, i quali rispondevano con visite e targhe con il nome della scuola scritto personalmente dall'imperatore.<sup>121</sup> Questi erano senza dubbio simboli di grande onore per le accademie, ma allo stesso tempo presumevano un ascendente della casa regnante su queste ultime.

Un ulteriore segno dell'interessamento e del riconoscimento ufficiale delle accademie da parte della dinastia fu sicuramente la costruzione in esse di altari destinati ai sacrifici rituali.

Come sappiamo i rituali religiosi erano parte integrante della vita quotidiana dei cittadini e della diffusione dell'ideologia neoconfuciana, e avere la possibilità di ospitare all'interno dell'accademia altari sacrificali per rituali ufficiali era un segno di grande onore e influenza. Una delle accademie più rinomate, l'Accademia della Grotta del Cervo Bianco (*Bailudong Shuyuan*), nel nord del Jiangxi, cominciò ad essere sede di riti ufficiali nell'anno 1002, quando vennero ordinate la ristrutturazione dell'edificio dell'accademia e l'installazione di effigi raffiguranti Confucio e i suoi discepoli.<sup>122</sup>

La relazione tra accademie e esami imperiali era ovviamente molto stretta: si supposeva che gli studenti delle accademie avrebbero poi sostenuto gli esami con l'obiettivo di ottenere un incarico da funzionario.

---

120. Meskill, John (1982),p. 11.

121. Meskill, John (1982),p. 6.

122. Meskill, John (1982),p. 13.

Fin dall'elaborazione della dottrina della scuola di cheng-zhu, non mancarono, però, tra i letterati le critiche al sistema degli esami imperiali, e le richieste provenienti dall'ambiente delle accademie per metodi di insegnamento differenti, che fornissero una visione meno utilitaristica e competitiva dello studio, più vicina a quella proposta nei classici da Confucio e i suoi discepoli.

Il primo ministro Wang Anshi propose che il sistema di reclutamento per funzionari dipendesse proprio dalle accademie e dalle scuole, piuttosto che dagli esami imperiali, incapaci di scoprire e coltivare leader morali per il governo.

Il diffondersi delle accademie ebbe molto in comune con la nascita della dottrina del neo-confucianesimo: l'accademia di Bailudong riguadagnò fama e splendore quando lo stesso Zhu Xi, allora prefetto di Nankang, nel Jiangxi, ordinò di ristrutturare la vecchia struttura, trovò istruttori adatti e libri per la biblioteca, tenendo personalmente lezioni per gli studenti dell'accademia, e dando così vita alla pratica diffusasi in epoca Song delle discussioni filosofiche all'interno dei circoli culturali. Un'altra importante accademia fu costruita nella città di nascita di Zhu Xi, e un'altra in una località dove aveva servito come funzionario il padre di Chengxiang e Chengyi, fondatori con Zhu Xi della scuola di Zhu Xi.<sup>123</sup>

Nonostante l'iniziale entusiasmo per il fenomeno delle accademie, che aveva portato per alcune di esse al riconoscimento ufficiale della dinastia, l'ambiente accademico attirò su di sé forti critiche. Esse erano infatti accusate di allontanare i giovani dalla carriera governativa di funzionario, distraendoli con insegnamenti illusori ed effimeri, e molte di esse furono quindi rimpiazzate da regolari scuole governative, e amministrare direttamente da funzionari del governo.<sup>124</sup>

Le accademie declinarono inesorabilmente con la fine della dinastia Song e la comparsa dei dominatori stranieri. la maggior parte di esse fu abbandonata o cadde in rovina, per mancanza di fondi, di istruttori adeguati, e a volte anche per

---

123. Meskill, John (1982), p. 13-14.

124. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 43.

l'inadeguatezza delle vie di comunicazione con le città, che le isolavano dal resto del mondo. Alcune accademie infine furono razziate e rase al suolo dai briganti, e altre ancora vennero distrutte da terremoti e inondazioni.<sup>125</sup>

La salita al potere dei regnanti cinesi della dinastia Ming fu accompagnata da un risveglio culturale che colpì fortemente la classe dei letterati, promosso anche dai primi imperatori della dinastia, desiderosi di lasciare alle spalle il periodo di dominazione straniera. Ad accompagnare questa rinascita culturale fu una riscoperta del fenomeno delle accademie. Durante il primo periodo della dinastia Ming la fondazione di accademie fu nuovamente promossa dagli imperatori, che volevano sottolineare il rispetto dei regnanti per le istituzioni educative e per la diffusione dell'istruzione. Tuttavia le accademie non erano considerate come una fonte sicura per il reclutamento dei funzionari governativi, e il fondatore della dinastia, l'imperatore Hongwu, sotto consiglio di un vicino collaboratore, diede disposizione perché fossero fondate scuole in ogni prefettura, sottoprefettura e distretto dell'impero, e che solo gli studenti che vi erano iscritti regolarmente potessero poi presentarsi per sostenere gli esami imperiali. Hongwu, che nei primi anni di regno dovette attuare una vera rifondazione dell'apparato burocratico, riteneva infatti di poter mantenere un maggiore controllo sulla selezione dei funzionari se questi erano giunti all'esame di palazzo attraverso il classico percorso degli esami. Essere iscritti alle scuole governative garantiva agli studenti uno stipendio mensile, l'esenzione da obblighi di servizio pubblico e il titolo ufficiale di Shengyuan. Il nuovo sistema scolastico però non prese piede, a causa soprattutto della difficoltà nel gestire la crescita esponenziale dei candidati agli esami imperiali:

It became obvious before many decades had passed that the new schools served a special and limited purpose. Originally meant to provide widespread instruction, and at the same time to be the only channel

---

125. Meskill, John (1982), p. 20.

(except the University) into the examination system, the schools must have been recognized as capable of only the latter function as soon as the numbers of eligible students had to be faced. The designers of the plan originally fixed quotas, on what basis is unknown, that would allow approximately 30,000 to 32,500 students to be enrolled in the schools throughout the country. The figure was surely a small fraction of the number who were prepared to seek admission; we have seen Ou-yang Shou-tao's estimate a century earlier of a literate male population of 30,000 in his prefecture alone.<sup>126</sup>

Questo nuovo sistema scolastico, che indirizzava per convenienza i giovani alla carriera governativa, contribuì allo scarso interesse per il fenomeno delle accademie nel primo periodo Ming. Solo 36 accademie erano in qualche tipo di attività nei primi 70 anni della dinastia, e queste poche erano comunque concentrate nella regione della valle del Fiume Azzurro (fino al 1435), dove fiorivano commercio ed economia ed il benessere portava con sé una maggiore consapevolezza da parte dei letterati. La maggior parte delle accademie fondate durante la dinastia Song era stata abbandonata e cadeva in rovina.<sup>127</sup>

La perdita di prestigio degli esami imperiali, causata in parte dalle problematiche dovute all'incremento del numero di candidati, portò nel periodo successivo ad un rinato interesse per il fenomeno delle accademie private, che cominciarono lentamente a rifiorire, venendo ricostruite e riparate, fino alla fine del primo secolo di regno della dinastia Ming. Le nuove accademie accoglievano quegli studenti che, insoddisfatti del percorso formativo offerto dalle scuole governative, decidevano di affrontare la preparazione agli esami imperiali in maniera alternativa. La standardizzazione dei testi degli esami imperiali, dovuta all'emergere come metodo di valutazione delle competenze letterarie dei saggi Baguwen, non richiedeva più una conoscenza approfondita dei classici, quanto l'aderenza ai formati prestabiliti richiesti dagli esaminatori. Le accademie più

---

126. Meskill, John (1982), p. 22-23.

127. Meskill, John (1982), p. 21.

famose vennero ampliate e al loro interno costruiti altari e sale cerimoniali. In questo periodo la famosa accademia di Bailudong arrivò a ospitare cinquecento studenti, che ricevevano un regolare stipendio, derivato in parte dalla vendita dei prodotti della terra assegnata dal governo.<sup>128</sup>

Numerosi studenti, consci del fatto che una migliore istruzione avrebbe portato anche a migliori risultati negli esami imperiali e quindi a maggiori possibilità di fare carriera, scelsero di completare la preparazione agli esami imperiali all'interno delle accademie. Risultare ai primi posti della graduatoria degli esami di palazzo poteva significare un impiego di funzionario nella prestigiosa accademia di Hanlin, o nel Ministero dei Riti; l'investimento migliore per ogni studente era quello di ottenere la migliore educazione classica disponibile. L'appoggio dell'imperatore Hongwu alla fondazione di accademie, nella speranza di far rinascere attraverso esse lo spirito intellettuale del popolo cinese provato dalla lunga dominazione straniera, rese possibile una maggiore compatibilità tra il percorso di studi nelle accademie con la preparazione degli esami per il funzionariato rispetto a quanto avvenuto durante la dinastia Song.<sup>129</sup>

Oltre a disporre degli insegnamenti dei maggiori eruditi del paese, che spesso visitavano le accademie per leggere i classici e discutere di filosofia con gli studenti, i giovani studenti che entravano nelle accademie potevano contare sulle ricche raccolte di testi disponibili nelle biblioteche private delle accademie. Al loro interno si potevano infatti trovare manoscritti rari e antichi, e soprattutto difficili da reperire nelle decadenti scuole governative. La maggior parte di queste ultime, infatti, si limitava a detenere una copia dei principali testi necessari allo studio dei classici (tra i quali l'edizione standard dei Quattro Libri commentati da Zhu Xi, i *Daquan* sui Quattro Libri e sui Cinque Classici, e altri testi sugli Ideali Confuciani), e poteva contare su una collezione di testi relativamente povera:

---

128. Meskill, John (1982), p. 28.

129. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 43.

secondo quando descritto nelle testimonianze storiche raccolte da Ma Tailoi, infatti, intorno alla metà del 1500, nella scuola governativa della contea di Luotian, nello Hubei, si potevano trovare solamente dodici volumi; nella biblioteca della contea di Hui'an, nel Fujian, tredici volumi; nella biblioteca della contea Suichang, nello Zhejiang, addirittura non vi era un solo volume. Questi pochi testi di proprietà delle scuole governative erano inoltre difficilmente consultabili, poiché venivano di norma affidati in custodia ai funzionari educativi locali, che li consegnavano al loro successore quando lasciavano l'incarico.<sup>130</sup>

Le sedi dei circoli intellettuali, al contrario, investivano continuamente nell'acquisto di opere letterarie, grazie ai proventi dei possedimenti terreni concessi dallo stato e alle generose donazioni da parte di letterati locali e famiglie benestanti che ne supportavano l'attività, ed erano note per possedere tra le più importanti raccolte di testi classici. Sempre secondo lo studio di Ma Tailoi, alcune delle accademie private della dinastia Ming arrivarono a possedere svariate migliaia di titoli, inclusi antichi testi classici, opere filosofiche, testi di diritto, poesie e testimonianza storiche.<sup>131</sup> Durante la dinastia Ming le associazioni letterarie avevano anche il compito di pubblicare periodicamente testi preparatori agli esami imperiali, in collaborazione con case editrici e librerie.<sup>132</sup> Questo fu un altro fattore che contribuì ad ingrandire i simpatizzanti del fenomeno delle accademie tra i futuri funzionari.

Queste associazioni cominciarono, col passare del tempo, a spingersi oltre ai compiti principalmente letterari e di custodia dei testi classici, spostando le proprie sedi dalle province alle città più importanti dell'impero, dove potevano stimolare l'interesse di cittadini privati e mercanti, che contribuivano materialmente stanziando i fondi per ampliare la struttura e per mantenere

---

130. Ma, Tai Loi (1993), p. 182.

131. Ma, Tai Loi (1993), p. 183.

132. Santangelo, Paolo (1987), p. 191.

aggiornata la biblioteca.<sup>133</sup>

Le associazioni letterarie persero così l'attributo di semplici luoghi di ritiro per eremiti, e si inserirono progressivamente nella vita intellettuale dell'impero. Alcune di queste associazioni di letterati diventeranno note con il nome di *shōyuan* e, dopo essere state visitate dal gesuita italiano Matteo Ricci, diventeranno note con il nome di *accademie*, a causa delle loro affinità con le accademie rinascimentali italiane.

### **3.3. Le principali influenze culturali**

La rinascita delle accademie fu in qualche modo la risposta comune del mondo intellettuale alle nuove condizioni sociali e politiche portate dall'avvento della dinastia Ming, e l'evoluzione di questo movimento sociale assunse caratteristiche simili in tutto l'impero. Nonostante non vi fosse una vero polo centrale accademico a impartire precise direttive, le accademie erano accomunate da una identità di intenti e le attività da esse promosse rispecchiavano questa unione.<sup>134</sup>

La moltiplicazione delle accademie a partire dalla seconda metà del XV secolo dovette molto all'atteggiamento critico e alle visioni lungimiranti di alcune figure chiave dell'evoluzione del pensiero filosofico e politico della dinastia. Queste figure accusarono i funzionari governativi di adottare un comportamento morale non idoneo alla loro carica, favorendo il diffondersi della corruzione e del clientelismo nel governo e di perpetuare una idea di educazione molto lontana da quella additata dagli antichi saggi e filosofi confuciani.

Durante la dinastia Ming alcune importanti figure influenzarono il modo in cui le accademie si relazionarono con la vita sociale e politica, puntando sull'insoddisfazione diffusa per la moralità dei funzionari e sull'interesse per la riforma dell'insegnamento, con il fine di trasformare le attività sperimentali delle

---

133. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 43.

134. Meskill, John (1982), p. 41.

accademie in un vero movimento sociale. Le personalità di maggiore influenza per la rinascita e la moltiplicazione delle accademie furono Chen Xianzhang (1428-1500), Zhan Ruoshui (1466-1560), ed in misura sicuramente maggiore Wang Shouren (1472-1529).

Il contributo alla causa delle accademie da parte di Chen Xianzhang, che trascorse gran parte della propria vita lontano dalla scena politica e sociale dell'epoca, sta nella ricerca di un diverso metodo di diffusione del sapere. La sua occupazione principale fu l'insegnamento, ridefinito in un'ottica che non avesse come finalità il semplice superamento degli esami imperiali, ma anche l'elezione morale della persona. Xianzhang promosse la pratica meditativa del *jingzuo* (*quiet sitting*) di derivazione buddhista, e la ricerca interiore, e si mantenne ai margini di qualsiasi movimento sociale, al punto di rifiutare l'invito a diventare preside della famosa accademia di Bailudong.<sup>135</sup>

Zhan Ruoshui, un discepolo di Chen Xianzhang, dopo aver sostenuto con successo gli esami imperiali e partecipato attivamente per anni alla vita politica del paese come funzionario governativo dedicò gran parte della sua vita all'insegnamento.<sup>136</sup> A differenza del suo maestro, egli pose maggiore enfasi sul coinvolgimento intellettuale nella vita sociale, e fu molto prolifico soprattutto come scrittore di esortazioni e critiche dirette personalmente all'imperatore. Zhan Ruoshui, non avendo ottenuto la carica di funzionario, non prese parte attivamente al neonato movimento politico e sociale, ma fu un importante divulgatore del pensiero proprio e del maestro Xianzhang, fondando e supportando numerose accademie, soprattutto a Canton e Pechino.<sup>137</sup> Egli fu tra i più noti eruditi dell'epoca e poté contare sul seguito di migliaia di discepoli.

Wang Shouren (noto anche come Wang Yangming), ebbe durante la fase centrale

---

135. Meskill, John (1982), p. 67.

136. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 327.

137. Lee, Thomas H.C. (2000), p. 100.

della dinastia Ming, una influenza enorme sui suoi discepoli come sui suoi detrattori.

Egli, come Chen Xianzhang, provava una forte insoddisfazione verso il sistema degli esami imperiali e disapprovava i metodi educativi del governo. Egli iniziò la sua carriera completando l'iter degli esami imperiali, anche se fu promosso *Jinshi* solo al terzo tentativo, e successivamente intraprese con successo la carriera di funzionario governativo. Wang Shouren cominciò la sua carriera nella provincia meridionale del Guizhou, tra le minoranze etniche Miao e Liao, allontanato dal centro della vita politica per aver preso le difese di un collega, scontrandosi con un eunuco.<sup>138</sup>

Fino al 1521 Wang prestò servizio come funzionario governativo nel Jiangxi, riuscendo nel compito di pacificare la regione e di tenere sotto controllo la rivolta contadina guidata dal principe di Ning. Il grande successo della spedizione di Wang dovette molto alla sua capacità di organizzare i braccianti della regione in un sistema di sostegno reciproco e difesa comune del territorio, nel quale gli abitanti del luogo assumevano un certo grado di autosufficienza e potere, necessari per fronteggiare con successo le pericolose ribellioni interne.<sup>139</sup> I successi di Wang Shouren, ottenuti con personalità da leader naturale, suscitarono una certa apprensione nella capitale, tanto che l'imperatore inviò una spedizione al sud, ufficialmente per fornire supporto per sconfiggere i ribelli, in verità per prendere il merito della vittoria.

Molti contestarono questa mossa dell'imperatore, consigliandolo a volgere il proprio sguardo su altri problemi più importanti, cosa che scatenò la sua ira portandolo a far punire fisicamente cento uomini di Wang. Questi, rimasto lontano nel Jiangxi, non fu punito, ma nella mente dell'imperatore andava formandosi l'idea che la forte coesione di Wang con i popoli locali potesse in

---

138. Cheng, Anne (1997), p. 561.

139. Sakai, Tadao (1970), p. 341.

realtà essere il preambolo per la sua elezione a capo della ribellione. Wang riuscì ad evitare le ritorsioni dell'imperatore inviando un rapporto nel quale dava il merito del successo della spedizione agli eunuchi e funzionari inviati dall'imperatore. Dopo un primo periodo dedicato all'azione nelle province, Wang Shouren cominciò ad allontanarsi sempre più dalla vita di funzionario governativo, spostando il suo interesse sull'insegnamento e sul movimento delle accademie, che fornivano l'ambiente ideale per promuovere il suo pensiero. Grazie alla sua posizione privilegiata nella burocrazia, riuscì a far nominare come preside dell'accademia di Bailudong un suo uomo fidato, uno dei suoi primi discepoli. Egli ne prese il controllo, ristrutturò gli edifici dell'accademia, e cominciò a pubblicare una gazzetta in collaborazione con altri quattro uomini, anch'essi tra quelli puniti dall'imperatore per le contestazioni in merito alla questione della ribellione del principe di Ning.

Questa riunione mostra come interessi educativi e politici cominciassero a convergere nelle accademie. Con la salita al potere del nuovo imperatore, a Wang fu affidato l'incarico di ministro della guerra a Nanchino, un incarico prestigioso che tuttavia nascondeva il principale intento di tenere Wang, una personalità ormai scomoda, lontano dalla capitale. La reazione di Wang Shouren fu di lasciare la carica di funzionario e ritirarsi, con un grande discorso alla accademia di Bailudong nel quale esortava gli studenti a non seguire il suo esempio e a perseguire lo stesso la carriera nel governo. Wang dedicò il resto della sua vita all'insegnamento, e centinaia di studenti assistevano alle sue letture. Le critiche di Wang sulle modalità di insegnamento perpetuate dal governo per secoli trovarono grande sostegno da parte dei suoi seguaci e terreno fertile per il discorso filosofico e politico nelle accademie.<sup>140</sup>

Wang Shouren esprimeva il suo disgusto per un governo che si distingueva per inazione e opportunismo. La sua dottrina rifletteva l'impulso idealistico di

---

140. Meskill, John (1982), p. 76-78.

combattere la corruzione e lo scolasticismo di quel tempo, con moralità intuitiva e fervore populista. Le teorie non convenzionali di Wang trovarono un grande scoglio nel rifiuto da parte della maggioranza dei letterati con mentalità tradizionale, che preferirono il formalismo etico espresso da Zhu Xi, alla moralità più libera e spontanea di Wang Shouren.<sup>141</sup> Il luogo dove si sarebbe dovuta formare la consapevolezza di questo malgoverno e trovarvi soluzione erano le accademie, e la modalità quella delle lezioni e delle letture dei classici, che venivano seguite da centinaia di discepoli e contribuivano alla diffusione e alla elaborazione di nuovi ideali, filosofici e politici. Wang Shouren spinse per il ristabilimento della accademia di Donglin, che già durante la dinastia Song era stata una sede della rinascita del confucianesimo. Molti dei membri dell'accademia di Donglin, erano giovani che avevano ascoltato le letture di Wang Shouren ed erano divenuti suoi discepoli.

Wang aveva trovato il modo di trasformare le accademie in strumenti per la riforma sociale. Esse erano il mezzo per perseguire un obiettivo che le scuole governative sembravano non essere in grado di raggiungere, ovvero l'attivismo confuciano. L'uniformità nel pensiero educativo e sociale delle nuove accademie appariva fin troppo chiaramente come una strategia per una grande riforma dell'educazione, tanto che tanto l'entusiasmo dei seguaci di Wang Shouren quanto l'ostilità di governo e letterati più conservatori verso le accademie, sono da attribuire in parte alla diffusa sensazione, tra gli alti funzionari e a corte, che le accademie si stessero evolvendo in un modo che le accademie si fossero evolute in un vero movimento politico organizzato, avrebbero potuto rappresentare una concreta minaccia per la stabilità dell'impero.

Negli ultimi anni di vita di Wang fino al 1579 le accademie ebbero un grande successo e vennero fondate e ristrutturare con grande frequenza. Solo nel regno di Jiajing (1522-1566) vennero fondate più del 30% di tutte le accademie nate

---

141. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998), p. 169.

durante la dinastia Ming.<sup>142</sup>

### **3.4. Le altre influenze: mercanti e clan**

L'evoluzione del fenomeno delle accademie fu influenzata e supportata dall'emergere di altre componenti della società cinese.

Questi comprendevano quelle personalità simpatizzanti che, grazie alla posizione economica o sociale privilegiata, contribuirono (soprattutto finanziariamente) al sostentamento delle accademie. Il risveglio economico della Cina tra la fine del XVI e l'inizio del XVII fu reso possibile grazie ai proventi del commercio di seta e porcellane pregiate, esportate dalla Cina nella Nuova Spagna (l'esteso impero spagnolo che si estendeva in nord e centro America fino alle filippine), che si materializzarono con l'arrivo nell'impero cinese di in un «enorme flusso di argento».<sup>143</sup>

Il commercio favorì l'arricchimento di mercanti e membri dell'aristocrazia terriera, che guardarono al fenomeno delle accademie come un modo per introdurre i propri discendenti allo studio dei classici e alla preparazione degli esami per il funzionariato. Sia dal punto di vista economico che da quello dell'elevazione dello stato sociale, la carriera di funzionario non aveva eguali, e l'investimento più proficuo per una famiglia benestante era quello di fornire ai propri discendenti la possibilità di sostenere gli studi per gli esami imperiali. Con la dinastia Ming, inoltre, caddero le proibizioni che impedivano ai figli di mercanti e commercianti di partecipare agli esami imperiali, e furono proprio i membri di queste classi sociali che divennero tra i principali sostenitori delle accademie, fondandone di nuove nelle maggiori città e contribuendo al restauro e all'ampliamento delle biblioteche delle accademie già esistenti.

Essi erano attirati dalle attività di una associazione privata organizzata, che

---

142. Elman, Benjamin A. (1989), p. 387.

143. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998), p. 170.

interessava ormai i membri più influenti della società del tempo, e fecero proprie le teorie sull'educazione populista diffuse da Wang Shouren, della quale «apprezzavano il messaggio di uguaglianza, la morale intuitiva, l'enfasi sulla azione e la disciplina personale»,<sup>144</sup> allettati dalla possibilità di elevare la propria posizione sociale inserendo i membri della propria famiglia all'interno della burocrazia imperiale attraverso gli esami imperiali, e supportarono il movimento che ne promuoveva lo sviluppo.

La classe sociale dei mercanti aveva occupato per secoli l'ultimo scalino della gerarchia sociale nella storia cinese, e si era vista da sempre negare la possibilità di sostenere gli esami per funzionari.

Con l'avvento della dinastia Ming i figli dei mercanti guadagnarono l'accesso agli esami e divennero esperti conoscitori del pensiero classico, integrandosi con i membri della élite aristocratica e occupando posizioni all'interno della burocrazia. Molti di essi, una volta occupata la carica di funzionario, supportarono la causa delle accademie, fornendo le risorse per la costruzione di scuole locali e accademie private, contribuendo così alla diffusione nell'impero del pensiero classico. Gli interessi di mercanti e letterati in questo periodo spesso coincisero, poiché entrambe i gruppi condividevano l'interesse a far diffondere la cultura classica:

In the Yangtze delta, for instance, they (the merchants) supplied resources for establishing schools and private academies. The result was a merging of literati and merchant social strategies and interests. During the Ming and Ch'ing Dynasties, merchants in the lower Yangtze region and elsewhere were in the forefront of cultural and academic life. Merchant success in local society, particularly in urban centers, pointed to the correlation between profits from trade and high social status. Classical scholarship flourished due to merchant patronage, and books were printed and

---

144. Santangelo, Paolo (1987), p. 89.

collected in larger numbers than ever before.<sup>145</sup>

Un esempio dei contributi della classe dei mercanti alle attività delle accademie è quello della famiglia Wu di Huizhou, che costruì la sua fortuna sul commercio di sale all'inizio del XVI secolo e contribuì fortemente alla filantropia locale e alla diffusione del sapere classico, fondando una accademia privata e stampando copie di sedici testi classici perché venissero distribuiti gratuitamente agli studenti bisognosi.<sup>146</sup>

Con la dinastia Ming i mercanti guadagnarono una posizione sociale sempre più dignitosa, e alcuni di essi riuscirono ad accumulare patrimoni degni di quelli dei funzionari più facoltosi, entrando a far parte attivamente e con grande influenza della vita sociale ed economica del tempo..

Essi intrattengono una varietà di relazioni e connessioni con i funzionari e la gentry: acquistano gradi e titoli, allacciano rapporti di parentela e di amicizia con le famiglie dei notabili locali, conseguono particolari posizioni aiutando finanziariamente i letterati durante il periodo degli studi e successivamente i funzionari, intrattengono rapporti di affari legali e illegali con la burocrazia.<sup>147</sup>

Un altro tipo di associazione, che ebbe durante la dinastia Ming un importante ruolo nella diffusione delle accademie e in generale sulla vita culturale e politica del tempo, furono i clan, o gruppi di discendenza comune.<sup>148</sup>

I clan furono il risultato dell'unione delle famiglie benestanti locali in ampi gruppi cooperativi, nati allo scopo di allargare l'influenza ed il potere della classe aristocratica. I lignaggi non avevano senso di esistere singolarmente, legati alla

---

145. Elman, Benjamin A. (1991), p.20-21.

146. Ho, Ping Ti (1962), p. 44.

147. Santangelo, Paolo (1987), 85.

148. Ho, Ping Ti (1962), p. 209.

tradizione di una sola famiglia, ed il loro successo fu infatti basato sulla capacità di unirsi e di formare legami, coltivando relazioni che favorissero gli uomini di uguale stato sociale e svantaggiassero quelli di stato inferiore, monopolizzando le posizioni nella alta società attraverso matrimoni combinati, amicizie, e impegno politico e filantropico comune. Questa strategia permise ai membri dei clan più numerosi di assumere il ruolo di veri protagonisti della vita sociale e culturale a livello locale, rappresentando una struttura collettiva vincolata dagli interessi privati relativi ai possedimenti terrieri e al commercio. Da queste attività provenivano infatti le risorse necessarie per provvedere all'istruzione dei membri del clan, al mantenimento delle scuole private e dei saloni ancestrali, alla pratica dei costosi rituali associati a nascite, morti e matrimoni, ecc.<sup>149</sup>

Soprattutto la possibilità, da parte dei membri dei clan più potenti e longevi, di concentrare le proprie risorse sull'educazione classica dei discendenti, grazie alla quale i lignaggi potevano in qualche modo prevedere anticipatamente il successo agli esami per il funzionariato delle generazioni successive, fornì i presupposti per il successo del sistema dei clan durante la dinastia Ming.

Il possesso degli strumenti linguistici adatti e delle strutture educative per far propri i principi morali e politici confuciani era infatti percepito come una condizione necessaria per la sopravvivenza ed il prestigio del clan nel lungo periodo. Il successo agli esami ed il conseguente inserimento nella burocrazia imperiale ottenuto dai giovani funzionari, conferivano potere e prestigio, del quale beneficiava l'intero clan.<sup>150</sup>

L'aristocrazia era in questo modo culturalmente equipaggiata dei mezzi per esercitare la sua egemonia nella società locale, grazie alla comprensione della lingua parlata e scritta ufficiale, e alla abilità di comprendere e manipolare le interpretazioni dei testi classici:

---

149. Elman, Benjamin A. (1990), p. 18-21.

150. Elman, Benjamin A. (1990), p. 23-24.

Culture should thus be thought of as providing a repertoire of activities by which the gentry could create and maintain networks of personal ties with each other and set themselves apart from those who had not mastered the nuanced language of elite life.<sup>151</sup>

Le scuole e le accademie fondate e supportate dai clan aristocratici divennero, durante la dinastia Ming, possedimenti privati gelosamente custoditi, all'interno delle quali i membri della élite delle società locali competevano tra di loro per ottenere influenza sociale, politica e accademica.<sup>152</sup>

I clan più numerosi e con maggiori disponibilità economiche, destinavano appezzamenti di terreno come investimento per la fondazione di scuole private per, che erano spesso destinate anche agli studenti che non erano in possesso dei mezzi economici sufficienti alla preparazione degli esami, (e per questo venivano chiamate *charitable schools*). All'inizio del XVIII secolo ad esempio, nella remota regione dello Yunnan, furono ufficialmente registrate presso le autorità provinciali e locali più di 30,000 scuole di clan.

I clan sostenevano inoltre i giovani studenti durante i viaggi di studio. Le spese di viaggio ed il soggiorno nella capitale per gli studenti che dovevano sostenere le sessioni provinciali o metropolitane degli esami, erano infatti parzialmente o completamente pagate grazie ai fondi del clan. I giovani aspiranti alla carica di funzionario potevano essere ammessi gratuitamente all'interno delle istituzioni educative di proprietà del clan, oppure sostenuti nel caso si fossero recati lontano dalla regione natia per motivi di studio.

Alcuni tra i clan più prestigiosi, come ad esempio quelli del nord-est dello

---

151. Brook, Timothy (1990), "Family Continuity and Cultural Hegemony: the Gentry of Ningbo, 1368-1911", in *Chinese Local Elites and Patterns of Dominance*, edited by Joseph W. Esherick and Mary Backus Rankin, University of Carolina Press, Berkeley, Los Angeles, Oxford, 27-50. p. 41.

152. Elman, Benjamin A. (1990), p. 23-24.

Zhejiang che si erano arricchiti grazie all'attività manifatturiera connessa alla produzione di seta pregiata, potevano contare su fondi permanenti tra le 25,000 e le 40,000 Tael d'argento.<sup>153</sup>

Dal punto di vista del controllo governativo sulla formazione dei clan, possiamo affermare che i funzionari locali tollerassero frequentemente la loro, comunque limitata, autonomia, a meno che questi non sfidassero l'autorità del governo centrale nel contesto della società locale. L'unione dei componenti di clan prestigiosi, basata o meno su matrimoni o rapporti di parentela, poteva portare ad una pressione sulla amministrazione provinciale perché ne fossero supportate le attività e spesso portava a vantaggi notevoli quali l'esenzione dal pagamento di alcune imposte.

Possiamo comunque notare che la crescita del ruolo dei clan fu incoraggiato dallo stato, e che questi ultimi non si svilupparono in antagonismo con il potere centrale, ma anzi crebbero come risultato di un rapporto di interazione tra politica di stato e forze economiche a livello locale, il tutto nella completa osservanza del pensiero confuciano:

The Confucian persuasion, conceptualized as social, historical, and political mentality organized around ancestor worship, encouraged kinship ties as the cultural basis for moral behaviour. kinship values of loyalty and filial piety were thought to redound to the state. accordingly, the moral influence of a higher-order lineage as a building block in local society was thought beneficial to the bilizing rural society below the county magistrate's jurisdiction and thus facilitated the work of local officials...lineages served as unofficial auxiliaries for the state at or below the county level.<sup>154</sup>

Gli ostacoli per il mantenimento della status aristocratico dei membri del clan erano però molteplici: la divisione delle proprietà familiari tra i numerosi membri

---

153. Ho, Ping Ti (1962), p. 210.

154. Elman, Benjamin A. (1990), p. 26-27.

del clan, la mortalità degli eredi, e l'imprevedibilità del successo agli esami per il funzionariato, erano tutti fattori che minavano alla continuità dell'organizzazione. Attraverso la costruzione di scuole, accademie e santuari, e grazie agli investimenti nell'educazione, i clan sfruttavano al massimo il potenziale delle risorse a loro disposizione e aumentavano le possibilità di collocare membri del clan all'interno della burocrazia attraverso il difficile, e talvolta ripetuto, compito del superamento degli esami per il funzionariato.<sup>155</sup>

Tra il 1400 e il 1600, il complesso triangolo di relazioni tra governo imperiale, aristocrazia locale e contadini era stato trasformato. La ritirata da parte della burocrazia imperiale da coinvolgimenti diretti negli affari locali confermò il dominio della élite dei proprietari terrieri aristocratici che raggiungerà il suo apice nel periodo tardo Ming. Sotto la gestione del sistema burocratico centrale, i proprietari terrieri del delta del Fiume Azzurro diversificarono i loro interessi in varie forme, basate su affitto di terreni e sullo sviluppo di imprese commerciali, mentre attraverso gli esami per il funzionariato collocavano nella burocrazia statale i propri discendenti. I membri dell'aristocrazia che si organizzavano in clan di potenti famiglie locali, riuscirono a riempire il vuoto di potere negli affari locali e a mantenere il controllo politico ed economico nella società rurale.

Questi *lineages* si formarono per far fronte alle opprimenti tasse sui terreni o per trarre vantaggio dalle opportunità economiche derivate dall'industria dell'artigianato locale e dall'agricoltura. Proprio per il fatto che l'amministrazione imperiale fu tanto distante, le potenti famiglie aristocratiche del delta del Fiume Azzurro influenzarono la vita politica ed economica della zona in maniera sproporzionata rispetto al numero effettivo dei componenti del clan.<sup>156</sup>

---

155. Brook, Timothy (1990), p. 34.

156. Elman, Benjamin A. (1989), p. 1-2.

### 3.5. L'evoluzione delle Accademie

Le accademie crebbero dunque come luoghi di discussione e dibattito politico, e vennero fondate con frequenza durante la seconda metà del XVI secolo.

La sensazione che andava creandosi nell'impero era quella della nascita di un nuovo movimento sociale, originatosi dalla promozione da parte delle accademie di teorie educative e politiche alternative. La contestazione dell'accentramento di potere nelle mani del sovrano, cresciuta ulteriormente dopo l'abolizione della carica di Primo Ministro, e il generale decadimento delle istituzioni educative erano i principali temi di discussione durante i dibattiti politici. La presenza come lettori di eruditi molto in vista come Zhan Ruoshui e Wang Shouren aveva attirato un pubblico sempre più vasto nelle accademie, che acquistavano col tempo sempre maggior prestigio e influenza. Alcuni tra gli eruditi più in vista nel circolo delle accademie erano inoltre membri affermati della burocrazia imperiale, e il loro pensiero e le loro azioni politiche avevano un forte impatto sull'amministrazione dell'impero Ming: i discepoli che si recavano nelle accademie per studiare e per ascoltare le letture erano per la maggior parte giovani intellettuali che stavano intraprendendo il percorso degli esami per il funzionariato, e che avrebbero successivamente occupato le posizioni chiave nella amministrazione imperiale: «Ou-yang Te, Ch'eng Wen-te, and Yang Ming (served) in the Han-lin Academy; Huang Tsung-Ming in the ministry of War; Ch'i Hsien, Wei Liang-pi, and Shen Mi in the offices of Scrutiny; and Fang Hsien-fu a grand secretary».<sup>157</sup>

Questi uomini prendevano parte attivamente alla vita politica della dinastia Ming, spesso opponendosi vigorosamente e coraggiosamente contro la corruzione di eunuchi e funzionari e contro la decadenza morale della classe aristocratica. Molti di essi pagarono per aver sostenuto le proprie convinzioni, con la prigione e

---

157. Meskill, John (1982), p. 87.

spesso con la vita.<sup>158</sup>

Molte delle personalità più importanti, quali i fondatori o presidi delle accademie, provenivano dal circolo dei funzionari, erano stati seguaci o discepoli di Wang Shouren, e avevano spesso preso posizioni politiche rischiose e anti-dinastiche, come ad esempio Huang Tsung Ming, il prefetto che ristrutturò la sala di lettura dell'accademia di Bailudong, che si era opposto al piano dell'imperatore di inviare eunuchi e funzionari al sud durante la rivolta del principe di Ning.<sup>159</sup> Molti funzionari governativi della dinastia Ming avevano ottenuto l'incarico dopo aver trascorso un periodo di studio in un'accademia privata, ed è quindi immaginabile che portassero avanti gli ideali culturali e sociali derivanti dalla permanenza nell'accademia.

I gruppi di discepoli di Wang Shouren organizzavano frequenti incontri nelle accademie, che ormai si erano diffuse anche nelle maggiori città dell'impero.

I membri della organizzazione erano in contatto l'uno con l'altro, potevano avere relazioni di conoscenza e collaborazione con alcuni funzionari governativi, e frequentemente lo erano essi stessi. L'associazione tra accademie che stava nascendo necessitava di una sempre maggiore coesione tra i centri sparsi in tutte le provincie, e del supporto anche da parte di quei letterati che, pur continuando a supportare il meccanismo esistente degli esami imperiali, credevano in una conciliazione con la scuola di pensiero di Wang Shouren e in una integrazione di essa con il sistema degli esami, per il bene della società.<sup>160</sup>

Non era inusuale che gruppi di accademie vicine organizzassero incontri regolari per discutere di tematiche educative, culturali e politiche. Una tale coordinazione era resa possibile anche grazie al supporto di alcuni funzionari locali che o erano essi stessi affiliati al movimento, o vedevano con benevolenza le riunioni

---

158. De Bary, Wm. Theodore (1970), p. 216-217.

159. Meskill, John (1982), p. 85.

160. Meskill, John (1982), p. 92.

accademiche, e ai contributi economici di membri della aristocrazia e mercanti: «the halls of private academies became stopping points and crossroads for peripatetic Confucian scholars and officials. The growth of these independent associations of private academies during the sixteenth century was viewed by many officials as a threat to the established political order».<sup>161</sup>

Al momento della morte di Wang Shouren, nel 1529, i critici delle sue teorie e i funzionari più conservatori indicarono le accademie come luoghi di raduno per le “pecore nere tra i letterati”, e riuscirono a far revocare il titolo di Saggio che era stato insignito a Wang e a complicare il diffondersi delle sue teorie che, secondo la visione ufficiale, attiravano i pensatori più anticonformisti e pericolosi, mancando di rispetto verso la dottrina tradizionale, e attirando molti giovani lontano dallo studio verso insegnamenti effimeri. Il movimento delle accademie, con la perdita del suo leader, subì il declino del fervore intellettuale da egli provocato e perse l'appoggio di alcuni importanti funzionari governativi simpatizzanti del movimento, che vennero attaccati dagli esponenti più conservatori tra i letterati, e accusati di fomentare il caos e di promuovere atteggiamenti morali devianti.<sup>162</sup>

Sembra difficile affermare che le accademie attraessero questo tipo di opposizioni semplicemente per le nuove visioni da esse proposte sul tema dell'educazione, ma la verità è che i detrattori del fenomeno delle accademie vedevano in esse piuttosto una organizzazione capace di influenzare il potere politico e l'ordine sociale e di plasmare futuri funzionari per ottenere il loro supporto nell'arena politica. Un tale potere nelle mani di una singola organizzazione poteva sfociare nella formazione di una sorta di partito di opposizione che poteva influenzare radicalmente l'evoluzione della scena politica della dinastia Ming. Proprio la modalità di diffusione delle accademie suggeriva il crearsi di un'organizzazione

---

161. Elman, Benjamin A. (1990), p. 28.

162. Meskill, John (1982), p. 93-95.

complessa: i regolamenti delle nuove accademie o delle accademie<sup>163</sup> meno importanti erano improntati su quelli delle accademie maggiori nelle città e provincie principali, dimostrando una stretta relazione di comunicazioni e unità di intenti. Le accademie rimanevano però una entità al di fuori delle istituzioni convenzionali:

Academies stood outside the conventional institutions, were parts neither of the government nor of families, and drew their members off the beaten tracks scholars were expected to follow. The fear that new feelings of solidarity were growing at the expense of established obligations probably underlay the charges made in the repression of 1537 and on other occasions that academies did harm in luring students away from their proper business of studying for the examinations in their home districts...The concern was heightened by the status of those who went to academies, for the most respectable stratum of society, men expected to be social or political leaders, were involved.<sup>164</sup>

Un ulteriore motivo di turbamento da parte del governo era la facilità con la quale le accademie riuscirono a reperire autonomamente le fonti per il proprio sostentamento. Le fonti principali per la sopravvivenza economica delle accademie, che necessitavano di ristrutturazioni e ampliamenti di edifici, oltre che di denaro per elargire gli stipendi agli studenti e agli eruditi che vi soggiornavano, provenivano principalmente dai terreni che venivano loro affidati dal governo centrale. Questa procedura favoriva l'intercessione di funzionari locali simpatizzanti del movimento, che assegnavano terreni di proprietà statale o stanziavano fondi pubblici per le accademie. Essi utilizzavano fondi in eccesso destinati all'agricoltura per acquistare terreni da donare alle accademie, o assegnavano loro appezzamenti sedi di monasteri buddhisti confiscati.

La diffusione di questa pratica attirò ulteriori critiche sulle attività delle

---

164. Meskill, John (1982), p. 122-124.

accademie, che vennero accusate di usufruire di fondi pubblici destinati ad altre cause per il proprio mantenimento. La dimensione delle singole accademie non sembra poter implicare che le somme di denaro impiegato potessero essere di una influenza negativa sulla economia delle regioni in cui agivano, ma sicuramente l'operato del governo centrale, evidentemente convinto della minaccia politica da esse costituita, assunse una tendenza persecutoria nei loro confronti, con l'obiettivo di far perdere di prestigio questa istituzione e di riportare il potere politico completamente nelle mani del sovrano.<sup>165</sup>

Le accademie pagarono inoltre l'ambiguità sulla questione riguardante il fatto che i suoi esponenti servissero o meno come funzionari dopo aver superato gli esami come studenti accademici. Molti dei migliori studenti e possibili funzionari scelsero infatti la strada del ritiro dalla vita ufficiale, per intraprendere percorsi differenti, come istruttori, filosofi, scrittori, lettori, amministratori nelle accademie, o come membri attivi delle accademie letterarie. Altri si ritirarono semplicemente a vita privata o meditativa. Le accademie persero così l'importante appoggio costituito dai funzionari governativi simpatizzanti del movimento. Coloro che invece passarono dallo studio in accademia al servizio nel governo (ormai una "seconda generazione" rispetto ai discepoli originali) non erano spesso in grado di contribuire allo sviluppo delle accademie nella stessa dimensione dei loro predecessori. Molti di loro vennero infine sollevati dagli incarichi, esiliati o imprigionati per aver contestato l'attività di altri funzionari (spesso relativamente ad accuse di corruzione) e addirittura dell'imperatore stesso, accusati di rappresentare un minaccia per lo stato. Perdere membri delle accademie nelle posizioni chiave della amministrazione significava dover rinunciare ad un canale preferenziale per l'accesso al governo di altri membri provenienti dalle accademie, e quindi una minore influenza politica.<sup>166</sup>

---

165. Meskill, John (1982), p. 126-127.

166. Meskill, John (1982), p. 135.

L'assenza di un leader carismatico come Wang Shouren e la carenza di funzionari affiliati alle accademie all'interno della burocrazia, assieme alle varie accuse di cui venivano incolpate, portò durante l'ultimo periodo del XVI secolo ad una forte repressione verso il fenomeno delle accademie, che vennero chiuse in massa o convertite in scuole statali. La personalità chiave delle persecuzioni delle accademie è quella di Zhang Juzheng (1525-1582), Gran Segretario e Consigliere Capo durante il regno dell'imperatore Wanli (1573-1615).<sup>167</sup>

Zhang Juzheng fu nominato Grande Segretario nel 1567, e da subito portò avanti con successo, dovuto alla sua posizione nell'ambiente politico, una accanita politica contro le accademie. Già nel 1570 si adoperò perché fosse emanato un editto che proibisse a tutti i funzionari delle istituzioni educative di condurre discussioni filosofiche e di formare attorno alla propria persona un seguito di discepoli.<sup>168</sup> Il sentimento anti-accademico di Zhang Juzheng, che aveva spesso deplorato la megalomania dei membri del movimento,<sup>169</sup> fu aggravato dalle accuse mosse da alcuni esponenti della accademia di Donglin e di altre associazioni. Egli era ritenuto colpevole di non aver rispettato l'obbligo di ritiro dall'attività governativa per tre anni dopo la morte del padre, in osservanza del principio confuciano della pietà filiale. Zhang vide queste accuse come una minaccia alla sua posizione di ministro, e rispose accusando il prefetto di Changzhou, Shi Guanmin, di aver essersi appropriato di fondi privati in maniera illegale dal 1572, per costruire la accademia di Longcheng nella contea di Wujin. La posizione privilegiata di Zhang gli consentì di avere ragione delle accuse, Shi Guanmin fu dimesso dalla carica di prefetto e i suoi atti illegali presi come pretesto per indicare le accademie come una potenziale minaccia per l'impero.<sup>170</sup>

---

167. Elman, Benjamin A. (1989), p. 391-392.

168. Meskill, John (1982), p. 138.

169. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 44.

170. Elman, Benjamin A. (1989), p. 392.

La politica del governo contro le attività delle accademie trovò quindi le giustificazioni per un ulteriore indurimento, e nel 1575 fu promulgato un nuovo editto che sottolineava il divieto per i funzionari educativi di radunare seguaci e di fondare accademie, distogliendo l'attenzione dei giovani dal percorso degli esami per funzionari. Nel 1579, infine, fu emanato un ultimo editto che ordinava la confisca delle accademie e la sospensione delle loro attività in tutto l'impero. Questa misura fu applicata solo in parte, e interessò principalmente le accademie dell'area metropolitana meridionale, nel economicamente e culturalmente prospero delta del Fiume Azzurro, dove sessantaquattro accademie furono smantellate e convertite ad uso statale, spesso come scuole governative.<sup>171</sup> Zhang Juzheng contava di rafforzare l'autorità statale e di arrestare il declino della dinastia attraverso la soppressione dei centri culturali che sviluppavano pensiero indipendente e promuovevano la discussione politica.<sup>172</sup> La terra in concessione alle accademie tornò di proprietà statale o alle comunità locali, gli edifici trasformati in uffici governativi o scuole. L'amministrazione delle accademie, per la maggior parte passate sotto il controllo statale, divenne la preoccupazione primaria del governo, mentre venne accantonato lo sviluppo delle teorie educative alternative portate avanti da Wang Shouren e i suoi discepoli. Alcune accademie divennero parte del sistema delle scuole governative, e diventarono parte del meccanismo di reclutamento per gli esami imperiali.

---

171. Meskill, John (1982), p. 138.

172. Cheng, Anne (1997), p. 588.

## CAPITOLO IV

### LE ACCADEMIE DURANTE IL DECLINO DELLA DINASTIA MING

#### **4.1. Il regno di Wanli e il potere degli Eunuchi**

Nel periodo finale della dinastia Ming assunsero particolare risalto le incombenti problematiche legate alla cattiva gestione del governo da parte dell'imperatore, sempre più distante dalla corte e dai funzionari e sostituito nelle funzioni amministrative dall'intercessione di potenti eunuchi, aristocratici e burocrati: L'imperatore Wanli (1573-1619), salito al trono giovanissimo e per questo affiancato nella gestione dell'impero dal Gran Segretario Zhang Juzheng, venne fortemente criticato durante il suo periodo di regno per essersi disinteressato del futuro della dinastia e aver anteposto interessi privati a quelli dell'impero. Proprio l'ascendente di Zhang Juzheng su Wanli è generalmente indicato come la causa della condotta morale inappropriata dell'imperatore e degli alti funzionari governativi, che beneficiavano della cattiva gestione dell'imperatore per favorire anch'essi i propri interessi.

Queste critiche provenivano principalmente dall'ambiente intellettuale e studentesco, e trovarono sfogo nelle sedi degli esami provinciali degli anni 1567 e 1572 in alcune prefetture della zona del delta del Fiume Azzuro, durante le quali si verificarono delle vere e proprie rivolte di studenti, causate dall'improvvisa diminuzione del numero dei candidati ammessi agli esami,<sup>173</sup> e durante le quali gli esaminatori vennero accusati di corruzione, quando furono riscontrate delle

---

173. Santangelo, Paolo (1987), p.259.

irregolarità nello svolgimento degli esami.<sup>174</sup>

L'imperatore Wanli venne, inoltre, fortemente condannato per aver ricollocato fondi pubblici nella costruzione e restauro degli edifici della corte imperiale, permettendo inoltre agli addetti ai lavori di beneficiare di una forte detrazione fiscale. L'avventatezza di Wanli nella gestione delle finanze pubbliche può essere senza dubbio giustificata dalla sua giovane età dalla massiccia influenza del gruppo degli eunuchi, che col passare del tempo avevano approfittato della scarsa attenzione alla gestione dell'impero da parte dell'imperatore per acquisire sempre maggiore potere e indipendenza nelle decisioni amministrative. Prima del termine del XVII secolo erano presenti nel palazzo imperiale di Pechino oltre tremila dame di corte e più di ventimila eunuchi. I compiti degli eunuchi inizialmente comprendevano la semplice sorveglianza delle numerose mogli dell'imperatore, ma si estero successivamente ad incarichi di servizio personale per conto del sovrano, fino alla gestione della burocrazia. A corte si potevano contare venti direttorati di palazzo, che controllavano gli uffici imperiali per le tasse e le riserve di argento governative, gestivano il monopolio del sale e le miniere di rame, raccoglievano gli affitti provenienti dai possedimenti imperiali, supervisionavano l'armata che proteggeva la capitale, e la forza segreta di polizia che aveva poteri di arresto, tortura ed esecuzione al di fuori del giudizio ordinario.<sup>175</sup>

Il potere che si andava concentrando nelle mani degli eunuchi di palazzo influenzò fortemente la politica e la società degli ultimi decenni della dinastia Ming, durante i quali gli imperatori furono sempre più influenzati da questa potente cerchia, i membri della quale formavano alleanze con gli alti funzionari e spesso rappresentavano delle vere fazioni politiche a corte per portare avanti i propri interessi personali. Le opportunità di carriera politica ed economiche, e la

---

174. Elman, Benjamin A. (2000), p.207.

175. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 a) "China and the Seventeenth Century Crisis", *Late Imperial China*, Vol. 7, 1-26, pp. 9-12.

facilità con la quale la corruzione dilagava a palazzo attirarono sempre più eunuchi nella capitale, finché non fu più possibile controllarne l'operato e limitarne l'autorità. Gli imperatori persero potere e influenza sulla classe burocratica, spesso diventando dei semplici burattini nelle mani dei segretari personali e degli eunuchi direttori, che nascondevano loro gli eventi che si verificavano al di fuori del palazzo imperiale. Dopo la morte di Zhang Juzheng, che aveva assistito il giovane imperatore Wanli fino alla età necessaria per governare autonomamente, l'impero rimase nelle mani di regnante inesperto e irresponsabile, ignaro rispetto alle reali condizioni della politica imperiale.<sup>176</sup>

Privato di un fidato consigliere e aiutante, Wanli manifestò tutta la sua inadeguatezza a ricoprire il ruolo di imperatore: egli rifiutava di conferire quotidianamente con i suoi sottoposti, che erano incaricati di aggiornarlo sulle questioni più rilevanti, e, a volte per diversi anni, si sottrasse al compito di incontrare i ministri e gli alti funzionari, sviluppando la tendenza a ignorare semplicemente le alte sfere della burocrazia che lavoravano per permettere all'imperatore di prendere le decisioni più importanti coerentemente, e a punire severamente i funzionari che criticassero il suo operato.<sup>177</sup> Egli permetteva che i rapporti dei funzionari si accumulassero ignorati per anni, si incontrava saltuariamente con i membri della corte, evitava di presenziare ai rituali di stato e rifiutava spesso di agire per riempire i posti vacanti degli organi come l'accademia di Hanlin e il Consiglio Interno.

Una delle accuse che sarà mossa verso Wanli sarà quella di essere stato un imperatore molto avaro: egli infatti prelevava continuamente denaro dalle casse

---

176. Mote, Frederick W. (1999), *Imperial China 900-1800*, Harvard University Press, Cambridge and London, pp.733-734.

177. Hucker, Charles O. (1957), "The Tung-Lin Movement of the Late Ming Period", in John K. Fairbank, *Chinese Thought and Institutions*, University of Chicago Press, Chicago, 132-162, pp.133-134.

pubbliche per finanziare i suoi interessi personali, e raramente invece contribuiva con i fondi privati, anche in casi di gravi emergenze nazionali. Egli sollecitava frequentemente aumenti delle tasse e introduzione di nuove imposte, e gestiva con leggerezza l'attività dei suoi sottoposti, perseverando in una gestione lasciva e pericolosa per la dinastia,<sup>178</sup> che obbligava i funzionari ad agire indipendentemente per amministrare l'impero senza dipendere dall'imperatore.

Alcuni alti funzionari, infatti, sapendo che spesso le decisioni di Wanli erano condizionate dal capriccio e dall'irragionevolezza, formarono alleanze con eunuchi direttori o organizzavano fazioni politiche informali ed illegali per discutere e promuovere le decisioni amministrative.<sup>179</sup>

Contrariamente a quanto accaduto nel primo periodo della dinastia Ming, quando gli imperatori Hongwu e Yongle si servirono degli eunuchi e degli alti funzionari di corte per tenere facilmente sotto controllo l'impero, concentrando fortemente il potere nelle proprie mani, l'ultima fase della dinastia Ming vide gli imperatori subire l'influenza crescente della cerchia degli eunuchi e delle fazioni di alti funzionari, al punto da vedersi relegati in secondo piano nell'ambito decisionale e gestionale dell'impero. Se il fondatore dei Ming aveva infatti decretato che non potessero esserci più di cento eunuchi presenti a corte, entro il 1600 all'interno della Città Proibita se ne potevano contare più di quarantamila. Inoltre, se nel primo periodo della dinastia Ming gli eunuchi fungevano da consiglieri privati, aiutanti, o spie personali dell'imperatore, e non potevano comunque essere considerati intellettuali, dopo l'apertura della scuola per eunuchi nel XV secolo essi guadagnarono sempre più potere grazie alla possibilità di intercedere nelle nomine dei Gran Segretari e dei membri del Consiglio Interno. Persino Zhang Juzheng, il Gran Segretario che tanto influenzò la scena politica e la società cinese durante i regni di Longqing e Wanli, poco avrebbe potuto senza l'appoggio del

---

178. Mote, Frederick W. (1999), pp. 734-735.

179. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 a), p. 12.

potente eunuco Feng Pao.<sup>180</sup>

Un altro fattore che contribuì ad accrescere l'instabilità politica del regno di Wanli furono le campagne militari: sul finire del XVI secolo egli ordinò spedizioni per arginare l'invasione dei ribelli mongoli nelle regione del nordovest e a sudest per contrastare le rivolte delle tribù indigene. Si profilava inoltre lo scontro con il Giappone a est, che vedeva la Cina impegnata nella protezione della Korea, allora parte dell'impero. L'impegno militare comportava ovviamente un grande dispendio di denaro, che andò a gravare sulle casse pubbliche già provate dai vezzi personali dell'imperatore, rendendo vane le riforme economiche portate avanti da Zhang Juzheng che avevano ridato stabilità all'impero. Successivamente alla morte dell'imperatore Wanli e del suo erede designato, Salì al potere il giovane imperatore Tianqi, suo nipote. Anche egli come il suo predecessore divenne imperatore solo adolescente, all'età di quindici anni, e venne quindi affiancato e assistito nella gestione dell'impero dall'eunuco Wei Zhongxian, che divenne probabilmente l'eunuco più potente della storia della Cina imperiale:

He (Tianqi) permitted the ruthless eunuch Wei Zhongxian, the favorite of the imperial governess, first to terrorize the imperial household and then to extend his authority into the central administration, the provinces, and the frontier marches. A eunuch army was organized and trained within the palace, and eunuchs were sent out to command frontier defenses. Government morale plunged to one of the lowest levels of the entire Confucian tradition. Officials who displeased the powerful eunuch or his friends were expelled from office by hundreds, stripped out of their status and traditional privileges, arrested, imprisoned, and in not a few instances tortured to death. Honors were heaped upon Wei Zhongxian by sycophantic officials and the emperor alike, until men wondered who was emperor.<sup>181</sup>

---

180. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b) "The Price of Autonomy: Intellectuals in Ming and Ch'ing Politics", *Daedalus*, Vol. **101**, 35-70, p. 40.

181. Hucker, Charles O. (1957), pp. 134-135.

Fu in queste condizioni sociali e politiche che emerse il gruppo dei partigiani di Donglin, nato come associazione di letterati con base a Wuxi per diventare ciò che più si avvicinò ad una fazione politica durante il periodo tardo imperiale, che attraverso la pratica degli esami imperiali puntava ad inserire i propri membri all'interno della amministrazione e negli organi governativi più influenti come l'accademia di Hanlin e il Consiglio Interno. Lo scopo di questa associazione era quello di mettere fine alle condotte immorali di imperatore e eunuchi, che favorivano il diffondersi di corruzione e pratiche di malgoverno, promuovendo una politica allineata con i precetti del confucianesimo.

#### **4.2. L'accademia di Donglin**

L'accademia di Donglin fu fondata nel 1604 a Wuxi, nella parte meridionale della regione del Jiangsu, a nord di Suzhou, sulle ceneri della omonima accademia che aveva raggiunto il suo massimo splendore durante la dinastia Song, quando assunse un ruolo importante nella rinascita del pensiero confuciano, essendo stato il fondatore dell'accademia un pupillo dei fratelli Cheng, promotori assieme a Zhu Xi della dottrina del neoconfucianesimo.<sup>182</sup>

Sin dall'inizio della sua attività si distinse per l'impegno profuso nello sviluppo del pensiero filosofico, che si opponeva alle visioni distorte di alcuni degli ultimi seguaci delle teorie di Wang Shouren e auspicava un ritorno all'osservanza dei precetti classici descritti nei commentari di Zhu Xi,<sup>183</sup> e in campo politico, portando avanti un'ideologia politica propria e opponendosi fermamente al regime autocratico perpetuato dall'imperatore Wanli e dai suoi successori. I membri fondatori dell'accademia erano principalmente letterari e funzionari caduti in disgrazia dopo le persecuzioni di Zhang Juzheng.

---

182. Meskill, John (1982), p. 73.

183. Mote, Frederick W. (1999), p. 736.

Sin dal momento della fondazione l'accademia di Donglin portò avanti un programma basato sulla concezione filosofica neoconfuciana, che credeva nella bontà innata della natura umana, e sulla necessità per i giovani studenti di intraprendere un cammino formativo basato sullo studio dei classici del confucianesimo. Lo studio dei classici non poteva però essere semplicemente mnemonico e ripetitivo, come era richiesto invece nelle sedi degli esami imperiali, ma doveva condurre a una ricerca interiore, alla coltivazione della morale e alla "investigazione delle cose", che solamente poteva portare al raggiungimento del Dao. I sostenitori della accademia di Hanlin si opposero fortemente alla direzione che aveva preso l'interpretazione dei classici perpetuata dalla scuola di pensiero ortodossa di Chengzhu, favorita dalla corte e dall'imperatore, che permetteva uno stretto controllo ideologico sulla formazione dei giovani studenti, futuri funzionari dell'impero cinese.<sup>184</sup>

La rifondazione dell'accademia nel 1604 fu essenzialmente merito del funzionario locale Gu Xiancheng (1550-1612) che, su suggerimento dell'amico e concittadino Gao Panlong, decise di ridare splendore all'accademia, che aveva già in passato avuto un ruolo prominente nella diffusione del pensiero confuciano ed era stata sede di letture e frequentata dai letterati e dagli eruditi più in vista del paese. Gu Xiancheng non era un pensatore filosofico di particolare importanza, ma la sua forte opposizione ai soprusi perpetuati dal governo imperiale, assieme al fatto di occupare la posizione di funzionario all'interno del ministero del personale, dove servì dal 1586 al 1593 come segretario supervisore assieme ad un gruppo di giovani funzionari determinati a porre fine alla centralizzazione di potere causata dalla riforma di Zhang Juzheng, gli aveva permesso di guadagnare il ruolo di figura pubblica di grande presenza morale, sinceramente dedito alla proposizione e all'attuamento di idee riformiste, ricevendo consensi soprattutto

---

184. Santangelo, Paolo (1987), pp. 194-195.

tra i seguaci più giovani.<sup>185</sup> Egli ottenne un forte rispetto nella comunità dei letterati, grazie alla sua ferma presa di posizione contro la corruzione e alla sua volontà di far eleggere nel Consiglio Interno membri appartenenti alla sua cerchia di funzionari dalla visioni politiche affini, che gli era costata l'accusa di favoritismo partigiano ed il ritiro del titolo di funzionario nel 1601.<sup>186 187</sup>

Gu Xiancheng e la cerchia di ex-funzionari e amici a lui associati cominciarono ad organizzare frequenti incontri di discussione politica, che attirarono i letterati del paese alle letture nell'accademia. Grazie al supporto di alcuni benevolenti funzionari e membri dell'aristocrazia locale, che appoggiarono la restaurazione delle attività delle accademie, ben presto gli incontri con finalità di discussione politica cominciarono a tenersi non solo nell'accademia di Donglin, ma anche nelle sedi rinnovate delle accademie più prestigiose dell'area circostante. Le accademie di Longcheng, che aveva per prima attirato su di se le attenzioni di Zhang Juzheng e provocato la proibizione delle accademie nell'impero, di Mingdao e altre nelle città delle vicine prefetture seguirono l'esempio di Donglin, e cominciarono ad ospitare letture con finalità educative, ma fortemente incentrate sulla discussione politica e sulla instaurazione di un pensiero indipendente ed alternativo.<sup>188 189</sup>

---

185. Mote, Frederick W. (1999), p. 736.

186. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 50.

187. SHUMAN, Liu 舒曼, 刘 (2007), 东林书院与东林党浅析 (A Brief Analysis on Donglin Academy of Classical Learning and the Donglin Clique), 南京晓庄学院学报, 2007年1期, 115-121, p.115.

188. Elman, Benjamin A. (2000), pp. 208-209.

189. SHILONG Chen 时龙,陈(2003),晚明书院结群现象研究-东林书院网络的构成、宗旨与形成 (Research on the Academy Group Constitution, Principle and Formation of Donglin Academy Network), 安徽史学, 5期,5-11, pp. 9-10.

La personalità di Gu Xiancheng contribuì fortemente all'instaurazione del movimento delle accademie e al richiamo dei giovani all'attivismo politico, e le sue parole ebbero un forte impatto sullo sviluppo di una coscienza sociale da parte dei giovani seguaci del movimento delle accademie. Le sue critiche erano spesso indirizzate sulla figura di Zhang Juzheng, le cui misure contro le accademie erano rimaste in vigore, seppure con minor forza, anche dopo la fine del suo mandato, durato dal 1572 al 1582. Egli sosteneva fermamente che, essendo la classe degli alti funzionari, vicini alla corte, composta da parecchi elementi corrotti e incapaci, che perseguivano esclusivamente i propri interessi personali, i giovani studenti del paese avrebbero dovuto intraprendere il percorso degli esami imperiali, di modo da guadagnarsi una posizione all'interno della burocrazia imperiale e poter presentare personalmente le proprie idee politiche e sulla amministrazione dello stato all'imperatore. Egli chiedeva infatti che la distanza tra l'imperatore e i suoi letterati fosse ridotta, che la corte interna collaborasse con gli eruditi più esperti e con i diplomati agli esami imperiali, auspicando una riduzione del potere che risiedeva nelle mani dei ministri principali, in favore di una più legittima e ampia distribuzione del potere, e di un bilanciamento dell'autorità della corte interna con quella del resto della burocrazia.<sup>190</sup>

Gu Xiancheng riuscì ad ottenere un forte successo soprattutto tra i gruppi di studenti e attivisti più giovani, data la sua propensione per l'azione e i suoi problematici precedenti durante il servizio come funzionario, ma l'accademia di Donglin poté contare anche sul supporto di altre personalità che proponevano diverse visioni filosofiche e politiche, tra cui uno degli studenti di Gu Xiancheng, Gao Panlong. Egli, a differenza del maestro, promuoveva una metodologia più riflessiva, che basata sulla meditazione, che doveva essere il rimedio all'ambiguità del pensiero umano, prima dell'azione, che doveva essere giustificata dal pensiero ultimo del perseguimento di cause autentiche e buone. Questa dicotomia di

---

190. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 41.

pensiero non portò ad un disfacimento o ad una separazione delle accademie, e anzi ampliò ancora di più il seguito del movimento, che poteva trovare diverse metodologie di pensiero per arrivare a quello che era comunque un obiettivo finale e assolutamente perseguibile, ovvero l'attivismo sociale e politico.

Le attività delle accademie associate al movimento di Donglin trovarono terreno fertile principalmente nel sud del paese, nell'economicamente florido delta del Fiume Azzurro, dove si radunavano la maggior parte dei letterati e dove furono fondate la maggior parte delle accademie della dinastia Ming. Nel nord del paese, più vicino alla capitale dell'impero e alla corte, il movimento venne stroncato sul nascere dal potente *establishment* degli eunuchi e dai loro alleati, inseriti nella politica imperiale e nella burocrazia, che si opposero fermamente alla nascita di un'associazione di intellettuali che avrebbe potuto minare la loro permanenza al potere.<sup>191</sup>

Quasi tutti i membri fondatori dell'accademia di Donglin avevano comunque avuto un qualche ruolo negli eventi che avevano portato alla revoca della carica di funzionario di Gu Xiancheng ma, nonostante il contributo di questi ultimi fu sicuramente significativo per la diffusione del pensiero accademico nella regione, quest'ultimo può sicuramente essere considerato la figura principale della nascita del fenomeno:

[...]Ku Hsien-ch'eng was the dominant spirit. On completion of the construction work of the academy in 1604, Ku notified scholars throughout the area that on the ninth, tenth, and eleventh days of the tenth lunar month of that year a great assembly would be held. He also prepared and distributed a 'meeting agreement' (hui-yueh) establishing the fundamental philosophical aims of the group and rules of procedure for the assembly. He proposed that large-scale assemblies or philosophical conferences be held for three days annually, either in spring or autumn, and that lesser assemblies, primarily for the benefit of nearby residents, be held monthly

---

191. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998), p. 171.

except during the two coldest and the two warmest months of each year. Meetings of the sort prescribed were in fact held, though perhaps not with complete regularity, until 1621.<sup>192</sup>

Le attività delle accademie e le frequenti riunioni di letterati attirarono, soprattutto dopo la morte di Gu Xiancheng nel 1612 in un momento di forte tensione politica, le attenzioni dei funzionari locali più conservatori e dei sostenitori del proibizionismo anti-accademico portato avanti da Zhang Juzheng, che accusavano le accademie di fazionismo, ovvero di stare formando una vera e propria associazione con finalità politiche, una pratica considerata contraria ai precetti fondamentali del confucianesimo, poiché portava teoricamente al perseguimento degli interessi personali di individui che avrebbero invece dovuto mettere le proprie doti intellettuali e la propria personalità politica al servizio dell'imperatore per la stabilità ed il bene del paese.<sup>193</sup>

Gli attivisti di Donglin giustificavano queste riunioni sulla base dell'uniformità delle proprie visioni comuni, filosofiche e politiche, e non sui vantaggi di carattere personale che sarebbero potuti derivare da queste riunioni e dalla pratica politica, che andavano contro alla storica presa di posizione confuciana contro la riunione in fazioni e invocando l'affermazione di un *public-spirited party* che avrebbe convogliato l'interesse generale dei letterati nella politica dell'impero, un'alternativa al percorso standardizzato dell'affermazione personale attraverso il successo negli esami imperiali ed il funzionariato che avrebbe permesso alle personalità di maggiore influenza di unirsi per il bene comune.<sup>194</sup>

Questa tendenza che stava nascendo grazie alle attività dell'accademia di Donglin rispondeva anche alla necessità da parte dei membri delle elite locali, che includevano letterati, aristocratici e funzionari, di stabilire forme di

---

192. Hucker, Charles O. (1957), p. 142.

193. SHILONG Chen 时龙, 陈 (2003), p. 11.

194. Elman, Benjamin A. (1989), p. 394.

organizzazione private a livello locale, dotate di una certa autonomia e capacità di portare avanti iniziative extra-burocratiche sociali e a sfondo politico. Per i magistrati locali, che di norma rimanevano in carica per un periodo di tre anni, risultava complicato supervisionare le iniziative, pubbliche e private, delle accademie e delle altre forme di società (*hui*) che cominciarono a formarsi sul finire del XVI secolo. Nelle comunità locali, queste forme di associazione andavano a sovrapporsi all'attività governativa nella gestione del potere politico e sociale al di fuori della rete governativa, e potevano fornire una maggiore conoscenza delle problematiche e degli interessi delle più piccole unità amministrative, così lontane dal governo centrale, dalla cerchia degli eunuchi e dall'imperatore.

La nascita di questa tipologia di associazioni di uomini benestanti e letterati, che fornivano varie tipologie di servizi alle comunità locali, fu tipica del periodo precedente alla caduta dei Ming, favorita dal periodo di crisi politica e dalla relativa autonomia da un governo sempre meno presente al livello locale, e presero il nome di società benevolenti (*Tongshanghui*). La prima e più nota di esse nacque nel distretto di Yucheng nello Henan, grazie all'attività del più noto funzionario-erudito del distretto, Yang Dongming, che strinse accordi con altre personalità influenti della zona (che partecipavano comunemente alle attività di un'altra società, la Società per la Condivisione del Piacere, o *Tonglehui*) per la creazione di un granaio comunitario.

Questa è la dimostrazione di come nel tardo periodo Ming, significative attività sociali pubbliche potessero nascere dall'associazione dei membri delle élite sociali e dai gruppi di letterati, e fu proprio l'evoluzione di questa tipologia di società che porterà alla formazione di associazioni quali il gruppo di Donglin e la Società per la Restaurazione (della quale parleremo più avanti), sicuramente con finalità tese all'attivismo politico, ma con uno spiccato interesse alla promozione

degli interessi e alla soluzione dei problemi delle comunità locali.<sup>195</sup>

### **4.3. Donglin nell'arena politica della dinastia Ming**

Quella che ormai era diventata un'associazione di accademie che non comprendeva la sola accademia di Donglin, prosperava, attraendo migliaia di studiosi alle proprie riunioni e letture. La dimensione del movimento stava assumendo un carattere che non poteva più limitarsi alla promozione dello studio, della discussione filosofica e delle attività delle società locali, e il successo generato da questa unione di uomini dalle visioni comuni preludeva al passaggio successivo dell'esistenza dell'accademia, ovvero quello di influenzare attivamente la vita politica dell'impero. Per quanto genuino fosse l'impegno accademico nella promozione del pensiero filosofico, l'associazione stava assumendo sempre più i tratti di un movimento politico. Sulle indicazioni dei protagonisti dell'ascesa dell'accademia di Donglin, il primo ed indispensabile proposito per guadagnare credibilità e potere all'interno dell'amministrazione imperiale era quelli di riuscire a collocare i membri dell'associazione all'interno degli organi più influenti della burocrazia, come l'accademia di Hanlin ed il Consiglio Interno, influenzando direttamente la gestione del paese. Inoltre, la presenza massiccia dei seguaci di Donglin in questi organismi statali, avrebbe permesso di influenzare gli standard che venivano applicati nella selezione dei *jinshi* durante gli esami imperiali, per mettere fine alla secolare imposizione dello studio mnemonico e ripetitivo, al quale erano fermamente contrari i membri di Donglin, che, a causa della incompetenza e della dilagante corruzione tra gli esaminatori, portava alla conquista delle cariche di funzionario governativo anche individui dalla discutibile morale e predisposizione alla attività politica, precludendo questa opportunità invece ad una vastità di individui potenzialmente in grado di

---

195. Rankin, Mary B. (1990), "The Origins of a Chinese Public Sphere", *Etudes Chinoises*, Vol. **9/2**, 13-60, pp.29-30.

governare il paese. In particolare il gruppo di Donglin voleva mettere fine alla routine che vedeva un gran numero di funzionari tollerare queste pratiche nell'interesse di una cosiddetta armonia sociale.<sup>196</sup>

All'apice del suo successo nel periodo tardo Ming, l'associazione delle accademie di Donglin riuscì ad influenzare fortemente le decisioni politiche e amministrative imperiali, riuscendo grazie al successo di parte dei suoi membri negli esami imperiali, a conquistare posizioni importanti all'interno della prestigiosa accademia di Hanlin, che, come abbiamo precedentemente notato, rappresentava un vero passaggio obbligato per i funzionari che desiderassero ottenere un ruolo tra le alte sfere della amministrazione. Solo attraverso l'ingresso alla accademia governativa di Hanlin era possibile infatti sperare di ottenere una posizione influente nei sei principali ministeri dell'impero, o nel Consiglio Interno, l'organo burocratico più vicino all'imperatore, i cui membri potevano influenzare direttamente le decisioni dell'imperatore e in generale dell'intero apparato amministrativo. Nel periodo tra il 1620 e 1623, grazie anche al momento di disordine politico dovuto alla caduta dell'imperatore Wanli e alla salita al potere prima dell'imperatore Taichang, il cui regno durò solamente un anno, e dopo del giovanissimo imperatore Tianqi, alcuni membri dell'accademia di Donglin (tra cui Gao Panlong, Ye Xianggao ed altri affiliati dell'accademia già dai tempi della rifondazione) riuscirono, in parte grazie alla benevola intercessione dell'eunuco Wang An, a rientrare in possesso delle cariche precedentemente ritirate, e si inserirono con successo nelle posizioni chiave della burocrazia del governo imperiale.<sup>197</sup> Questo fatto portò ad un sicuro vantaggio nella protezione necessaria allo sviluppo dell'associazione, ma allo stesso tempo attirò le attenzioni e le critiche dei funzionari più conservatori, ostili al movimento. L'elemento più rappresentativo della contesa in atto negli ultimi decenni della dinastia fu

---

196. Mote, Frederick W. (1999), p.736.

197. Hucker, Charles O. (1957), p. 151.

sicuramente l'eunuco Wei Zhongxian, che, grazie alla sua incredibile influenza sull'imperatore, diede il via ad un'altra forte repressione del movimento delle accademie, dall'impatto anche superiore a quella portata avanti dal Gran Segretario Zhang Juzheng.<sup>198</sup>

Le accademie private, che dopo la repressione di Zhang Juzheng avevano ripreso, anche se con un ritmo minore, ad essere fondate, costruite e restaurate, pagarono in generale l'attività politica perseguita dai funzionari che rappresentavano il movimento. Non dobbiamo dimenticare infatti che, anche se l'associazione di Donglin perseguiva finalità sociali e politiche, con l'obiettivo riformista di inserire i propri membri all'interno della burocrazia, la maggior parte delle accademie private distribuite nell'impero aveva ancora come obiettivo principale quello di una rivoluzione del percorso formativo scolastico e dello sviluppo di nuove teorie filosofiche. In molti infatti, tra i rappresentanti del movimento accademico, guardavano con paura e con freddezza alle iniziative politiche degli elementi di maggiore influenza della rete dei partigiani di Donglin, sostenendo che il perseguimento dell'attivismo politico non avrebbe portato ad altro che ad una nuova persecuzione delle accademie, rendendo vani gli sforzi fatti per rendere nuovamente operative molte delle accademie che erano state chiuse e smantellate dopo gli editti di Zhang Juzheng. La stessa accademia di Donglin con sede a Wuxi, infatti, aveva adottato un regolamento che contraddiceva potenzialmente i principi dell'attivismo politico perseguito evidentemente dalle frange più dinamiche del movimento, le stesse che attiravano sul mondo accademico le attenzioni negative di imperatore, alti funzionari, eunuchi e membri della corte interna. In questo regolamento, che prendeva ispirazione da quello ideato da Zhu

---

198. Elman, Benjamin A. (2000), p. 209.

Xi per l'accademia di Bailudong,<sup>199</sup> si contestavano alcuni dei principi base che avevano influenzato la formazione del movimento con finalità politiche dell'associazione di letterati del delta del Fiume Azzurro, che per estensione aveva preso proprio il nome di Donglin. I nove punti cardine del regolamento esprimevano le proibizioni alle quali dovevano attenersi i membri dell'accademia, e sono esposti in seguito:

- 1) Improper intimacy.
- 2) Factional spirit.
- 3) Promotion of selfish interests or misuse of the meetings for selfish ends.
- 4) Criticism of authorities or local conditions.
- 5) Discussion of abstruse and superstitious topics.
- 6) Palliation of one's own faults.
- 7) Indiscreet reproach of other people's faults.
- 8) Bickering in discussions.
- 9) Uncritical acceptance of opinions and rumors.<sup>200</sup>

Come possiamo vedere dai nove punti sopra evidenziati, è evidente l'intento, da parte dei responsabili dell'amministrazione dell'accademia di Hanlin, di prendere le distanze dalle frange politicamente attive del movimento accademico, soprattutto nei punti 2) e 3), che sembrano voler stroncare sul nascere movimenti faziosi, spinti da interessi personali tra i componenti della accademia.

Conservare un atteggiamento imparziale e dimostrare venerazione verso il regnante e la dinastia era l'unico modo per cercare di distogliere l'attenzione degli alti funzionari locali dal movimento accademico, ed evitare ulteriori ripercussioni che avrebbero potuto stroncare definitivamente lo sviluppo delle accademie

---

199. SHUZH, Fan 树志, 樊, (2001), 东林书院的实态分析 - “东林党” 论质疑 (An Analysis of the Reality of the Donglin Academy- Questions on the Validity of the Donglin Party), 中国社会科学, 2001年02期, 188-208, p. 191.

200. Meskill, John (1982), p. 152.

private che, anche se ostacolate nel portare avanti la propria ideologia politica riformista, erano diventate fondamentali per i giovani studenti dell'impero come sedi di preparazione per gli esami imperiali, visto il generale decadimento del sistema delle scuole governative. Gli oppositori del movimento delle accademie trovarono però la strada spianata per la contestazione delle accademie, data la caparbia di alcuni membri del movimento nel portare avanti la battaglia politica sul fronte della lotta alla corruzione e alla perdita di moralità della classe dirigente, reclamando il rispetto da parte di esse dei principi morali del confucianesimo che giudicavano con intransigenza la formazione di fazione e il perseguimento degli interessi personali.<sup>201</sup>

Ciononostante, è verosimile supporre che anche i membri più estremi e politicamente attivi del movimento accademico (quasi esclusivamente alti funzionari che avevano guadagnato posizioni di prestigio grazie al successo agli esami imperiali) portassero avanti le proprie rivendicazioni sulla base di una solida moralità, e insistessero sul fatto che un vero confuciano dovesse lottare perché il sovrano governasse con giustizia e coerenza, e perché la corruzione e il clientelismo all'interno della burocrazia fossero eradicati in favore di un giusto governo. Che questi obiettivi fossero difficilmente perseguibili da una singola persona, e che la formazione di un gruppo unito da comunione di intenti, una fazione, fosse l'unico mezzo attraverso il quale questo attivismo politico riformista potesse essere portato avanti con successo, appare inoltre scontato. Tra l'altro la discussione confuciana sulla legittimità del fazionismo aveva storicamente portato alla creazione di due distinte interpretazioni, una rigidamente attaccata alla visione classica e una più accomodante, che aveva trovato, soprattutto nel trattato "Sulle Fazioni" del letterato Xiu Ouyang (1007-1072), una decisa difesa del concetto di associazione di individui. Ouyang infatti asseriva che, mentre gli uomini di poco conto formano partiti e fazioni per il mero interesse personale, i

---

201. Elman, Benjamin A. (1990), p. 27.

grandi uomini riescono ad unirsi in fazioni al fine di raggiungere un obiettivo comune e di beneficio universale, e che nel verificarsi di questa eventualità, il sovrano deve essere in grado di distinguere tra i due tipi di fazioni, e servirsi del supporto delle fazioni genuinamente impegnate per il bene del paese.<sup>202</sup>

Il deciso richiamo alla morale classica confuciana da parte degli oppositori delle accademie potrebbe essere stato dettato effettivamente dalla paura che l'organizzazione del movimento potesse diventare una seria minaccia per la stabilità del governo della dinastia Ming. Un chiaro esempio di come le accuse di fazionismo potessero interrompere l'attività e la carriera politica di una persona affiliata al movimento di Donglin è quello del popolare e potente governatore Li Sancai, che era stato amico di Gu Xiancheng già dal periodo antecedente la rifondazione dell'accademia di Donglin, e ne aveva stoicamente supportato le attività anche durante il periodo di repressione. Il desiderio dei partigiani di Donglin era quello di riuscire a far promuovere Li Sancai da governatore a Gran Segretario, per rinforzare la presenza dei partigiani nella burocrazia e ottenere appoggio politico diretto dal governo, nonostante egli non avesse seguito il canonico percorso secondo cui era possibile accedere alla carica di Gran Segretario solamente per i funzionari che avessero servito all'interno dell'accademia di Hanlin, mentre egli era stato impiegato solamente nella Corte Esterna e come funzionario nelle province. Nel 1610 gli oppositori di Donglin contestarono la candidatura di Sancai, con l'obiettivo di impedire ad un affiliato del movimento di raggiungere una posizione così importante nell'apparato burocratico, e lo accusarono di corruzione e insistettero perché fosse tenuto un processo per verificarne la colpevolezza. Il gruppo di Donglin fece scudo attorno a Sancai, e una lettera che chiedeva un'indagine approfondita sulle accuse fu fatta pubblicare nella *Peking Gazette*. La pubblicazione di questa lettera ebbe però un effetto contrario a quello desiderato, e Sancai fu indicato come affiliato di un

---

202. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b), p. 42.

movimento partigiano e cospiratore. Le accuse di corruzione spinsero Li Sancai al ritiro volontario dall'attività di funzionario, senza il consenso dell'imperatore, e si allargarono anche ad altri funzionari affiliati al movimento, che a stento riuscirono a mantenere la posizione nel governo.<sup>203 204</sup>

In ogni modo, il periodo tra gli anni 1620 e 1623 vide l'associazione di partigiani di Donglin guadagnare una forte influenza nella corte interna del governo imperiale, tanto che le posizioni di maggiore prestigio furono tutte occupate da esponenti del gruppo di partigiani: Ye Xianggao occupava la carica di Gran Segretario, Zhao Nanxing quella di ministro del servizio civile, Gao Panlung era invece stato nominato Censore Capo.<sup>205</sup>

#### **4.4. Wei Zhongxian e i partigiani di Donglin**

Le accademie filosofico-letterarie stavano finalmente diventando parte del sistema burocratico, inserendosi attraverso i propri esponenti politicamente impegnati nella arena politica della fase finale della dinastia Ming. Un'ultima repressione stava però per verificarsi, quella portata avanti dal potente ed ambizioso eunuco Wei Zhongxian (1568-1627), che prese il potere durante la crisi di successione che caratterizzò il periodo successivo alla morte dell'imperatore Wanli nel 1620. In seguito alla sua morte, infatti, l'erede designato, che successivamente avrebbe preso il nome di imperatore Taichang, vedeva la sua posizione insidiata dalla concubina favorita da Wanli, Lady Zheng, che mirava a far ottenere il titolo di imperatore al figlio avuto da quest'ultimo e aveva già tramato per farlo assassinare nel 1615. Taichang, in quanto legittimo erede di Wanli, venne tuttavia proclamato imperatore il 28 agosto del 1620, ma le congiure di palazzo contro di lui non erano terminate, ed il suo regno terminò a solo un mese di distanza dalla sua salita

---

203. Hucker, Charles O. (1957), p. 148.

204. Per approfondire il caso di Li Sancai, vedi: SHUZH I Fan 树志, 樊 (2001), pp. 196-200.

205. Hucker, Charles O. (1957), p. 152.

al potere. Il 26 settembre 1620 l'imperatore Taichang morì improvvisamente, dopo che gli fu somministrata una misteriosa medicina nota come "pillola rossa". Sembra che la responsabile della morte di Taichang sia stata proprio la concubina Lady Zheng, che si sarebbe servita dell'aiuto di un eunuco per uccidere l'imperatore e poter così finalmente far nominare imperatore suo figlio o, ancora più incredibilmente, essa stessa. Il trono passò invece nelle mani del giovane figlio di Taichang, che divenne imperatore solo quindicenne, il cui regno prese il nome di Tianqi.<sup>206</sup>

La giovane età dell'imperatore rendeva impossibile affidare il governo dell'impero nelle sole sue mani, ed egli cadde infatti lentamente sotto il controllo dell'eunuco di palazzo Wei Zhongxian, che era riuscito ad avvicinarsi all'imperatore grazie all'aiuto della sua governante, una donna chiamata Lady Ke, e a farsi nominare suo tutore. I due avevano ottenuto grandi onori e potere già alla salita al potere dell'imperatore Tianqi, e guadagnarono ancora più influenza quando Wang An, un eunuco che aveva precedentemente supportato l'operato dell'associazione di Donglin, fu destituito e assassinato. L'eunuco Wei Zhongxian divenne così il consigliere più intimo dell'imperatore, e riuscì ad ottenere la sua completa fiducia. Tianqi sembrava infatti più interessato a coltivare la sua passione per la carpenteria che a governare, e delegava a Wei Zhongxian gran parte delle mansioni politiche e amministrative, tra le quali il rapporto con il Gran Segretario, che divenne responsabilità del solo eunuco; ben presto Wei Zhongxian ebbe nelle proprie mani un potere tale che divenne difficile stabilire chi fosse il vero imperatore. I suoi principali oppositori erano proprio i partigiani dell'associazione di Donglin che, nonostante avessero fatto un iniziale inutile sforzo per collaborare con l'eunuco, vedevano minacciate non solo le proprie posizioni di alti funzionari a corte, ma anche la stabilità dell'impero cinese, che veniva improvvisamente amministrato da un uomo interessato esclusivamente ad isolare sempre più

---

206. Mote, Frederick W. (1999), pp. 740-741.

l'imperatore per poter concentrare a suo beneficio il potere nelle proprie mani, instaurando un regime dittatoriale.<sup>207</sup>

I partigiani di Donglin, in questo periodo di forte presenza nella scena politica, si erano creati non pochi nemici a corte e tra gli alti funzionari, per cui non fu difficile per Wei Zhongxian riunire un certo numero di seguaci disposti a contribuire per liberare la corte interna dagli oppositori e dagli ingombranti letterati e politici filo-accademici:

None among even the most powerful eunuch dictators before Wei Zhongxian had created a network of agents and underlings so extensive or so tightly controlled as was Wei's. Eunuchs and civil officials, military officers and police under his domination held the most important positions at the capital and throughout the provinces. Their power was so pervasive that the Chongzhen emperor himself had good reason to fear that he might be poisoned, attacked by an assassin, or abducted and done away with.<sup>208</sup>

Durante il periodo di regno dell'imperatore Tianqi si verificò la più dura repressione che avesse mai colpito l'ambiente accademico, e fu indirizzata in particolare contro i partigiani di Donglin. Il fattore scatenante delle purghe che colpirono gli esponenti del movimento fu probabilmente la lunga denuncia formulata da Yang Lian, nella quale accusava l'eunuco Wei Zhongxian di aver commesso ben ventiquattro crimini, tra i quali l'usurpazione dell'autorità imperiale, aver congiurato contro ministri leali all'imperatore, la manomissione e l'interferenza con le procedure di conferimento delle nomine di funzionario, l'omicidio dei suoi antagonisti a corte, e l'aver impedito all'imperatrice di dare un legittimo erede a Tianqi, tramite aborti forzati.<sup>209</sup>

---

207. Hucker, Charles O. (1957), pp. 152-153.

208. Mote, Frederick W. (1999), p. 777.

209. Hucker, Charles O. (1957), p. 153.

La reazione di Wei Zhongxian fu spietata, e le guardie della polizia segreta di cui aveva preso il controllo si accanirono contro chiunque appoggiasse pubblicamente le accuse formulate da Yang Lian e contro chi si opponesse al suo regime di terrore. Le purghe ordinate da Wei Zhongxian culminarono nell'estate del 1625, quando gli arresti, le torture e gli assassini dei leader del movimento politico di Donglin furono accompagnati dalla denuncia imperiale delle attività delle accademie, accusate di aver preso la forma di un'organizzazione politica sovversiva.<sup>210</sup> Per sostenere pubblicamente la repressione, Wei Zhongxian aveva infatti ordinato la compilazione di un grande "libro bianco", nel quale i partigiani di Donglin furono indicati come i veri responsabili della crisi di successione e dell'assassinio dell'imperatore Taichang del 1620. L'accademia di Donglin a Wuxi fu parzialmente demolita nel 1625, e i suoi edifici definitivamente rasi al suolo in seguito alla morte di Gao Panlong, che grazie alla sua influenza sulle autorità locali era riuscito a contenere le iniziali devastazioni degli edifici delle accademie, prima di togliersi la vita, affogandosi in un lago della sua proprietà nel 1626, per evitare le pene dell'arresto e della tortura.<sup>211</sup>

Le accademie che subirono maggiormente gli effetti della repressione di Wei Zhongxian furono l'accademia di Donglin, a Wuxi, e l'accademia di Shoushan, a Pechino, che vennero considerate come le maggiori responsabili della formazione del movimento sovversivo, ma lo smantellamento e la distruzione si estese anche a quasi tutte le accademie delle prefetture di Zhangzhou e Suzhou, presumibilmente perché considerate come delle accademie "satellite" di Donglin, e a molte altre accademie della regione del Jiangxi, oltre alle rinomate accademie di Fuku e Bailuzhou.<sup>212</sup>

Nonostante le terribili repressioni, l'ambiente dei letterati e dei partigiani di

---

210. SHUMAN Liu 舒曼, 刘 (2007), pp. 116-117.

211. Elman, Benjamin A. (2000), p. 210.

212. Meskill, John (1982), pp. 151-154.

Donglin dimostrò una forte coesione e lottò strenuamente contro l'eunuco Wei Zhongxian e i suoi alleati, dimostrando volontà di lottare e morire per sostenere la legittimità dei propri ideali:

young literati – impassioned, enthusiastic, daring, and eager for martyrdom – gathered under the glorious banner of the persecuted Tung-lin party, with all its numerous branches and substitutes, and fought a harassing guerilla against the authorities. If one of their clubs or academies (shu-yüan) – those educational institutes which were bulwarks of public morality and hotbeds of political opposition – was forbidden, they went underground and founded a new one.<sup>213</sup>

L'ambiente delle accademie letterarie dimostrava, ancora una volta, la fragilità della sua presenza nella realtà politica dell'impero cinese. Le accuse che vennero formulate ai partigiani di Donglin derivavano dalla minaccia rappresentata dalle accademie alla continuità della dinastia e alla stabilità del governo. Esse erano rivolte al gruppo politico rappresentato dai funzionari governativi affiliati con le accademie, non alle istituzioni educative e alle sedi delle letture filosofiche, e tuttavia a fare le spese dell'attività di disturbo e di inserimento nella burocrazia dei partigiani di Donglin furono entrambe le parti. Tutti gli sforzi fatti dalle associazioni di letterati per garantire, nelle sedi delle accademie private, un'istruzione diversa da quella fornita nelle arretrate scuole governative, per diffondere l'ideale di un'educazione populista, che era stata resa possibile grazie all'introduzione delle nuove tecniche di stampa e avrebbe permesso anche ai meno abbienti di elevarsi nelle gerarchie sociali attraverso il superamento degli esami imperiali, e per riproporre una cultura basata sul rispetto dei valori del confucianesimo, da secoli permeata attorno ai dettami di regnanti autocrati e alle interpretazioni univoche di Zhuxi, erano resi vani, da una parte dall'implacabile

---

213. Balazs, Étienne (1965), *Political Theory and Administrative Reality in Traditional China*, The Sidney Press Ltd, Bedford, p. 14.

autorità imperiale, spaventata dall'evolversi del primo vero movimento politico di opposizione dell'impero cinese, e dall'altra dalla mancanza di efficacia da parte dei partigiani di Donglin di inserirsi profondamente nell'apparato burocratico, senza suscitare vere e proprie rivolte da parte di funzionari conservatori, eunuchi di palazzo e imperatori. Da questo punto di vista le accademie filosofico-letterarie furono delle "vittime innocenti", poiché i veri obiettivi delle repressioni erano i funzionari ad essi affiliati, il cui anche minimo legame con le associazioni di letterati li rendeva facili bersagli delle accuse di fazionismo e di cospirazione.<sup>214</sup> La stessa accademia di Shoushan, tra le più attive e frequentate come sede di letture e discussione filosofica, fece un tentativo di distaccarsi dal movimento politico proibendo gli argomenti di politica durante le letture. Tuttavia, a quel tempo, il tema delle discussioni filosofiche non poteva essere ritenuto rilevante dai detrattori delle accademie, e non poteva sottrarle dalle accuse di fazionismo, in quanto il vero fattore che le rendeva così vulnerabili era il fatto di rappresentare un consolidato centro di aggregazione per gli oppositori della amministrazione centrale:

In an atmosphere that had been sufficiently darkened by political battling, any academy might look like the headquarters of a dangerous organization. The memorial that inspired the general edict of prohibition, banning all academies of the Tung-lin group, said nothing at all of their intellectual purposes, concentrating wholly on what was asserted to be their political character, manifested in the close relationship maintained among all academies, the efforts of their members to help each other advance in office, the admission into their membership of all sorts of people in addition to scholar-officials, and the use of their influence and their power of agitation for political purposes.<sup>215</sup>

Sotto il regno dittatoriale di Wei Zhongxian, nell'impero cinese governò il caos.

---

214. Vedi il punto 3) dell'articolo di: SHUMAN Liu 舒曼, 刘 (2007), pp.118-121.

215. Meskill, John (1982), p. 153.

Mentre l'attenzione dell'eunuco era concentrata sull'incarcerazione e la tortura di funzionari, politici e letterati legati all'associazione di Donglin, furono soprattutto il sistema degli esami imperiali e il reclutamento dei funzionari ad andare incontro ad una vera crisi. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che le accademie filosofico-letterarie, oltre ad essere le sedi delle riunioni di discussione filosofica e delle letture dei letterati più rinomati, avevano assunto anche il ruolo di luoghi di studio e preparazione per gli esami imperiali, superando le scuole governative per la qualità degli insegnamenti forniti, per il numero degli insegnanti disponibili, e per la dimensione delle biblioteche. Gli studenti che preferivano lo studio in una accademia privata avevano maggiori possibilità di superare gli esami imperiali, e arrivavano al termine del corso di studi con un bagaglio culturale autentico, ed erano dotati di una conoscenza concreta degli insegnamenti classici, contrariamente a quanto si verificava nelle scuole governative, dove era promosso il metodo di insegnamento mnemonico e ripetitivo dei commentari di Zhu Xi. Le accademie avevano quindi un ruolo indispensabile nel istruire giovani educati e dotarli delle competenze necessarie per intraprendere la carriera di funzionario, e, proprio per questo motivo, le repressioni ordinate da Wei Zhongxian sottrassero all'impero cinese una delle fonti principali di candidati all'ingresso nella pubblica amministrazione. Inoltre un certo numero di funzionari governativi, disturbati dalla crudeltà e dalle violenze perpetuate dall'eunuco, e forse in parte anche per paura di essere coinvolti nelle repressioni, lasciò il proprio posto per ritirarsi a vita privata. Questo parziale sgombero delle cariche governative lasciò il potere in mano principalmente ai seguaci di Wei Zhongxian, e ad altri funzionari locali compiacenti che guardavano ai vantaggi nel sostenere l'operato dell'eunuco, ingraziandosi ai suoi occhi e ordinando la costruzione di tempi e sacrari in suo onore, offrendo preghiere, sacrifici e rituali auspicanti la sua lunga vita e permanenza al potere. I parenti e i sostenitori di Wei Zhongxian furono insigniti di cariche prestigiose, titoli onorifici e nobiliari, e fu addirittura proposto che, durante le cerimonie rituali, l'eunuco fosse venerato al pari del grande saggio Confucio. Gli editti imperiali cominciarono ad essere frequentemente introdotti

dalla formula "Io e il ministro di palazzo...", a dimostrare la misura dell'influenza di Wei Zhongxian sull'autorità dell'imperatore Tianqi, che venne ultimamente perfino sostituito da un nipote dell'eunuco durante le cerimonie e i sacrifici rituali nel palazzo imperiale.<sup>216</sup>

L'imperatore Tianqi versava comunque in pessime condizioni di salute, e la sua morte sarebbe giunta a breve distanza dall'inizio delle repressioni di Wei Zhongxian. Ancora non ventiduenne, Tianqi aveva dedicato pochissimo del tempo del suo regno alla gestione dell'impero, preferendo il divertimento e la vita mondana alla pratica politica, e si era circondato suo malgrado di opportunisti e personalità discutibili, che con ogni probabilità furono anche la causa della sua fine. Nonostante le cause della malattia che ne provocò la deteriorazione fisica e finalmente la morte nell'autunno del 1627 siano ancora oscure, sembra che l'audace eunuco Wei Zhongxian non sia stato estraneo alla sua dipartita. Inoltre i tre figli maschi e le due figlie dell'imperatore Tianqi avevano tutti perso la vita ancora giovanissimi, e sembrava infatti plausibile che l'eunuco avrebbe fatto un tentativo per prendere il potere ed essere nominato imperatore. Tuttavia, sul letto di morte, Tianqi nominò il fratello minore, Zhu Youjian, come suo legittimo successore, e questi prese il potere e il nome di imperatore Chongzhen, regnando fino alla caduta della dinastia Ming nel 1644.<sup>217</sup>

#### **4.5. La fine della dinastia Ming**

Gli ultimi anni della dinastia Ming, sotto il regno complessivamente benevolo dell'imperatore Chongzhen, videro la fine delle purghe contro i membri di Donglin e delle repressioni contro le accademie private che, come già accaduto precedentemente durante le repressioni di Zhang Juzheng, terminarono con la morte dell'imperatore in carica. La salita al potere di Chongzhen sembrava poter

---

216. Hucker, Charles O. (1957), p. 156.

217. Mote, Frederick W. (1999), p. 741.

ridare il giusto equilibrio ad un governo da troppo tempo in mano a imperatori incompetenti e accentratori, spesso troppo giovani o inesperti per sostenere il peso del proprio ruolo, condizionati nella gestione dell'impero dai membri della corte interna, dagli eunuchi e da alti funzionari tutt'altro che disinteressati e sovente corrotti che avevano contribuito alla destabilizzazione di un impero già indebolito dalle rivolte interne, dagli scontri tra fazioni politiche, e dalle minacce di invasione straniera. Inoltre fu soprattutto la corruzione dilagante all'interno dell'apparato burocratico a rendere il paese sostanzialmente ingovernabile.

La mancanza di controllo da parte del governo centrale sull'attività dei funzionari locali contribuì a destabilizzare un impero che di lì a poco sarebbe nuovamente passato sotto il controllo di popolazioni straniere. Due particolari avvenimenti, verificatisi entrambi nell'anno 1643, dimostrano come l'imperatore Chongzhen avesse perso definitivamente la collaborazione dei componenti della pubblica amministrazione, funzionari di ogni livello che avevano trovato il terreno spianato per arricchirsi alle spalle della decadente dinastia Ming, attraverso truffe, appropriazioni indebite e altri mezzi illegali:

Nel 1643 l'imperatore Chongzhen decise di verificare l'affidabilità del sistema di razionamento militare, e fece segretamente controllare quante delle quarantamila tael d'argento fornite per le provviste alle truppe stanziato nella regione del Liaodong, nel nordest della Cina, effettivamente raggiungessero le guarnigioni. L'ispezione diede risultati sconcertanti, in quanto gli investigatori riportarono che nessun tael stanziato raggiunse la destinazione, e che l'argento sembrava semplicemente essere svanito durante il tragitto. Durante l'autunno dello stesso anno, Chongzhen espresse il desiderio di controllare l'inventario di alcune delle stanze della Tesoreria. Il responsabile della Tesoreria, che venne convocato per aprire le porte delle stanze, sostenne ripetutamente di non riuscire a trovare le chiavi necessarie, e quando finalmente fu possibile accedere ai locali, l'imperatore

non trovò altro che una piccola scatola rossa contenente delle ricevute.<sup>218</sup>

In queste condizioni di malgoverno, la distanza tra l'imperatore e la classe dirigente era diventata incolmabile, con conseguenze dirette per il popolo cinese. Nel 1629 i tagli sul sistema postale truncarono le comunicazioni nell'impero, e i funzionari nelle province dovevano inviare i propri rapporti servendosi di mercenari appositamente assoldati. Dal 1630 la gestione di funzioni pubbliche come l'irrigazione, l'amministrazione dei granai e la gestione dell'ordine pubblico cominciarono a passare nelle mani di entità private, e i magistrati locali dovettero attrezzarsi per la difesa della zona ingaggiando mercenari e dotandosi di una propria milizia per fronteggiare eventuali invasioni o rivolte. La grande carestia che colpì la regione dello Henan nel 1640 contribuì a fomentare il malcontento tra i meno abbienti, che cominciarono a seguire la guida di generali indipendenti e leader ribelli che coltivavano l'ambizione di rovesciare il trono di Chongzhen.<sup>219</sup> Queste furono le conseguenze dei governi degli ultimi imperatori della dinastia Ming e in ultima del regime autocratico dell'eunuco Wei Zhongxian, che avevano lasciato nelle mani di Chongzhen un impero prossimo ad un inevitabile collasso. terminate le repressioni ordinate da Wei Zhongxian, le accademie private e le associazioni di letterati cominciarono a rifiorire decisamente, sfruttando il momento di transizione favorevole e la propensione da parte dell'imperatore Chongzhen ad promuovere lo sviluppo di questo tipo di fenomeno culturale. La più importante di queste nuove associazioni fu sicuramente la Società della Restaurazione, chiamata Fu She, che nacque nella città di Suzhou (la più prosperosa e importante del delta del Fiume Azzurro) tra il 1620 e il 1630. L'esistenza della Società della Restaurazione era basata non tanto sull'esistenza delle accademie filosofico-letterarie in quanto sedi di letture e discussione politica, quanto sulla creazione di una rete di connessione tra gruppi di letterati,

---

218. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 a), pp. 9-11.

219. Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 a), pp. 13-14.

con l'obiettivo comune del superamento degli esami imperiali. Se apparentemente infatti la Società della Restaurazione operava per un ristabilimento delle tradizionali norme etiche del Confucianesimo e per una rimozione dalla corte imperiale degli elementi corrotti e faziosi, le guide del movimento riuscirono a guadagnarsi un vasto seguito grazie alla possibilità di garantire ai membri di Fu She il superamento degli esami imperiali attraverso le risorse che erano state precedentemente in possesso delle accademie. I membri di Fu She ottenevano così l'ingresso nel gruppo degli aristocratici e venivano ricompensati con alte cariche all'interno della burocrazia imperiale.<sup>220</sup>

La Società della Restorazione (che veniva significamente anche chiamata *Xiao Donglin*, ovvero Piccola Donglin)<sup>221</sup> aveva attirato gli intellettuali più capaci del periodo tardo Ming, che avevano visto in questa organizzazione un mezzo per ottenere in un periodo di pace, seppur temporanea, quello che i partigiani di Donglin non erano riusciti ad ottenere attraverso l'attivismo confuciano, ovvero la rimozione degli individui corrotti e accentratori dalla corte, per fare posto ad una nuova alta burocrazia composta di uomini meritevoli, selezionati tramite esami imperiali giusti e imparziali, che avrebbero ricondotto la decadente dinastia Ming sulla via della pace e del progresso. I membri di Fu She dominarono le graduatorie delle prime due sessioni di esami imperiali del regno di Chongzhen, quelle del 1628 e del 1631, ottenendo così incarichi prestigiosi e di influenza come funzionari governativi,<sup>222</sup> rappresentando «la più grande e sofisticata associazione di interesse politico mai organizzata all'interno della struttura burocratica imperiale».<sup>223</sup>

I membri di questo partito riformista erano soliti organizzare frequenti incontri di

---

220. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998), p. 171.

221. Balazs, Étienne (1965), p. 18.

222. Mote, Frederick W. (1999), p. 779.

223. Elman, Benjamin A. (1989), p. 396.

discussione politica, durante le quali venivano fatti tentativi per influenzare le nomine e i licenziamenti dei funzionari governativi e lo svolgimento degli esami imperiali. La Società della Restaurazione aveva obiettivi potenzialmente più concreti di quelli dell'associazione di letterati di Donglin, e si focalizzava maggiormente sulla pratica governativa che sulla diffusione di una propria ideologia. Uno dei leader più noti di Fu She, Chen Zilong (1608-1647), riunì un gruppo di eruditi per la stesura di un dettagliato documento, la “Raccolta di documenti sull'arte del governo della dinastia Ming”, che raccoglieva importanti testimonianze storiche dall'inizio della dinastia al suo tempo, che venne pubblicato nel 1638 e ampiamente distribuito.<sup>224</sup>

Nel 1629 Huang Zongxi, uno dei rappresentanti più influenti del movimento, concepì e organizzò la pubblicazione del così detto Manifesto di Nanchino, sottoscritto da 140 membri di Fu She, una lista che rivelava i nomi delle personalità che erano state più vicine all'eunuco Wei Zhongxian e che avevano supportato per convenienza il suo regime autocratico, con il chiaro scopo di favorire l'epurazione dalla classe dei funzionari della corruzione e dai favoritismi.<sup>225</sup> Il Manifesto di Nanchino fu di aiuto all'imperatore Chongzhen, inizialmente determinato ad eliminare le tracce lasciate dal regno di terrore dell'eunuco, che punì severamente i più vicini collaboratori e amici di Wei Zhongxian, riabilitando invece molti dei funzionari che erano stati ingiustamente condannati durante il periodo di regno dell'imperatore Tianqi. Chongzhen inoltre istituì un nuovo e rinnovato Consiglio Interno, nel quale presero posto svariati componenti della Società della Restaurazione.

Nonostante le positive riforme istituzionali portate avanti dall'imperatore Chongzhen per garantire continuità alla dinastia, le tensioni interne e le minacce militari straniere furono un ostacolo troppo grande per tenere unito l'impero cinese

---

224. Mote, Frederick W. (1999), p. 779.

225. Balazs, Étienne (1965), p. 18.

sotto i regnanti Ming. Per quanto Chongzhen fosse sicuramente un regnante più determinato e autorevole rispetto al suo predecessore, non dobbiamo dimenticare che l'ultimo imperatore della dinastia Ming salì al trono imperiale alla comunque giovanissima età di diciassette anni, e che l'inesperienza, la vicinanza a eunuchi e cortigiani manipolatori, e le continue lotte tra fazioni politiche destabilizzarono il suo operato e intaccarono lo sviluppo della personalità di Chongzhen, impedendogli di divenire il forte imperatore che la dinastia Ming tanto necessitava in quel periodo. Egli cadde sotto l'influenza di un gruppo di eunuchi di palazzo, tra i quali alcuni sopravvissuti dell'era di Wei Zhongxian che ancora cercavano vendetta e potere, e fu reso vulnerabile dal sospetto, dalla diffidenza e dalle calunnie. Le rivolte contadine prima, e l'invasione mancese poi, saranno la conseguenza del suo fallimento come imperatore.<sup>226</sup>

La Società della Restaurazione perse negli ultimi anni della dinastia Ming gran parte del potere politico che i suoi membri erano riusciti a guadagnare grazie al successo negli esami imperiali, a causa delle accuse rivolte loro da parte dei più accesi critici del movimento, che spesso rappresentavano il mondo dei funzionari corrotti, allarmati dalla possibilità di ulteriori repressioni da parte dell'imperatore. Le accuse che venivano imputate alla Società della Restaurazione sono comprensibilmente simili a quelle che avevano già destabilizzato il movimento dei partigiani di Donglin, e racchiudono probabilmente il significato ultimo del fallimento di queste associazioni di intellettuali. L'opposizione unita da parte dei membri della Società della Restaurazione contro la corruzione dei funzionari governativi e contro i soprusi di imperatori incompetenti e eunuchi accentratori era fin troppo facilmente riconducibile da parte dei detrattori di Fu She ad una condotta carrieristica, individualista e faziosa:

[...] the opposition by "clean" public-minded literati to the "dirty" world of corrupt officials was tarnished by the self-interested careerism of the

---

226. Mote, Frederick W. (1999), p. 780.

Restoration Society's most ardent political critics. This element of "selfishness" rendered the nascent public sphere of the late Ming era extraordinarily vulnerable to charges of factionalism and petty-mindedness, of being "mean men" (xiaoren) who were none the better than their opponents for banding together into "cabals and cliques" (pengdang). And, indeed, as the political struggles intensified during the dynasty's waning years, the "gentlemen" themselves allied with eunuchs, engaged in calumny, abandoned their earlier civility, and did nothing at all to change the rules of the game while the empire succumbed to peasant rebels within and Manchu invaders without.<sup>227</sup>

Con la fine della dinastia Ming nel 1644, che cedette prima alle ribellioni interne e successivamente alle invasioni dei conquistatori Mancesi, la Società della Restaurazione perse il potere politico guadagnato durante il regno di Chongzhen e cessò di esistere, assieme al fenomeno delle lotte tra fazioni che aveva caratterizzato lo scontro politico dell'ultimo periodo della dinastia. Dal 1652 in poi, ai partecipanti agli esami imperiali fu vietato di riunirsi in associazione, di formare alleanza o partiti politici, e i primi imperatori della dinastia Qing attaccarono fortemente la classe dei letterati, colpevole di aver perseguito interessi personali e di aver destabilizzato la politica del paese provocando lotte interne tra fazioni di funzionari.<sup>228</sup> Anche una parte dei letterati confuciani conservatori dell'epoca attribuì le colpe della disfatta dei Ming all'azione debilitante provocata dalle lotte tra fazioni che emersero grazie all'attivismo dei gruppi di Donglin e Fushe, e al fallimento di queste associazioni di promuovere un'azione politica efficace e duratura. Nonostante sia probabilmente giusto condannare l'inefficacia dell'azione dei partigiani di Donglin e di Fushe, non dobbiamo dimenticare che sicuramente la disfatta dei Ming fu provocata principalmente dall'assolutismo e dal despotismo che caratterizzò la fase finale della dinastia, che provocarono la diffusione della corruzione e dell'inadeguatezza tra i funzionari governativi, i

---

227. Wakeman, Frederic E. Jr. (1998), p. 171.

228. Elman, Benjamin A. (1989), p. 278.

rappresentanti dell'imperatore nei vari settori della burocrazia statale.

Per terminare questa analisi dell'evoluzione delle accademie filosofico-letterarie durante la dinastia Ming, cercheremo di capire quale fu il reale impatto degli avvenimenti storici verificatisi in questo periodo sulla vitalità e sulla sopravvivenza delle accademie: le repressioni governative contro il movimento accademico, gli attriti tra i gruppi di funzionari generati dalle accuse di fazionismo e la perdita di personalità eminenti nelle sedi della burocrazia imperiale, furono infatti i fattori principali che portarono, nella prima parte del XVII secolo, ad una significativa diminuzione del numero delle accademie fondate, restaurate o ricostruite nell'impero. Durante il periodo di regno dell'imperatore Tianqi (1621-1627) si palesarono le conseguenze delle repressioni di Zhang Juzheng sull'attività delle accademie, e in questo periodo il numero di accademie fondate, restaurate o ricostruite ogni anno raggiunse la media più bassa dei precedenti centocinquanta anni. Dopo aver raggiunto l'apice del loro successo durante il regno di Longqing (1567-1572), quando venivano fondate in media 10 accademie ogni anno, l'evoluzione delle accademie filosofiche in organizzazione politicamente attiva ebbe sicuramente un forte impatto negativo sulla tendenza governativa a permetterne la libera formazione e espansione. Durante il regno di Wanli infatti, il numero delle accademie fondate era sceso fino ad una media di circa il 4,7 all'anno, per poi precipitare alla media di 1,6 accademie fondate all'anno del regno dell'imperatore Tianqi. A questo punto l'evoluzione del fenomeno era stata praticamente arrestata, e le frequenti repressioni da parte degli alti funzionari dimostravano che il governo vedeva ormai le accademie più come una minaccia alla stabilità imperiale che come un'organizzazione filosofica il cui contributo culturale avrebbe donato splendore alla dinastia e al popolo cinese. Ciononostante la vitalità del movimento accademico era tutt'altro che esaurita, e, dopo aver superato l'ennesima repressione, questa volta da parte del potente eunuco Wei Zhongxian, le accademie ricominciarono a venire fondate con frequenza. Durante il regno dell'imperatore Chongzhen, l'ultimo sovrano della dinastia Ming, che detenne il potere dal 1628 al 1644, furono infatti istituite circa

3,5 accademie ogni anno. Durante l'analisi di questi dati, bisogna inoltre tenere in considerazione del cambiamento di tendenza che vide una forte diminuzione del numero di accademie fondate privatamente. Come abbiamo notato, durante la dinastia Ming il fenomeno delle accademie si era evoluto e aveva assunto connotazioni sociali e politiche significative, perdendo molto del carattere di istituzione educativa privata che ne aveva distinto l'operato durante le precedenti dinastie. Possiamo notare infatti che il numero di accademie fondate, restaurate o ricostruite da parte di funzionari governativi, piuttosto che da cittadini privati, aumentò significativamente a partire dal X secolo. Durante la dinastia Song, la percentuale di accademie fondate, restaurate o ricostruite da cittadini privati corrispondeva al 46%, contro il 22% delle accademie fondate dai funzionari locali. Durante la dinastia Yuan le percentuali furono del 37% contro il 19%, e durante la dinastia Ming del 15% contro il 63%.<sup>229</sup>

---

229. Meskill John (1969) "Academies and Politics in the Ming Dynasty", in Charles O. Hucker (a cura di), *Chinese Government in Ming Times: Seven Studies*, Columbia University Press, New York, 149-174, p.169.

## CONCLUSIONI

In Cina, le condizioni che hanno permesso lo sviluppo delle istituzioni educative private, che presero il nome di shuyuan, si verificarono probabilmente già a partire dal decimo secolo.

In questo periodo, parallelamente all'educazione privata, che solo le famiglie più agiate potevano permettersi, si sviluppò anche un sistema di istituzioni scolastiche.

I progressi nell'ambito del commercio, dell'agricoltura e delle tecnologie di stampa permisero a un numero sempre maggiore di famiglie di investire nell'educazione, considerata un mezzo per garantire ai propri discendenti il potere, lo stato sociale e le ricchezze garantite dal successo nel consolidato sistema degli esami imperiali.

La ricomparsa del Confucianesimo come maggiore influenza culturale del paese aveva avuto come conseguenza la nascita di numerose scuole modellate sulla base dei monasteri buddhisti, dove veniva proposta una visione dello studio e dell'educazione incentrata sul mantenimento dell'ordine sociale e sulla crescita individuale.

Durante la dinastia Song le accademie, intese come luoghi di studio e ritiro spirituale, conobbero un grande successo, e vennero fondate in gran numero, lontano dalle grandi città, in luoghi isolati, per permettere agli studenti di ritirarsi dalle distrazioni e immergersi completamente nello studio e nella meditazione.

Nonostante durante la dinastia Yuan si fosse assistito ad una temporanea interruzione del sistema degli esami imperiali, e allo smantellamento della maggior parte delle accademie private, queste ultime continuarono comunque a venire fondate e ristrutturate, contribuendo fortemente alla diffusione del pensiero classico confuciano in un paese vessato dalla dominazione straniera.

Alcuni dei membri dei clan più potenti, che in questo periodo venivano impiegati

nelle scuole governative mongole, si organizzarono per permettere la diffusione del pensiero classico all'interno delle accademie e la sopravvivenza degli insegnamenti tradizionali. Essere in possesso dei mezzi economici per l'istituzione e il mantenimento di un'accademia privata permetteva di mantenere una posizione privilegiata all'interno delle comunità locali.

Una famiglia che disponesse di un'accademia poteva garantirsi un'istruzione migliore rispetto a quella fornita dalle scuole governative, e traeva inoltre beneficio dalle varie attività portate avanti dai membri delle accademie a livello locale, da quelle culturali a quelle economiche e commerciali, favorite dal mantenimento di rapporti vantaggiosi con i funzionari governativi locali.

Inoltre, le famiglie che avevano fondato un'accademia privata potevano convertire il loro stato sociale in influenza politica diventando funzionari governativi o istruttori nelle scuole locali.

Durante le dominazioni degli invasori Yurchen e Kitan, i membri dell'élite culturale della società cinese svolgevano la funzione di intermediari con i dominatori stranieri, con gli altri popoli presenti nell'impero e con gli esponenti delle società locali. Nel corso della storia cinese, la classe sociale dei letterati è stata frequentemente considerata come uno strumento indispensabile degli imperatori per gestire l'impero e mantenere il controllo sulla popolazione, ed è stata sempre attribuita una forte importanza alla possibilità di fornire una buona educazione classica. Gli studenti che la padroneggiavano e riuscivano nell'intento di superare le selezioni degli esami imperiali, ottenevano onori e potere superiori a quelli conseguibili attraverso ogni altra attività commerciale o politica. Escludendo un breve periodo durante le dominazioni straniere, dalla dinastia Tang in poi il meccanismo degli esami imperiali è sempre rimasto in attività e, a partire dalla dinastia Ming, divenne l'unico percorso percorribile per chi volesse ottenere un incarico da funzionario all'interno della burocrazia imperiale.

Il ruolo sempre più centrale del sistema di esami aveva portato alla mobilitazione di milioni di aspiranti funzionari nel processo di selezioni per il personale burocratico. Nella prima parte del XVII secolo, le accademie soppiantarono,

grazie al supporto di clan di discendenza comune e mercanti, le decadenti scuole governative nella responsabilità di formare giovani di talento per l'ingresso nella burocrazia. Gli studenti provenienti dalle accademie potevano disporre delle migliori biblioteche e superavano gli esami con i migliori voti, formati completamente dalle frequenti letture e dalle discussioni filosofiche. In questo periodo il ruolo rivestito dalle accademie private nel riportare la cultura e la filosofia tradizionale a disposizione del popolo cinese non può essere sottovalutato. Mentre nell'impero venivano diffusi il Dagao, il Daquan e i Libri della Moralità, frutti del tentativo imperiale di imporre l'ideologia neoconfuciana che legittimava l'operato degli assolutisti regnanti Ming, nelle accademie private le discussioni filosofiche e le letture organizzate dai maggiori eruditi del paese proponevano un risveglio culturale che coinvolgeva i giovani studenti di tutto il paese. Grazie al possesso di un'istruzione privilegiata, questi ultimi avevano maggiori possibilità di ottenere l'accesso alle istituzioni governative più importanti come l'Accademia di Hanlin e il Consiglio Interno, e riuscivano spesso a ottenere un incarico di influenza nella politica e nella amministrazione dell'impero. Mantenendo una linea di pensiero comune a quella degli altri funzionari provenienti dalle accademie, questo gruppo di funzionari rappresentava di fatto un'associazione di personalità politiche, unite da un affine indirizzo culturale, filosofico e politico che si era creato durante il periodo di studio nelle accademie. All'interno delle sedi della burocrazia imperiale, essi si scontravano contro l'autorità del governo centrale e contro le fazioni contrastanti di funzionari conservatori e eunuchi di palazzo. Si erano così venuti a creare i presupposti per il conflitto sociale che avrebbe caratterizzato gli ultimi anni della dinastia Ming. L'associazione di funzionari associate al movimento accademico di Donglin aveva occupato, per un breve periodo intorno all'anno 1620, alcune tra le più prestigiose cariche amministrative e burocratiche dell'epoca.

Questo fatto rappresentava un tentativo da parte del movimento accademico di influenzare profondamente il corso della politica della dinastia Ming, caratterizzata dagli abusi di imperatori poco qualificati e funzionari corrotti e

senza scrupoli. L'intento, da parte degli accademici di Donglin, di porre l'imperatore nella condizione di gestire al meglio le sorti del paese, grazie alla presenza a corte e nei maggiori ministeri di una classe dirigente privata dai fattori debilitanti di corruzione e clientelismo, avrebbe portato ad un cambiamento radicale nelle sedi della burocrazia imperiale, e sconvolto radicalmente le gerarchie degli strati alti dell'amministrazione imperiale.

L'associazione dei partigiani di Donglin combatteva unitamente per conquistare sempre maggior potere e influenza politica, e paradossalmente fu proprio l'unione di intenti che caratterizzava l'evolversi di questo movimento ad attirare le accuse di fazionismo da parte di gruppi di funzionari di corte ed eunuchi che stroncarono la crescita di Donglin sul nascere. L'evoluzione di questa associazione di letterati veniva infatti considerata un elemento critico nella fragile arena politica della dinastia Ming. E per questo motivo le repressioni, che successivamente avrebbero stroncato il movimento accademico, furono inevitabili. I membri di quello che veniva chiamato da molti un "partito politico", seppur con un'accezione dispregiativa derivante dal fatto che l'unione in fazioni veniva fortemente criticata nell'ideale classico confuciano di governo, venivano perseguitati e uccisi. Perdendo gli elementi più autorevoli, l'associazione di Donglin veniva privata di ogni possibilità di difendere la propria posizione a corte e nell'arena politica, e le accademie private chiuse o rase al suolo. Le accademie, che avevano continuato, anche in questo periodo di disordini politici, a gestire il proprio ruolo di istituzioni educative alternative, subivano la partecipazione attiva di alcuni elementi del movimento di Donglin nella politica, e per questo vennero identificate come entità destabilizzanti e soppresse. Pagavano infine la tendenza riformista presa dalle frange più radicali del movimento, e nonostante l'ultimo imperatore della dinastia Ming, Chongzhen, avesse fatto dei tentativi per riproporre le accademie come istituzione supportata dalla corte imperiale, l'impero cinese stava per cadere nelle mani dei dominatori mancesi Qing, che si sarebbero opposti fermamente alla formazione di qualsiasi tipo di unione di letterati o partito politico. Ovviamente sarebbe interessante speculare sul ruolo che l'associazione di accademici avrebbe

avuto nella gestione dello stato cinese se il dispotismo dei regnanti della dinastia Ming non si fosse materializzato nelle sanguinose purghe di letterati che decimarono i partigiani di Donglin, ma rimane comunque essenziale il contributo che il movimento delle accademie portò all'evoluzione e alla diffusione del sistema scolastico. Inoltre il tentativo da parte dell'associazione di funzionari associati alle accademie di influenzare il corso della politica attraverso l'inserimento nella burocrazia imperiale è da considerarsi come la base della formazione del primo vero partito politico della storia cinese



## BIBLIOGRAFIA

Balazs, Étienne (1965), *Political Theory and Administrative Reality in Traditional China*, The Sidney Press Ltd, Bedford.

Brook, Timothy (1990), "Family Continuity and Cultural Hegemony: the Gentry of Ningbo, 1368-1911", *Chinese Local Elites and Patterns of Dominance*, edited by Joseph W. Esherick and Mary Backus Rankin, University of Carolina Press, Berkeley, Los Angeles, Oxford, pp. 27-50.

Cheng, Anne (1997), *Storia del Pensiero Cinese*, Seuil, Paris.

Christos, Lauren (2010), "The Yongle Dadian: The Origin, Destruction, Dispersal and Reclamation of a Chinese Cultural Treasure", *Florida International University Journal of Library and Information Science*, Vol. **36**, pp. 82-91.

De Bary, Wm. Theodore (1970), "Individualism and Humanitarianism in Late Ming Thought", Wm. Theodore de Bary and the Conference on Ming Thought (a cura di), *Self and Society in Ming Thought*, Columbia University Press, New York and London, pp. 145-247

Elman, Benjamin A. (1989), "Imperial Politics and Confucian Societies in Late Imperial China: The Hanlin and Donglin Academies", *Modern China*, Vol. **15**, pp. 379-418.

Elman, Benjamin A. (1990), *Classicism, Politics, and Kinship: The Ch'ang-chou School of New Text Confucianism in Late Imperial China*, University of California Press, Berkeley.

Elman, Benjamin A. (1991), "Political, Social, and Cultural Reproduction via Civil Service Examinations in Late Imperial China", *The Journal of Asian Studies*, Vol. **50**, pp. 7-28.

Elman, Benjamin A. (1994), "Changes in Confucian Civil Service Examinations from the Ming to the Ch'ing Dynasty", Benjamin A. Elman, Alexander Woodside (a cura di), *Education and Society in Late Imperial China, 1600-1900*, University of California Press, Berkeley, pp. 111-149.

Elman, Benjamin A. (2000), *A Cultural History of Civil Examinations in Late Imperial China*, University of California Press, Berkeley.

Elman, Benjamin A. (2009), "Civil Service Examinations", Lin Sun Cheng (a cura di), *The Berkshire Encyclopedia of China: Modern and Historic Views of the World's Newest and Oldest Global Power*, Berkshire Publishing Group LLC, Vol. **5**, pp. 405-410.

Guo Xiang, Ding (2011), "An Investigation of the Relationship Between Chongzhen Imperial Court and Fushe Association in Their Development and Declining in Their Development and Destruction", *Journal of Northwest Normal University*, Vol. **48**, pp. 38-43.

Hail, William J. (1930) "Education, Past and Present", *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. **152**, pp. 47-54.

Ho, Ping Ti (1962), *The Ladder of Success in Imperial China, Aspects of Social Mobility, 1368-1911*, Columbia University Press, New York and London.

Huang, Pei (1967), "Aspects of Ching Autocracy: An Institutional Study, 1644-1735", *Tsing Hua Journal of Chinese Studies*, Vol. **6**, pp. 105-149.

Hucker, Charles O. (1957), "The Tung-Lin Movement of the Late Ming Period", John K. Fairbank, *Chinese Thought and Institutions*, University of Chicago Press, Chicago, pp. 132-162

Lee, Thomas H.C. (2000), *Education in Traditional China, a History*, Brill, Leiden.

Ma, Tai Loi (1993), "Libraries of the Private Academies in Ming China (1368-1644)", *Journal of East Asian Libraries*, Vol. **101**, pp. 182-185.

Martin, William A.P. (1874) "The Hanlin Yuan", *The North American Review*, Vol. **119**, pp. 1-33.

Meskill John (1969) "Academies and Politics in the Ming Dynasty", Charles O. Hucker (a cura di), *Chinese Government in Ming Times: Seven Studies*, Columbia University Press, New York, pp. 149-174

Meskill, John (1982), *Academies in Ming China: a Historical Essay*, University of Arizona Press, Tucson.

Miyazaki, Ichisada (1981), *China's Examination Hell*, Yale University Press, New Haven.

Mote, Frederick W. (1999), *Imperial China 900-1800*, Harvard University Press, Cambridge and London.

Rankin, Mary B. (1990), "The Origins of a Chinese Public Sphere", *Etudes Chinoises*, Vol. **9/2**, pp. 13-60

Sabattini, Mario & Santangelo, Paolo (1986), *Storia della Cina*, Laterza, Bari.

Sakai, Tadao (1970), "Confucianism and Popular Educational Works", Wm. Theodore de Bary and the Conference on Ming Thought (a cura di), *Self and Society in Ming Thought*, Columbia University Press, New York and London, pp. 331-366.

Santangelo, Paolo (1987), *Alcuni Elementi della Società Cinese nel Periodo Ming e Qing*, Istituto Universitario Orientale, Napoli.

Santangelo, Paolo (2014), *L'Impero del Mandato Celeste: la Cina nei Secoli XIV-XIX*, Laterza, Bari.

Van Der Sprenkel, Otto B. (1961) "The Geographical Background of the Ming Civil Service", *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, Vol. **4**, pp. 302-336.

Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 a) "China and the Seventeenth Century Crisis", *Late Imperial China*, Vol. **7**, pp. 1-26.

Wakeman, Frederic E. Jr. (1986 b) "The Price of Autonomy: Intellectuals in Ming and Ch'ing Politics", *Daedalus*, Vol. **101**, pp. 35-70.

Wakeman, Frederic E. Jr. (1998) "Boundaries of the Public Sphere in Ming and Qing China", *Daedalus*, Vol. **127**, pp. 167-189.

Wilson, Thomas A. (1996), "The Ritual Formation of Confucian Orthodoxy and the Descendants of the Sage", *The Journal of Asian Studies*, Vol. **55**, pp. 559-584.

## SULLE ISTITUZIONI GOVERNATIVE DELLA DINASTIA MING

GANG Yuang 刚, 袁 (2003), 明朝政府内阁的设置和禁直机构 (Istituzione e Struttura del Consiglio Interno Durante la Dinastia Ming), 中共福建省委党校学报, 265期 72-75.

HANHUA Guan 汉华, 关 (2006), 明代翰林院始置时间考辨 (Considerazioni sul Periodo di Nascita dell'Accademia di Hanlin), 广东社会科学, 1 期, 126-129.

HAO Wang 浩, 王 (2013), 翰林院与明代的文化教育探论 (The Imperial Academy and the Cultural Education in Ming Dynasty), 河西学院学报, 第29, 67-71.

LINAN Sun 力楠, 孙 (1998), 论明代翰林院 (The Imperial Academy of the Ming Dynasty), 东北师大学报, 176 期, 24-28.

SHAOFENG Zhang 绍锋, 张 (2008), 明代翰林院设置沿革考 (Evoluzione della Accademia di Hanlin Durante la Dinastia Ming), 徐州师范大学, 2期, 60-63.

SHILONG Chen 时龙, 陈 (2003), 晚明书院结群现象研究东林书院网络的构成、宗旨与形成 (Research on the Academy Group Constitution, Principle and Formation of Donglin Academy Network), 安徽史学, 5期, 5-11.

SHUMAN, Liu 舒曼, 刘 (2007), 东林书院与东林党浅析 (A Brief Analysis on Donglin Academy of Classical Learning and the Donglin Clique), 南京晓庄学院学报, 2007年1期, 115-121.

SHUZHANG Fan 树志, 樊 (2001), 东林书院的实态分析 - “东林党”论质疑 (An Analysis of the Reality of the Donglin Academy- Questions on the Validity of the Donglin Party), 中国社会科学, 2001年02期, 188-208.

YANCHAO Chen 彦超, 陈 (2013), 明代翰林院之建置及史学功能的强化 (The Construction and Historical Function of the Imperial Academy in the Ming Dynasty), 北京化工大学学报(社会科学版), 84期, 58-62.

YUNSONG Wang 云松, 王 (2012), 论清初翰林院的社会文化职能 (Social and Cultural Functions of the Imperial Academy in the Early Qing Dynasty), 云南师范大学学报, 第44卷第, 127-132.

ZUNWANG, Wang 尊旺, 王 (2006), 明代庶吉士考论 (A Study on Hanlin Bachelor of Ming Dynasty), 史学月刊, 第8 期, 20-27.